ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Giovedì 22 Giugno 1911* — MATTINO NUM. 171

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franchi, non Esteri
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: *Finanziarie* (nella pagina di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Commerciali* cent. 75 — *Piccoli annunci, vedere* [illegible] — *Echi di Cronaca e Piazza* a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Fatti e detti dell'ora parlamentare

Come verrà discusso il progetto del monopolio

Il comizio promosso dai giovani pentarchi

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, notte.

I preparativi che a Montecitorio si vanno facendo per la discussione di sabato alla Camera sul progetto Nitti per il monopolio sulle assicurazioni, conferiscono alla discussione imminente importanza eccezionale. La opposizione prepara per l'iniziativa dell'on. Fradeletto la proposta sospensiva sulla discussione del progetto.

Avremo così una discussione pregiudiziale che occuperà l'intera prima seduta. Il Governo respingerà naturalmente la proposta sospensiva ponendo anzi la questione di fiducia. Coalchè la Camera respingerà senz'altro la sospensiva Fradeletto con un appello nominale, che formerà la prima scaramuccia della discussione la quale, sbarazzato il terreno dalla sospensiva, continuerà più rapida il martedì successivo, durando certamente fino a sabato 1° luglio; dopo di che le vacanze parlamentari si delineeranno sull'orizzonte. Il progetto sarà certamente approvato dalla Camera forse con qualche altra modificazione oltre a quelle concordate tra Governo e Commissione parlamentare che esamina il progetto.

Il Senato discuterà ai primi di luglio il progetto di legge, che prima del 15 luglio diventerà legge dello Stato. Intanto stasera, appena aperte alla presidenza della Camera le iscrizioni per la prossima discussione, i deputati hanno preso posizione iscrivendosi subito a parlare. Essi sono: Bonomi, Cabrini, De Viti De Marco, Fradeletto, Crespi Silvio, Canepa, Bizzarrero, Puratore, Negri De Salvi, Ugo Ancona, Mosca Tommaso, Scalini, Luciani, Nava Cesare, Pacetti, Corniani, Maraggi.

La maggior parte di questi 11 primi iscritti, ai quali si aggiungeranno prima della fine della discussione una ventina di altri, parleranno contro il progetto Nitti, il che non significa che la legge sia per correre alcun pericolo. Tra coloro che parleranno contro, oltre il Fradeletto, sono il deputato radicale De Viti De Marco dell'Università di Roma, che già in interviste si schierò contro il monopolio delle assicurazioni; il deputato lombardo Silvio Crespi; l'Ugo Ancona del Politecnico di Milano; l'on. Corniani, uno dei pentarchi del gruppo giovane turco che compirà stasera il suo battesimo.

Scenderà invece in lizza a favore del progetto, una schiera di deputati di estrema, tra cui i socialisti Bonomi, Canepa e Cabrini.

La discussione assumerà insomma un grande interesse, anche per il discorso che, verso la fine della settimana prossima, pronuncerà l'on. Nitti. L'on. Giolitti interverrà forse anche nella discussione, e cioè per porre la questione politica allorchè si dovrà venire all'appello nominale sulla proposta sospensiva Fradeletto.

Sui giornali si combatte intanto la battaglia che verrà da sabato in poi impegnata a Montecitorio. Gli avversari del progetto di monopolio che hanno inondati i deputati di lettere, di telegrammi, di circolari ricorrono ad ogni mezzo per evitare ciò che è ormai inevitabile, cioè l'approvazione del progetto di legge Nitti.

L'agitazione degli assicuratori

La Federazione nazionale degli assicuratori pubblica un appello al Paese, e le organizzazioni del commercio e dell'industria scendono in campo con ordini del giorno vibratissimi contro il progetto Nitti. I giornali trasformano in lizza perfino uomini che solitamente si appartano da queste contese. Stasera, per esempio, il *Giornale d'Italia* pubblica un parere contro il progetto Nitti del sociologo Giuseppe Sergi dell'Università di Roma. Il Sergi parte dal presupposto che la Camera voti il progetto Nitti, unicamente perchè Giolitti ne fa questione di gabinetto. Giolitti non dovrebbe sovrechiare una questione tecnica come quella della bontà o meno del monopolio delle assicurazioni.

Tanto vivace è l'attacco del prof. Sergi, altrettanto forte è la difesa che del progetto concordato tra Commissione e Governo fa l'onorevole Ivanoe Bonomi. Il deputato, che viene detto il «finanziere del gruppo socialista», sostiene questa tesi: «Le modificazioni introdotte dalla Commissione parlamentare ed accettate dal Governo non innocuano in alcun modo il principio del monopolio». Il più importante emendamento — premette l'on. Bonomi — introdotto nel disegno di legge dall'on. Nitti è quello che stabilisce la cessione dei portafogli e l'obbligo per l'istituto nazionale di assumerlo, dietro richiesta delle compagnie cedenti. La disposizione mirava non tanto ad la sostanza della legge ma il principio informatore del monopolio. Essa soltanto è un chiarimento esplicativo di ciò che era prima adombrato negli articoli originari. L'onorevole Nitti ha resistito anche nell'emendamento al disegno di legge: il riscatto con indennizzo fortunatamente non vi è. Che farà ora il Governo? Esso propone che le compagnie le quali volessero liquidare, possono farsi liquidare dall'istituto nazionale il quale dovrà dietro richiesta delle compagnie cedenti subentrare in tutti gli obblighi ed in tutti i diritti verso gli assicurati; ma come si farà questo trapasso? In maniera molto semplice. Le compagnie cedono i loro obblighi verso gli assicurati, ma cedono altresì le riserve matematiche esattamente calcolate. Insomma l'istituto di Stato dice alle compagnie: — Se volete evitare la liquidazione, io vi rilevo tutta l'azienda; datemi i crediti ed i debiti e ditemi un bel grazie. Naturalmente occorre che i crediti pareggino i debiti, ed è qui che sorgeranno altri guai.

Può darsi che vi sia qualche minuscola compagnia la quale non abbia in riserva matematica nella misura dovuta, ossia che abbia più debiti che crediti. Di queste cattive compagnie malsicure e vacillanti non è mai purtroppo da escludere l'esistenza. Ebbene, per queste l'Istituto di Stato non può certo dire: — «Pago io le vostre disavventure; mi prendo con molta rassegnazione tutti i cocci».

Questa funzione di premiare i gonzi che hanno sbboccato all'amo non può essere certo una funzione economica; può essere che la pietà abbia il sopravvento sulla ragione; ma siamo già in altra materia all'infuori di quella strettamente economica e giuridica. Lo Stato ed il Parlamento debbono preoccuparsi (e si sono già preoccupati) degli assicurati che possano patire danni dalla liquidazione di compagnie in piena regola con le loro riserve matematiche ma non può costituire un asilo di beneficenza.

Memento del Senato
a Di San Giuliano

Roma, 21, notte.

Chiuso il Congresso degli italiani all'estero col banchetto di ieri sera all'*Excelsior*, non sono cessate le critiche vivaci alla nostra politica estera specialmente riguardo ai rapporti fra Italia e Turchia. L'on. Di San Giuliano quando credeva che potesse cominciare a respirare anche perchè la Camera, entrando nella grande discussione del monopolio di Stato di assicurazioni sulla vita, non avrebbe avuto agio di occuparsi nuovamente della politica remissiva della Consulta prima delle lunghe vacanze parlamentari, ha dovuto ascoltare una vera filippica pronunciata oggi dal senatore Carafa d'Andria nella discussione del bilancio degli esteri. Quel discorso, che è stato commentato questo sera stessa anche nei corridoi di Montecitorio, dimostra che a giudicare severamente la politica della Consulta si trovano concordi l'opinione pubblica e le due Camere legislative. Nemmeno la Camera vitalizia, della quale il marchese Di San Giuliano fa degnamente parte sin dal novembre del 1904, crede che alla politica di lui debba e possa essere risparmiata una critica vivace.

Questa mattina alla Camera, riunita in Comitato segreto, l'on. Sonnino, plaudendo alla proposta di pubblicare i discorsi di Francesco Crispi, ha qualificato l'approvazione della proposta un vero atto di contrizione della Camera, la quale, a suo tempo, non commemorò Crispi. Il presidente della Camera, on. Marcora, ha aggiunto che veramente la Camera aveva qualche torto verso la memoria di Francesco Crispi.

Così scrivano questa mattina, dopo 10 anni dalla morte di lui, la Camera ha preso per la prima volta una deliberazione in onore di Francesco Crispi. Dobbiamo riconoscere che dopo dieci anni non vive più tra noi nemico. Ciò risulta da qualche discorso pronunciato nell'aula e da quello che discevano oggi nella sala dei passi perduti alcuni deputati socialisti, fra i più colti, i quali proclamavano le reali benemerenze patriottiche di Francesco Crispi e le sue non comuni qualità di uomo di Stato.

Nel cinquantenario dell'unità italiana tutti i partiti politici si mostrano concordi nel riconoscere che Francesco Crispi fu tra i fattori dell'unità della patria.

Nella seduta pubblica sono stati discussi ed approvati diversi disegni di legge senza incidenti di sorta.

C.

Il comizio... contro il progetto Nitti

Roma, 21, notte.

La riunione indetta dal nuovo gruppo parlamentare dell'on. Giolitti, il progetto Nitti sulle assicurazioni, l'attuale finanza antinazionale del Ministero attuale. Inneggia al nord d'Italia che assume la direzione del movimento che fa capo alla riunione odierna. L'oratore è vivamente applaudito.

L'avv. Farinelli, di Milano, rappresentante degli studenti monarchici milanesi, afferma che la protesta odierna giunge tanto più opportuna, poichè precisamente mentre si celebra il cinquantenario dell'unità italiana si è osato presentare un progetto di legge come quello del monopolio delle assicurazioni, che è la più patente violazione dei nostri principii di libertà. Anche questo oratore si scaglia contro la dittatura di Giolitti, si dichiara contrario al voto agli analfabeti, invoca, qualora sia necessario, l'ostruzionismo parlamentare contro il progetto per il monopolio delle assicurazioni (*applausi*).

Parla quindi l'avv. Salvorani, di Reggio Emilia, il quale raccoglie un uragano di applausi, dicendo che non bisogna tanto protestare contro la dittatura di Giolitti, quanto contro la supina maggioranza parlamentare che lo segue.

Una voce: «Sì, ma ricordatevi del vostro deputato Cottafavi».

Salvorani: «Sì, precisamente ci ricorderemo del nostro Cottafavi, il quale dopo aver contribuito a provocare la crisi del Ministero Luzzatti, appoggia ora supinamente il Ministero Giolitti, che ci regala il monopolio delle assicurazioni»

Altre voci: «E bisogna ricordarsi anche di tutti gli altri deputati della maggioranza ministeriale».

Grida generali: «Sì, sì, ce ne ricorderemo!».

Parla in seguito l'avv. Tolla, rappresentante dell'Associazione monarchica di Monza; fa una proposta: i deputati senza giungere fino all'ostruzionismo parlamentare, dovrebbero condurre in lungo almeno per quindici giorni la discussione alla Camera del progetto Nitti sulle assicurazioni, sarebbe questo il mezzo migliore per mandare all'aria il progetto, poichè l'on. Giolitti non può tenere a Roma i deputati alla metà di luglio. Dice che il partito liberale italiano non deve dichiararsi vinto, deve organizzarsi; invoca che una Commissione apposita provveda a questa riorganizzazione, che potrà cominciare il 20 settembre a Torino, in occasione del Congresso monarchico, che si terrà in quella città. «Da Torino, — dice l'oratore, — dove si vuole offrire un banchetto all'on. Giolitti, è bene che parta una voce di protesta del partito liberale, così quel banchetto si muterà per l'on. Giolitti nella cena di Baldassarre (*applausi*).

Contro il ministerialismo dei deputati napoletani

Ortel, di Napoli, propone un biasimo ai deputati di Napoli quasi tutti e sempre ministeriali. Trisino, di Napoli, biasima anche lui il ministerialismo dei deputati napoletani. Giulio de Frenzi parla a nome dei giornalisti; osserva che è la prima volta che nel partito monarchico si è manifestata la ribellione che sembrava prima privilegio dei partiti sovversivi. Applaude ai deputati giovani turchi d'Italia che nella Camera di Giolitti e di Vito de Bellis osano levare una voce di indipendenza; conclude associandosi alla proposta di una discussione ad oltranza alla Camera sul progetto Nitti; dice che la Camera italiana è indegna e che soltanto i deputati presenti son degni del mandato parlamentare (*Applausi*).

L'on. Daniele Crespi suscita un uragano di applausi facendo una vera requisitoria contro l'on. Giolitti. Sostiene che l'on. Giolitti non merita di essere creduto. Nel 1892 l'on. Giolitti disse che non aveva mai veduto i documenti della Banca Romana; egli allora mentiva; nel 1901 Giolitti approvava in prima lettura i provvedimenti di Pelloux e se de faceva in seconda lettura un'arma contro l'on. Pelloux. L'on. Crespi biasima diffondendosi sull'operato degli onorevoli Giolitti e Nitti in occasione del progetto per la assicurazioni e finisce inviando anch'egli il partito liberale a riunirsi il 20 settembre a Torino per consolidare il movimento oggi iniziato.

L'on. Gallenga, come ha cominciato la serie dei discorsi, la chiude ringraziando gli intervenuti; ricorda le difficoltà che presenta una campagna di opposizione all'on. Giolitti in Parlamento; ad ogni modo i deputati presenti combatteranno per quanto sarà possibile. «Saremo pochi...».

Voci. — Ma sarete dei galantuomini.

Gallenga. — Faremo il nostro dovere sapendo di avere con noi il Paese.

L'ordine del giorno

L'avv. Tolla, di Milano, cioè uno dei precedenti oratori, presenta, a conclusione della discussione, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, deplorando la degenerazione degli istituti parlamentari, affermando la necessità che la vita politica nazionale si ispiri a sincerità e correttezza, disapprova i metodi con cui si vuole imporre la tumultuaria approvazione di gravissimi progetti di legge; fa voti che in entrambi i rami del Parlamento possa ottenersi, sui medesimi, una discussione completa, meditata ed obbiettiva, e deferisce ai promotori della presente riunione il mandato di eleggere un Comitato esecutivo che inizi l'opera di organizzazione delle forze liberali di ogni regione italiana».

Mentre si sta per approvare l'ordine del giorno sorge una vivace discussione, poichè si vorrebbe includere nell'ordine del giorno la affermazione della necessità di un ritorno alle tradizioni della politica di Cavour, ma poi si finisce con rinunciare a qualunque modificazione all'ordine del giorno, ritenendosi come un presupposto che qualunque politica liberale debba ispirarsi alle tradizioni cavourriane.

L'assemblea si scioglie alle ore 23.50 in mezzo alle grida di: *Viva i deputati indipendenti! Viva il Parlamento libero!* All'uscita un po' di chiasso, molte discussioni, nessun incidente. In sostanza una manifestazione che ebbe una certa importanza per essa che si possa dire che essa preluda alla costituzione di un organico partito di opposizione in Parlamento.

Il probovirato
discusso dal Comitato del Lavoro
I minatori e la Cassa di previdenza

Roma, 21, notte.

Il Comitato permanente del lavoro, nella seduta di oggi, ha continuato ad esaminare i voti emessi dal II Congresso dei probiviri, per vedere se e quali fra essi saranno consigliabili per la riforma del progetto di legge attualmente alla Camera. Circa l'estensione del probivirato, il Comitato ha accolto il voto riguardante l'estensione stessa agli impiegati di aziende private, comprendendo gli impiegati degli istituti di credito, ed ha respinto invece l'idea di estendere il probivirato agli impiegati ed operai della Provincia dei Comuni degli istituti di beneficenza e ai domestici, dichiarandosi contrario, inoltre, alla proposta di aggregare questi ultimi ai Collegi degli industriali alimentari.

Per gli impiegati ed operai dipendenti dallo Stato, dagli Enti pubblici municipalizzati e ad azienda ed industrie municipalizzate, si è accolta l'idea di sostituire, per mezzo delle leggi e dei regolamenti che li riguardano, Magistratura tecnica ed elettiva per derimere le controversie.

Ha affermato, inoltre, la responsabilità di estendere il probivirato agli artisti di teatro, approvando invece di creare appositi probiviri per l'industria degli spettacoli.

Per la nomina elettiva della Presidenza, ha accolto pienamente il voto dell'assemblea, aderendo in massima al voto che sia accordata una indennità fissa di presenza a tutti i probiviri, compreso il presidente ed i vicepresidenti, e all'abolizione dell'obbligo, che si vorrebbe imporre col nuovo progetto agli industriali di pagare ugualmente agli operai probiviri alle loro dipendenze le ore di lavoro non fatte per l'esercizio del mandato.

Sospesa la discussione sui probiviri, il Comitato ha preso in esame uno schema di disegno di legge sul contratto di lavoro nelle zolfare di Sicilia e nelle miniere di Sardegna: progetto, col quale il Ministero intende disciplinare tutta la complessa materia del lavoro minerario.

Si è iniziata una lunga discussione, a proposito della iscrizione dei minatori alla Cassa Nazionale di Previdenza; questione rimandata, per l'opportuno studio, all'Ufficio.

E' stato poi approvato che nel salario degli operai non si possano far ritenute, se non per motivi specificati dalla legge, e che l'importo delle ammende debba essere devoluto alla Cassa e Istituti di Previdenza della regione, o, in mancanza, alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Nella seduta pomeridiana presiedeva Saldini. Il Comitato ha stabilito per il 24, 25 luglio la data di una sua nuova convocazione, designando i consiglieri Saldini, Mazza e Baldini a rappresentare il Comitato al prossimo Congresso cooperativo.

Ha ripreso poi la discussione del progetto di legge per i minatori, stabilendo norme a favore dei sedicenni, degli operai ausiliari, per un limite di collocamento per i «carusi», da istituirsi a Caltanissetta, con rappresentanze nei vari Comuni. Per i «carusi» sono volute altre norme.

Il Comitato ha poi proseguito nell'esame dello schema di legge sul contratto di lavoro nelle zolfare della Sicilia, nelle miniere di Sardegna, stabilendo l'obbligo per ogni miniera di regolamenti determinanti la concessione e la durata dei permessi, di disciplinare le norme, i salari, ecc., regolamenti, che dovranno essere portati a preventiva conoscenza degli interessati.

Il periodo di prova per i nuovi operai non potrà superare gli otto giorni, trascorsi i quali occorrerà per il licenziamento un preavviso di otto giorni.

Venne ammessa la facoltà di trattenere sui salari una cauzione dell'importo di sette giornate di lavoro per garanzia dell'osservanza dei patti, ma devolvendo gli interessi a vantaggio dei lavoratori.

Nel caso di osservanza di lavoro a cottimo collettivo, se non procedono gli operai stessi alla ripartizione dei guadagni, lo farà l'esercente esponendo i fogli paga di reparto per tutta la quindicina seguente.

Venne dato all'ufficio del lavoro l'incarico di studiare in qual modo si potrebbe ottenere di garantire ai lavoratori di miniere lontane più di tre chilometri dal luogo in cui possono alloggiare, alloggi sufficienti e salubri.

Anche per la Sardegna si riconobbe la necessità di istituire a cura dello Stato uffici di collocamento.

Infine si stabilì che la legge diventi obbligatoria dopo 30 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto che ne approva il regolamento.

Ripresa la discussione sui voti del secondo Congresso dei probiviri, il Comitato ha accolto il concetto che la revisione delle liste elettorali sia demandata a speciale Commissione composta di rappresentanze pari tecniche delle due classi.

Non ha accolto la proposta di apportare modifiche agli atti giudiziari per lettera raccomandata in franchigia con ricevuta di ritorno, firmata dal destinatario.

Ha ammesso che l'esattore del collegio possa valersi per le citazioni degli uscieri degli uffici di conciliazione dei singoli Comuni esistenti nel collegio.

La proposta che si debbano giudicare le cause nella prima udienza, salvo casi di assoluta necessità di istruttoria e di dimostrato impedimento della parte e dell'ufficio, non fu approvata, ed è stato approvato invece che le sentenze debbono inscriversi a fine di udienza.

E' stata respinta la proposta di assoluta gratuità del giudizio, ed è stabilito l'obbligo per i collegi di denunciare le violazioni di leggi sociali che fossero a loro conoscenza nei procedimenti e giudizi.

In fine di seduta il Comitato, su proposta Ratna, ha incaricato l'Ufficio del lavoro di sollecitare le pratiche per l'applicazione della legge sulla Cassa di Maternità.

Dichiarazioni di Di San Giuliano in Senato
in risposta a una vivace critica sulla politica della Consulta

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 21, notte.

La seduta del Senato è aperta alle 15 colla presidenza dell'on. Manfredi.

Si discute il disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri» per l'esercizio finanziario 1911.

Parla Carafa D'Andria

CARAFA D'ANDRIA non parlerà della situazione dell'Italia nella politica internazionale. Della politica estera italiana si sa ben poco. Dimostra la necessità della pubblicazione dei *libri verdi*, dai quali non si aspettano rivelazioni impressionanti e clamorose, ma si può sempre apprezzare la direttiva ed il tono della politica della Consulta. Fa pubblicazione dell'ultimo *libro verde* sulla Macedonia rivela un punto di vista del Governo che può fornire elementi per una vasta discussione in Senato. Non vuole obbligare ora il ministro degli affari esteri ad una dichiarazione, che sarebbe quella solita della fedeltà alle alleanze ed ai buoni rapporti colle Potenze. Senza voler fare dell'ironia, afferma che questa dichiarazione ormai è la sola che i ministri degli affari esteri sogliono fare, e l'oratore farà se si troverà al posto di ministro, date le contingenze, dovrebbe finire per farla anche lui in mancanza di meglio. Pochi giorni or sono il deputato Guicciardini, uscito da pochi mesi dalla Consulta, ha affermato in piena Camera che l'Italia è isolata in Europa: già il ministro Di San Giuliano ha detto che ciò non è vero: non sa a chi si debba credere, mentre negli altri Stati, anche senza dichiarazioni di ministri, si conoscono i risultati delle visite dei convegni e l'indirizzo della politica. Della Grande Bretagna si seppero gli accordi per il Tibet e per la Persia, della Russia l'accordo per la Manciuria e per l'Asia meridionale. Si seppero gli accordi fra l'Austria e la Russia per le sfere di influenza nei Balcani e poi il colpo di mano sulla Bosnia-Erzegovina; della Spagna gli accordi per il Marocco; della Francia quelli per l'hinterland tripolino e quelli per le cose mediterranee; della Germania la sua azione per l'apertura e la libertà commerciale dei mercati dell'Africa mediterranea, della Grecia i risultati per la questione di Creta. Ma dell'Italia si sa soltanto che non fa e non vuole la guerra; infatti non fa la voce grossa se non contro il Vaticano periodicamente il 20 settembre, con grande soddisfazione dei santi Maurizio e Lazzaro in cielo e della Società degli albergatori in terra (*Si ride*). Si sa che l'Italia non è il Piemonte, si sa che non servirebbe le Potenze della Triplice in un eventuale conflitto coll'Inghilterra. Dalle dichiarazioni del ministro si sa che non vuole Tripoli, che è e sarà sempre turca. Dalle dichiarazioni del presente ministro degli affari esteri si comprende che la Tripolitania sarà quello che vorranno gli altri. Si è saputo che non si volle andare in Egitto a fianco degli inglesi, che non si volle più Rassula. Son tutte cose negative. Forse il positivo ci sarà, ma non è detto a nessuno nè pretendo che ormai sia detto a me. Pure di una cosa d'indole positiva dò lode al ministro: di volere mantenere le capitolazioni con l'impero ottomano, come ha dichiarato il ministro dell'altro ramo del Parlamento.

Osserva che ciò non si accorda con gli adiacinquemila con i quali l'Italia ufficiale salutò l'avvento dei giovani turchi al potere: in quell'occasione anche l'oratore è stato scettico perchè non ha creduto mai ai giovani turchi, non credendo, come scrisse sull'*Italia all'estero*, che una carta costituzionale bastasse a mutare l'indole, le tradizioni, la mentalità di un popolo. Di più ha sempre pensato e pensa tuttora che quando uno Stato è in lotta con tutte le nazionalità soggette alla sua sovranità, l'applaudirlo porta per conseguenza immediata l'antipatia di tutte quelle nazionalità. Per l'Italia poi la cosa è più grave. Col fare gli occhi dolci ai giovani turchi, mentre cominciò il legittimo movimento albanese, si viene a creare delle antipatie verso l'Italia sull'altra sponda dell'Adriatico e a lavorare inconsciamente a pro di altre più potenti influenze politiche ed economiche ai danni dell'Italia. E' però stato bene di approfittare la nozza dei paesi fatti ultimamente dal nostro Governo presso il Governo ottomano a favore degli albanesi emigrati: poco importa che tali passi siano fatti di accordo con l'Austria-Ungheria o indipendentemente, nell'un modo o nell'altro è stato bene e credo che ogni buon italiano debba compiacersene. Ma prima della lotta con gli albanesi i giovani turchi furono in lotta con gli arabi. Esamina rapidamente queste lotte constatando e facendo espiendere i caratteri e le cagioni. Ricorda che gli arabi serbano tutta la fierezza della loro antica civiltà come hanno vivo il sentimento che l'islamismo sia di origine araba: i più illuminati tra loro (e non sono pochi) sanno che il Governo ottomano nell'invio gli albanesi eccitando gli arabi contro di essi, con gli arabi tenta schiacciare i bulgari, con questi comprimere i kurdi e con i kurdi massacra gli armeni.

L'oratore soggiunge che il Governo turco è irresponsabile, è crudele: irresponsabile perchè nato dal Comitato «Unione e Progresso», crudele perchè mantiene ancora lo stato d'assedio al solo scopo di mantenere le Corti marziali, di fare agire la forza e di impiccare, come e'oratore ha veduto coi propri occhi, a decine per giorno, degli uomini sul ponte di Galata o sulla piazza del Serraschierato. Conclude dicendo che l'interrotto dell'impero ottomano è soltanto una formula della quale le Potenze si giovano per evitare la guerra e intanto integrare la loro penetrazione economica e la loro influenza politica. L'Italia si accordi a questa orchestra e non si faccia troppe illusioni: la nostra situazione mediterranea, i nostri gravissimi interessi in Oriente ci obbligano fatalmente ad essere forti per terra e per mare, e noi ci dobbiamo abituare a fare una politica di grande potenza saggia e prudente, ma energica e continuativa, non diretta a precipitate conquiste territoriali, ma nemmeno a rinuncie. L'integrità dell'impero ottomano ed il suo sfasciarsi non dipende da noi, ma noi dobbiamo vigilare intorno alle sfere d'influenza in cui le varie nazionalità soggette alla sovranità della Porta o indipendenti un giorno si trovano o si troveranno (*Approvazioni vivissime. Molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

Discorso del ministro

Dopo i discorsi di De Sonnaz e di Bettoni prende la parola l'onorevole DI SAN GIULIANO, Ministro degli Affari Esteri, il quale dice: — Nel rispondere ai vari oratori potrà essere improvvisata la mia parola, ma non il mio pensiero, poichè intorno agli argomenti, che sono stati toccati in questa discussione, ho convinzione sincera e profonda di condividere l'avviso del senatore Carafa, che in Italia poco si sappia di politica estera.

Osserva che, fuori di quest'aula, il sapere poco non è freno al discuterne, anzi, più alti sono i voli della parola, quanto meno esperta la conoscenza della materia.

Nota che in Italia generalmente la pubblica attenzione si concentra più sulla parte episodica della politica estera, che non sulle questioni fondamentali di essa, ma osserva che le grandi linee della politica estera italiana sono ben conosciute dal Paese, poichè varie volte sono state discusse in ambo i rami del Parlamento, e derivano, in modo così necessario e logico, dalla situazione stessa delle cose, che da anni non mutano, per mutar di Governo.

Al senatore Carafa, che si è compiaciuto della presentazione dei «Libri Verdi» sul Marocco e sulla questione di Creta, dice che tale presentazione dovè subire qualche ritardo, per la necessità di consultare, come d'uso, i Governi e i personaggi normalmente interessati, ma che, appena fu possibile, li presentò al Parlamento, e cercò di portarli alla data più recente compatibile con lo stato dei diversi affari in essi trattati.

«Il senatore Carafa disse di non voler obbligare il Ministro degli Esteri a voler ripetere le solite dichiarazioni, sulla fedeltà alle alleanze e alla amicizie; ma lui, uomo di lettere, deve ricordare che il Tommaseo, in una prefazione al dizionario dei sinonimi, qualificò un errore non voler ripetere le stesse parole, quando sia acconcio ripetere stessi concetti. Se oggi l'Italia continua la sua ferma politica di fedeltà alle alleanze, compiendo dall'accordo con altre Potenze perchè dovrebbe il Ministro degli Esteri esporre la stessa condizione di cose con diverse frasi, col pericolo di indurre il Parlamento in diverso apprezzamento? (*Bene!*).

Al senatore Carafa, che ha alluso ad una frase pronunciata da un uomo, che fu Ministro degli Esteri, nell'altro ramo del Parlamento, il quale disse che l'Italia è praticamente isolata, risponde che egli non può discutere qui le affermazioni di un assente, ma che, nella piena coscienza della sua responsabilità attuale, può dichiarare che non divide tale apprezzamento, anzi, che a compiacersi che quell'autorevole oratore non avesse potuto addurre alcun fatto a sostegno della sua affermazione.

Deve rispondere ad un'altra osservazione del senatore Carafa, e cioè, che all'estero i risultati degli accordi con le Potenze vicine siano subito resi noti, mentre ciò non avviene in Italia; potrebbe osservare che se ciò fosse esatto, gli altri Paesi, rendendo noti i loro accordi con l'Italia, farebbero sì che fossero conosciuti anche gli accordi dell'Italia con loro; ma osserva piuttosto che sia per l'Italia, sia per tutti gli altri paesi vi sono accordi internazionali noti, in tutte le loro parti, altri interamente segreti, altri infine segreti nel loro particolari e non nella loro sostanza.

I principali accordi stretti dall'Italia, quale la Triplice Alleanza, e l'accordo franco-italiano, sul Mediterraneo, sono noti nella loro sostanza e sono stati spesso oggetto di discussione parlamentare.

Quanto ai fini della politica italiana in Tripolitania, risponde al senatore Carafa che le sue dichiarazioni non possono esser diverse da quelle dei suoi predecessori, perchè inspirate ad interessi fondamentali, e non transitori del nostro Paese. Il senatore Carafa ha detto che Tripoli un giorno sarà quel che gli altri vorranno: a questa affermazione può opporre una denegazione recisa.

«La nostra politica si fonda, come è noto, sulla integrità dell'impero ottomano; nei rapporti con le Potenze coloniali, gli interessi nostri nel Mediterraneo trovano, negli accordi in vigore, soddisfacenti guarentigie».

Ringrazia il senatore Carafa, che lo ha lodato, per aver raccomandato al nostro ambasciatore a Costantinopoli, ed ai nostri consoli nell'impero ottomano, di mantenere fermo il rispetto alle capitolazioni.

Parlando dell'insurrezione albanese, il senatore Carafa ha accennato che i buoni rapporti fra l'Italia ed il Governo ottomano possono giovare a rinforzare o danno nostro l'influenza di una Potenza estera presso gli albanesi; e poichè è evidente che il sen. Carafa ha alluso all'Austria-Ungheria, l'oratore è lieto di poter dichiarare che non vi è alcuna differenza fra l'attitudine assunta dall'Austria e dall'Italia, in occasione dell'insurrezione albanese, e i due Governi sono pienamente d'accordo e si tengono in quotidiano scambio di vedute e camminano entrambi a quei comuni fini di pacificazione ai tendono anche le altre grandi Potenze. Ed è questa concordia che ci dà affidamento che gli elementi di perturbazione nella penisola balcanica non producano tutti quei inconvenienti che è nostro interesse evitare. Aggiunge il sen. Carafa che non era difficile prevedere la rivolta albanese dal momento che le riforme turche ne turbarono tutta le consuetudini e le tradizioni di quel popolo. L'oratore non può discostarsi dal linguaggio adoperato anche dagli altri Governi esteri e che si ispira al rispetto alla suscettibilità legittime e al principio del non intervento negli affari interni di uno Stato estero.

A questi concetti sono state ispirate le sue conversazioni coll'ambasciatore ottomano, e analogo è stato il linguaggio di altri ambasciatori a Costantinopoli, fra cui cita quello della monarchia austro-ungarica. Quanto ai provvedimenti presi recentemente dal Governo ottomano in Albania, essi sono ormai noti al Senato, ma ad altri anche più recenti deve accennare, ad esempio, il Sultano, oltre all'evasione data di sulla lira turche per la ricostruzione delle case distrutte durante le operazioni militari, ne ha date altre 30 mila al fine di permettere, secondo le consuetudini locali, alle famiglie delle case che hanno la vendetta del sangue di pagarne il prezzo per raggiungere uno scopo di conciliazione e per facilitare il compito assai arduo che si propone di ottenere, cioè la consegna delle armi. Naturalmente non si possono fare previsioni; ma certo è fatto un passo verso una politica di conciliazione coll'avere instituito il permesso di aprire scuole albanesi e di applicare alla loro lingua l'alfabeto latino. Poichè si persegue nella stessa via, non vede ragione per la quale l'Italia dovrebbe avere una condotta diversa da quella delle altre Potenze nelle questioni speciali alle quali ha accennato il sen. Carafa d'Andria.

Poco si è detto dai varii oratori intorno alla Tripolitania, e poco egli potrebbe aggiungere a quello che ha detto recentemente nell'altro ramo del Parlamento. E' suo intendimento di appoggiare in Tripolitania l'attività economica dei nostri connazionali, ed augura che ciò sia possibile mediante i cordiali rapporti colla Turchia. Mancherebbe però di lealtà verso la Turchia stessa se non dicesse che intende perseverare in questa sua opera e non intende menomamente arrestarsi di fronte agli industri e alle sovraversazioni delle Autorità locali (*Bene!*).

E' lieto che i senatori Bettoni e De Sonnaz abbiano pronunciato anch'essi una parola per la manifestazione del Congresso degli italiani residenti all'estero. Fu uno spettacolo imponente e solenne, una rara è possibile che così numerosi di persone si adunino senza che avvengano inconvenienti e senza che alcuni dicano cose poco opportune. Ma in sostanza si sono adunati in Roma italiani residenti in tutte le parti del mondo, ove hanno saputo conquistare alte posizioni sociali, e sono venuti animati da un profondo sentimento patriottico non che di fronte ai popoli stranieri non hanno mai cessato di scrivere e di proclamarsi orgogliosi di essere italiani (*Approvazioni*). Essi hanno recato a noi il contributo di utili e pratici suggerimenti; tutti i concittadini, il Municipio di Roma, l'Istituto coloniale ed altre istituzioni li hanno accolti colla massima cordialità. Il Senato ha un modo di salutarli come fratelli, di dimostrare che come tali li ama a questo modo, ed è che il Senato voglia prima di prendere le vacanze estive approvare il disegno di legge sulla cittadinanza (*Approvazioni vivissime; molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

Dopo brevi dichiarazioni di BLASERNA, relatore, senza osservazione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie; l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 17.30.

L'amnistia agli albanesi

Il censimento e la dichiarazione di culto

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 21, sera.

(Seduta del 21 giugno)

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI.
La seduta comincia alle ore 14.5.

La salute della principessa Clotilde

FERRERO DI CAMBIANO accennando a gravi notizie pervenute da Moncalieri circa le condizioni di salute di S. A. R. la Principessa Clotilde, prega il Presidente di esprimere alla augusta inferma i più fervidi voti dell'Assemblea Nazionale perchè la sua preziosa esistenza sia conservata al riverente affetto degli italiani. (*Approvazioni*).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della Marina, si associa a nome del Governo ai sentimenti espressi dall'on. Ferrero di Cambiano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE non mancherà di rendersi interprete dei voti che la Camera esprime per la salute di S. A. R. la Principessa Clotilde. (*Approvazioni*).

L'amnistia agli Albanesi

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Eugenio Chiesa, fa le seguenti dichiarazioni.

Le comunicazioni relative all'amnistia e alle riforme per gli albanesi fu fatta dall'ambasciatore di Turchia in Roma al Ministro degli Esteri. Il nostro ambasciatore a i nostri consoli ci comunicarono così pure precise notizie in proposito. Dalle comunicazioni avute finora risulta che il Governo ottomano ha deciso di accordare a tutti i Malissori un termine di dieci giorni; se entro questo termine consegneranno le armi, non vi sarà alcuna azione giudiziaria contro di loro per gli atti che hanno provocato le operazioni militari. Il Sultano ha inoltre accordato dieci mila lire turche per aiutare le popolazioni a riparare tutti quei danni inevitabilmente cagionati dalle operazioni militari e ai quali non sono in grado di riparare da sè stessi. Il Governo imperiale adotterà tutti i suoi provvedimenti atti ad assicurare il benessere delle popolazioni, tenendo conto delle condizioni locali.

Il comandante il Corpo di operazioni ha ricevuto ordini di emanare un proclama nei termini suindetti. Il Governo ottomano spera che il Governo montenegrino, il quale si lagnava di dovere provvedere ai rifugiati, cooperarà a farli rientrare nel territorio dell'Impero. Il proclama non contiene maggiori particolari. Ma, sappiamo che oltre le diecimila lire turche date ai Malissori, per risarcimento dei danni delle repressione, il Sultano è disposto a concederne altre 30 mila.

Il Governo ottomano spera che ciò faciliti la consegna delle armi, alla cui richiesta di voler applicare tanto ai musulmani che ai cristiani. Inoltre il Sultano intende dare soddisfazione alle richieste albanesi nella questione delle scuole, e già ha dato la quella dell'alfabeto, nella quale sono state ora messe le lettere latine.

Tutte queste concessioni, a quanto si risulta, non si limitano ai vilayet di Kossovo, che, del resto, è sull'altro che maggiormente mussulmano, ma si estendono anche ai vilayet di Scutari, nel quale si trovano più specialmente i Malissori ribelli. Non si risulta invece che sia stato tolto lo stato di assedio a Scutari, ma è presumibile che si arrivi per questo, lo spirare del termine di dieci giorni accordato agli insorti.

CHIESA EUGENIO prende atto di queste comunicazioni, notando che le concessioni fatte dal Sultano sono ben lungi dal corrispondere alle giuste aspirazioni del popolo albanese. Si augura pertanto che ai provvedimenti annunciati, ieri ne seguano più larghi e più radicali, perchè la pace possa nuovamente regnare in quelle sventurate contrade.

Esorta poi il Governo italiano a spiegare la massima vigilanza per tutto ciò che concerne questa ragione, ora si combatte una si aspra e nobile battaglia per la libertà, e dove il nostro Paese ha tanti interessi materiali e morali.

Spunti tripolitani

DI SCALEA, rispondendo all'on. Pecoraro, dichiara che non risulta in alcun modo che i casi di Giarabub sia passata naturalmente o virtualmente sotto la sfera di influenza anglo-egiziana. Non abbiamo quindi ragione di ritenere che i casi di Giarabub non appartenga alla Cirenaica.

PECORARO rileva che oramai le linee di carte geografiche, perfino in quelle edite nel nostro Paese, anche così fuori compresi nella sfera di influenza anglo-egiziana. Confida che la dichiarazione del Governo riguardi esattamente a verità, diversamente sarebbe sul l'argomento con una nuova interrogazione e con una interpellanza.

La dichiarazione di fede religiosa nel censimento

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, risponde all'on. Pedrezza circa la maniera della operazioni del recente censimento, specialmente per quanto riguarda le dichiarazioni di fede religiosa.

Dichiara che il Ministero non ha alcuna ragione di dubitare della sincerità di tali risultati. Ad un Comune che chiese schiarimenti in proposito fu risposto che i cittadini avevano facoltà di rispondere o non domanda come volevano.

Replica l'interrogante on. PODRECCA dicendo: « Aggiungerò altre notizie a quelle recate dal sottosegretario di Stato. Gli esperimenti per rilevare e misurare i risultati del censimento, per ciò che si riferisce alla religione e possono raggrupparsi così: 1.o mussulmani; 2.o maomettani; 3.o altrazione vera e propria... (*Interruzioni commenti*).

Voci. — Di pure che basti (*Ilarità*).

PODRECCA. — Dimostro la mia affermazione. Commissione delle intimidazioni. A Popolo, Comune di grande importanza, del resto si arrivò di fungere da commessi del censimento ai giovani persone, da parte di qualche possidente influente, a minacciare i coloni di licenziamento qualora si non spargere il culto cattolico. A Torre del Mazzo in provincia di Foggia, il censimento... (*Rumori*). A Mi... a provincia di Ferrara, e la stessa cosa. Si intimarono così quei cittadini facevano le loro dichiarazioni cittadini sotto la minaccia di rappresaglie. (*Rumori e proteste*).

Voci. — Ma questo è scandaloso!

PODRECCA. — Ho finito. Il Governo si lavi le mani da ogni responsabilità. Il mio... ha fatto il suo dovere e la Commissione ufficiale del Ministero di agricoltura incaricato del censimento.

(*Rumori*). — Per parte mia mi sono limitato a portare alla Camera denuncie depositate in ufficio di... (*Rumori*). — Concludo... Se vogliono le mie... Camera... — conclude l'on. Podrecca, — mi dovete dire se il popolo italiano... (*Rumori*).

Voci. — Sì, sì, basta!

PODRECCA. — Dimostro la mia affermazione. Commissione delle intimidazioni. A Popolo, Comune di grande importanza, del resto si arrivò di fungere da commessi del censimento ai giovani persone, da parte di qualche possidente influente, a minacciare i coloni di licenziamento qualora si non spargere il culto cattolico. A Torre del Mazzo in provincia di Foggia, il censimento... (*Rumori*). A Mi... a provincia di Ferrara, e la stessa cosa. Si intimarono così quei cittadini facevano le loro dichiarazioni cittadini sotto la minaccia di rappresaglie. (*Rumori e proteste prolungate*).

Voci. — Basta! Basta!

PODRECCA. — Ho finito. Il Governo si lavi le mani da ogni responsabilità. Il mio... ha fatto il suo dovere e la Commissione ufficiale del Ministero di agricoltura incaricato del censimento.

(*Rumori*). — Per parte mia mi sono limitato a portare alla Camera denuncie depositate in ufficio di... (*Rumori*). — Concludo... Se vogliono le mie... Camera... — conclude l'on. Podrecca, — mi dovete dire se il popolo italiano... (*Rumori*).

Voci. — Sì, sì, basta!

Le... [illegible] ... [illegible] ... [illegible]

Caffè viennesi

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, giugno.

Prima di andare all'ufficio o di occuparsi della professione, dopo i pasti quotidiani, quando ha un attimo di libertà, due, tre volte al giorno, il viennese si ritira a bere, a discorrere e a meditare in un caffè. E' la consuetudine dal passo. In altri luoghi la gente, quando è disoccupata, ama vagabondare fra gli alberi o per le strade: qui, irresistibilmente, si concentra e soffoca in quattro sale a specchi, dove c'è sempre troppa luce e troppo fumo e si beve un caffè di cicoria, che si paga quarantaquattro centesimi la tazza. A Vienna, di sera, si vive poco per la strada. Dopo le dieci molti giardini si chiudono e la città si spopola rapidamente come un sobborgo di provincia. Nulla allora ricorda più, nelle vie silenziose e vuote, una grande metropoli. Ma ciò non significa che tutto il suo popolo di due milioni si sia già addormentato. Nella sua consuetudine di vita allegra e alquanto molle, essa ha semplicemente trasferito, come i turchi, la sua dimora al caffè. Per questo in ogni casa, come c'è una porta, c'è un caffè. Esso è veramente un'istituzione cittadina. Viaggiando verso Vienna, per le città della Germania o dell'Ungheria, si trova spesso sulle porte una grande insegna solenne: « Wiener Kaffehaus ». Si direbbe che per tutta l'Europa centrale solo i caffettieri viennesi, nuovi colonizzatori sconosciuti, abbiano irradiato l'uso del caffè. Ma in nessuna città quest'uso ha, come a Vienna, l'universalità dei bisogni elementari. E' impossibile immaginare l'importanza che esso rappresenta nella vita quotidiana dei cittadini. Si può passare una giornata senza cena, ma non senza caffè. Esso rappresenta un emporio di necessità sociali, come le farmacie di New-York. Là ci sono posti riservati alle coppie sentimentali e ai professori, all'ipocondriaco di professione, che cerca la oscurità e il silenzio, e al cittadino esuberante, che ama la luce e il chiasso. Là si beve, si mangia, si fuma, si giuoca, come in tutti gli altri caffè del mondo; ma, secondo l'uso viennese, si va ancora a telefonare, si concludono gli affari, si ricevono o si rendono visite — vi sono molti avvocati e medici di buon mercato e di ottimo umore che aspettano regolarmente i loro clienti fra i tavolini — si scrivono e si ritirano le lettere « proibite » e le lettere d'affari, che hanno ogni giorno a schierarsi come in una strana vetrina, su una tavola affissa al muro, e cercando un'avventura fra le frequentatrici del locale, si fa nascere la preziosa conoscenza dalla cameriera, anch'essa un'istituzione viennese e di solito anche una bella signorina allegra, che distribuisce lo zucchero nei vasoi e i suoi sorrisi ai clienti, ed è facile e senza troppe pretese, come il caffè che si smercia.

Tutto questo non i soli quarantaquattro centesimi spesi nello *Schwarz* (nero) o *gold* (oro) o *Nussbraun* (color noce) o *dunkel* (scuro) o *mehr hell* (più chiaro) o *mélange*, che è sempre la stessa cosa — un così detto caffè, mescolato con un po' di latte a infinite dosi variabili secondo il piacere del cliente — e compensati ancora da un invariabile « *I' hab' die Ehre, Herr Doctor* », ripetuto quattro volte all'entrata e all'uscita da tutti i camerieri.

Si capisce subito la passione del viennese. Il caffè è il suo *club* professionale e di passatempo. Sulla carta di visita di molta gente, come di molte damine allegre, c'è spesso, insieme all'indirizzo di casa, anche quello del caffè ch'essa frequenta, con il numero del suo telefono per le comunicazioni urgenti. Ogni cittadino ha il suo luogo preferito, dove lo si può ritrovare tutti i giorni, alle stesse ore.

Il grado sociale, che divide nei paesi gli uomini, classifica a Vienna anche i caffè. Ci sono i ritrovi dei banchieri e degli avvocati, dei medici e dei giornalisti: caffè artistici, dove i pittori vanno a disegnare sul marmo dei tavolini e i poeti a comporre madrigali: sale dove le corporazioni di studenti, bevendo la birra, discutono la politica, concertano i piani d'attacco e di difesa per le loro dimostrazioni trimestrali e si raccolgono gravi il sabato, con il berretto e la sciarpa colorati, per la consueta passeggiata accademica: e luoghi riservati al nuovo degli impiegati sui giornali e alle discussioni sulla guerra e sul regolamento degli ufficiali. Ci sono caffè nazionalisti, popolati solo di tedeschi o di cechi, di italiani o di croati, di ebrei o di polacchi, e caffè politici frequentati dai clericali o dai socialisti. In questi locali tutte le sere si parla del sindaco di Vienna e dei suoi consiglieri e si crede con questo di riassumere la politica dell'Europa. Talora si fanno anche delle coraggiose affermazioni di partito. In qualche ritrovo cristiano-sociale, specialmente dei sobborghi, dove bolle perennemente insieme al caffè nero di fico, anche un feroce antisemitismo medioevale, è appeso sulla porte d'ingresso — documento vivo dell'illuminato progresso cittadino, — un cartello che dice: « E' vietato l'ingresso ai cani e agli ebrei ». E c'è finalmente il caffè di famiglia, dove ogni sera il buon borghese conduce la moglie, e l'affida all'*Herr Ober*, il capo dei camerieri, che le porta ogni quarto d'ora enormi fasci di giornali, e scompare nelle sale da giuoco, dove rimane tranquillo fino alle tre di notte.

A Vienna, nei caffè, si giuoca molto e di denaro. Si giuoca al bigliardo, al *Sechserdominò* e *Buki*, una specie proibita di domino con solo ventiquattro pezzi divisi fra quattro giuocatori, che in una sera possono rovinarsi e far fortuna, ma soprattutto alle carte, il passatempo cittadino preferito, già onorato nella corte di Leopoldo I. Vi sono vecchi ebrei abilissimi giuocatori, che ci vivono su e guadagnano regolarmente un centinaio di corone al giorno, passando da un tavolino all'altro.

Tutte queste sono vecchie cose consuetudinarie. Si conoscevano già nel caffè della vecchia Vienna. Il *Wienerkaffeehaus* non è una novità: esso è nella tradizione e fa parte della storia cittadina. Al tempo della Vienna del vecchio regime, chiusa, grigia, abitudinaria, come tutti i paesi che sono troppo vissuti in sè stessi, era il solo mondo vivo, aperto, un poco libero che si conoscesse. Là, tra il fumo ed i cuscini — proprio come voleva il sistema — mentre si giuocava, qualcuno discutava la politica. Erano i tempi di Metternich e non si poteva parlare al sole nell'aria libera. Ma qualche cosa viveva. Tutto il cervello di Vienna era raccolto attorno ai tavolini del caffè: le lettere, la scienza e la musica. Il *Silbernen Kaffeehaus*, il caffè d'argento, chiamato così perchè i vasoi, le caffettiere e i ganci per i mantelli erano d'argento autentico, raccoglieva ogni giorno, come un meraviglioso club del genio di Vienna, Silesius e Seidl, Anesperg e Lenau, Bauernfeld e Schubert. Schubert suonava e cantava. Bäuer scriveva la celebre canzone, che è ancor oggi in fondo al cuore di ogni viennese: « *'s gibt nur a Kaiserstadt, 's gibt nur a Wien!* » (c'è solo una città imperiale, c'è solo una Vienna). Ora anche a Vienna i geni sono scomparsi, ma è rimasta la loro allegria. E' venuto un nuovo regime e con la libertà anche il pubblico dei caffè s'è rinnovato. Non ci sono più gli amici di Schubert ma al loro posto siedono delle belle signore.

Vienna per i forestieri ha una specialità di più: la signora sola a caffè. Trent'anni fa non la si conosceva ancora. Le dame non andavano mai nei caffè. Quando vi comparivano, la gente le guardava curiosa, come una tribù di cinesi, con la coda. Si contavano due soli locali della *Stadt*, riservati al pubblico femminile, e i cittadini li chiamavano con un po' d'ironia *Meiercien* (latterie). Poi, non si sa come, le signore si sono sollevate ed hanno invaso i caffè degli uomini. Oggi a Vienna la signora per bene va da sola regolarmente ogni giorno al *Kaffeehaus*, legge i giornali, fuma, giuoca alle carte, scrive le lettere « proibite » e soprattutto telefona, telefona molto. I grandi magazzini di mode, Gerngross, Herzmansky e compagni, hanno anch'essi riservata una bella sala, aperta a tutti, per la *mélange* e la panna montata delle signore, che vi si raccolgono dopo le compere, dalle quattro alle sette pomeridiane, a mangiare e a guardare.

Le signore viennesi non conoscono la storia di Cenerentola e non rimangono mai tranquille in casa. Fanno molte visite, vagabondano da un magazzino all'altro a vedere le « nuove vetrine », passeggiano di qua e di là e poi vanno a riposarsi in un caffè. Questo è un uso che ricorda l'Oriente. Precisamente come quello del *Kaffeehaus*. A Costantinopoli, nei piccoli caffè raccolti sotto le piante di Stamhul, i turchi, a torso i loro vecchi *hogia* pensosi e barbuti, dai grandi turbanti bianchi o verdi, fumano nel *narghilè* e rimangono assorti giornate intere, ascoltando l'acqua delle fontane cantare. A Vienna il borghese che ha compiuto il suo ufficio si ritira in un caffè, beve un « nero » o un « noce », fuma un sigaro, legge un giornale e rimane là cinque o sei ore, con una stupefacente indifferenza del tempo che passa. Ma il caffè è muto e triste. Il viennese invece è allegro e chiacchierone. La sua passione, che ricorda i paesi del sole, non viene dall'Oriente: esce tutta dalla sua anima strana, che non ha eguale nel mondo. In quest'anima c'è l'allegria inestinguibile, che ha creato i *valser* di Lanner e di Strauss, e la metodica regolarità consuetudinaria del burocratico che ha fatto l'Austria. Il viennese è un eterno studente della Bohème, che ama il chiasso, il vino e la birra, la « partita », la compagnia degli uomini e delle donne, ma la storia e la consuetudine hanno temperato la sua allegria esuberante ed egli, quando è felice, dopo una notte passata in una cantina, non spezza i vetri dei lampioni, perchè rispetta le istituzioni, e non abbandona mai le sue abitudini, perchè è un cittadino regolato e obbediente. Ma appunto questi due spiriti opposti che creano la sua anima, si ritrovano al caffè, che è la passione tradizionale degli studenti di buon umore e dei burocratici meccanici. E per questo anche il *Wiener Kaffeehaus* è una curiosità e un documento di Vienna. Fra i suoi tavolini di marmo, dove i poeti compongono i madrigali e le signore scrivono le lettere « proibite », nel fumo dei sigari e del caffè nero, c'è tutto il buono allegro fedele spirito del popolo viennese.

VIRGINIO GAYDA.

Giorgio V e la regina Maria d'Inghilterra col loro primogenito, il Principe di Galles

Un gran musicista ed una principessa nella Roma papale

Roma, 21, notte.

(A.). Nella imminenza della celebrazione del primo centenario della nascita di Francesco Liszt, — il grande compositore e l'imparagonabile pianista ungherese, — che ricorrerà nell'ottobre prossimo, il collega Alberto de Angelis, della *Tribuna*, pubblica sulla *Rivista Musicale Italiana* uno studio sui soggiorni del musicista in Roma.

Occorre notare che la permanenza di Francesco Liszt nella città eterna si ricollega alla sua vocazione alla musica religiosa, ed infatti la produzione di musica sacra uscita dal cervello del compositore di Raiding come una sorgente abbondante e freschissima, può dirsi che coincida tutta col periodo romano che va dal 1862 al 1880.

A Roma, egli compose il celebre oratorio *Christus*, e quella *Sinfonia Dantesca* che, data l'anno scorso al nostro Augusteo, ridestò il più schietto entusiasmo.

E fu dalla calda propaganda di Francesco Liszt — scrive il De Angelis — che la musica ebbe in Italia un impulso novello. Egli riuscì ad ingenerare nel pubblico romano la comprensione e l'amore per la musica sacra, per la musica sinfonica, per l'orchestrale in genere, incoraggiando artisti di gran merito a volarsi a queste più evolute espressioni dell'arte del suono.

Liszt venne per la prima volta in Italia nel 1837 insieme con la contessa D'Agoult. Vi tornò nel 1853 per far sanzionare dal Papa il divorzio della principessa De Wittgenstein, che egli intendeva sposare. Ma le pratiche andarono fallite ed i due amanti rinunziarono al proposito, fissando nondimeno il soggiorno a Roma per dedicarsi, il Liszt alla musica sacra e la De Wittgenstein ad opere di letteratura religiosa.

Molte persone qui in Roma ricordano ancora i due interessanti personaggi che si legarono ben presto col Papa e con la sua Corte. La principessa Carolina Sayn de Wittgenstein aveva preso alloggio in via del Babuino. La si trovava spesso a fumare dei sigari enormi. In una stanza era un tavolo carico di un numero smisurato di busti di Liszt. Quattordici giganteschi ceri erano appesi ai muri. Ogni anno il cardinale Antonelli, che amava sovente a visitarla, le offriva uno di questi ceri benedetti dal Papa. Fu appunto il cardinale che contribuì a distogliere dal matrimonio col Liszt. Spesso la principessa rimaneva qualche settimana nei conventi di stretta clausura, avendone ottenuta regolare licenza dal Pontefice. Anche il Liszt abitò spesso in case religiose e fu all'Oratorio del Rosario a Monte Mario, nel Monastero di S. Francesca Romana e alla Dataria, quando prese gli ordini minori: ma non vestì mai da prete, nè fu mai tonsurato. Indossò soltanto la sottana per qualche tempo e seguitò egualmente a frequentare i salotti, ove la sua *verve* indiavolata gli otteneva innumerevoli simpatie e non poche ammiratrici.

Nell'Oratorio della Madonna del Rosario il Liszt ricevette la visita di Pio IX, accompagnato da alcuni cardinali.

« Il Papa — narra il De Angelis nel suo interessante articolo — fece comprendere al Liszt che era andato per essere sollevato dal suo talento, e lo pregò di improvvisare. « E' nella improvvisazione — egli diceva — che si mostrano specialmente l'originalità e l'individualità dell'artista ».

« Io suonavo dunque — narra il maestro — abbandonato alla mia fantasia. Probabilmente la simpatia dell'uditore mi impressionava. Ma, senza far l'elogio del mio *tapotage*, debbo constatare che il Santo Padre era assai commosso, e quando egli finito mi disse una cosa assai curiosa: « La giustizia, non raro Palestrina, si dovrebbe servire della vostra musica (se si potesse avere sempre a disposizione come ora) per indurre al pentimento i criminali induriti. Nessuno resisterebbe, ne sono sicuro, e il giorno non è lontano dalla nostra epoca di idee umanitarie, in cui si useranno simili mezzi psichici per aver ragione della anime viziate ».

Il musicista si legò pure in Roma di stretta amicizia col cardinale Hohenlohe ed accettò l'ospitalità da lui offertagli a Villa d'Este a Tivoli.

Quando Liszt ebbe ricevuti gli « ordini minori » (per l'augusto nella cappella dell'Hohenlohe ebbe luogo la cerimonia), l'*humour* italiano ne trasse immediatamente partito.

« Quale fortuna per l'Italia d'aver guadagnato Liszt! Egli toglierà la dissonanze e ristabilirà l'armonia! », oppure: « Peccato che Liszt non sia italiano. Egli ha trattato tolte le vita con tutte le chiavi, che quelle di San Pietro non potrebbero essere in mani più sapienti ».

Il De Angelis narra poi questo gustoso aneddoto: « Pio IX amava la musica appassionatamente, e da giovine, anzi, aveva intrapreso a studiare il violoncello.

« Nel 1864, ospite di lui a Castelgandolfo, mentre il Liszt suonava sul piano l'aria della « Casta diva », il Papa era rimasto così compreso, che, accostatosi al musicista e accompagnato da lui, cominciò a canticchiare la famosa aria del Bellini.

« A questo proposito si diceva anzi che il Pontefice avesse l'abitudine di farsi accompagnare al piano da Liszt. Questa diceria è andata tanto affermando, che un umorista ebbe l'idea di far dipingere un quadro storico rappresentante Pio IX in atto di cantare, in piedi vicino al Liszt, che siede al piano e veste l'abito. La morte del canonico impedì l'esecuzione del progetto.

« Pio IX ammirava ed amava il maestro che chiamava il suo « caro figlio » e il « suo Palestrina ». Si dice anzi che avesse nutrita per qualche tempo l'intenzione di affidargli la direzione della cappella Sistina. Dal canto suo il Liszt aveva sempre conservato del Pontefice un riconoscente ricordo, e l'unica decorazione che mostrasse con orgoglio agli amici era quella di cui lo aveva insignito Pio IX ».

L'attività letteraria della principessa De Wittgenstein a Roma era addirittura spaventosa. « I due lavori principali composti da lei in Roma — scrive il De Angelis — sono: *Buddismo e cristianesimo*, ed un altro che porta questo strano titolo: *Les choses antérieures de la décadence extérieure de l'église catholique romaine*, opera colossale costituita da ventisei volumi, e di cui furono tirati solo cento esemplari. Alla sua morte lasciò un monte di manoscritti inediti. La Wittgenstein era in sostanza una « vecchia cattolica » ed anzi apparò coraggiosamente il Döllinger a proposito del suo atteggiamento sul dogma dell'infallibilità pontificia. Ciò non pertanto la principessa godeva molte simpatie in Vaticano ».

Morì a Roma nel 1887, un anno dopo la morte di Liszt, avvenuta a Bayreuth, e fu sepolta nel piccolo camposanto tedesco di San Pietro vicino al Vaticano. Sulla sua tomba si legge questa iscrizione: « *Mon espérance est la haut* ».

La bella manovra di un nostro dirigibile militare e di due areoplani

Udine, 21, notte

Stamane dalla scuola militare di aviazione di Aviano venne avviato un dirigibile militare. Due apparecchi, un *Blériot* ed un *Newport*, gli mossero incontro partendo dal campo della scuola ed elevandosi a circa mille metri. L'incontro avvenne sopra Caerine in provincia di Treviso. I due apparecchi ritornarono poi insieme al dirigibile verso il campo della scuola, ove scesero alle ore 7,40 circa. Manovrava il dirigibile il tenente di vascello Ponzio.

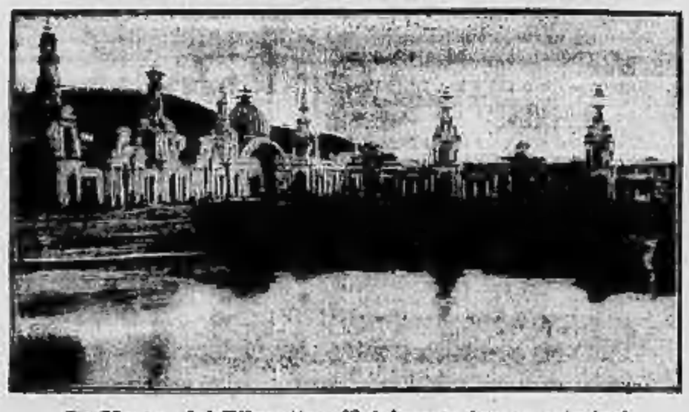
Il dirigibile rientrò dall'aerodromo alle 8,20 salutato dagli ufficiali addetti alla scuola. Questa è la prima volta che un dirigibile entra nel Friuli.

Catastrofi alpinistiche

Zurigo, 21, notte

Sei touriste che erano partiti in carovana da Gex per il Monterin, si sono smarriti. Tre sono stati ritrovati ieri dopo penose ricerche da parte di una colonna spedita in loro soccorso. Degli altri tre non si ha finora alcuna traccia. Si crede che siano precipitati dal Dente del Morcle nelle cui pareti si aprono abissi spaventevoli. Da Sitten si annunzia infine che un inglese nel discendere il Corner Grat è scivolato sul ghiaccio ed è caduto da un'altezza di circa 50 metri. Fu raccolto morente.

L'Esposizione di Torino



La Mostra del Filonetto ufficialmente inaugurata ieri

"Gli ultimi giorni di Pompei,,

La nuova opera di Marziano Perosi

(Per telefono alla Stampa)

Vienna, 21, notte.

Nel prossimo autunno si darà al teatro Imperiale di Vienna la nuova opera: *Gli ultimi giorni di Pompei*, che Marziano Perosi, il fratello di Giuseppe Perosi, ha scritto su libretto di Karl Schreder e Robert M. Prosi. La novità è attesa con molto interesse perchè il giovane musicista italiano ancor poco noto in Italia, è già molto conosciuto nel miglior mondo musicale di Vienna, dove s'è presentato l'anno scorso con un grande poema sinfonico: *La vittoria della luce*, che è stato salutato dalla critica viennese come un'opera di alta e viva ispirazione e di robusta e severa composizione.

Degli *Ultimi giorni di Pompei* si è avuto oggi una piccola primizia interessante. La signora e Fing. cav. De Toma, che esercitano insieme a molte altre buone opere anche un intelligente mecenatismo nella colonia italiana di Vienna, hanno raccolto nelle loro ricche sale un piccolo cerchio di uditori, per presentare qualche brano dell'opera. E' stato un degno avvenimento d'arte. Gli artisti dell'Opera Imperiale, la signora Elisa Elizza, le signorina Gisela Paalen, i signori Rudolf Hofbauer e Rudolf Nilius si sono prestati all'esecuzione. L'audizione è stata breve ma è bastata per mostrare ciò che è artisticamente la nuova opera del M.o Perosi. Una composizione forte e semplice, lontana da tutti gli isterismi moderni: piena d'anima italiana nella melodia verdiana e densa di severo studio tedesco nel contrappunto che si nasconderà robusto e originale sotto la chiara linea melodica.

Ma la personalità artistica di Marziano Perosi e la serietà e la nobiltà del suo lavoro sono tali che conviene parlarne più a lungo e con più tranquillità che non in questa piccola cronaca telefonica affrettata. E ne dirò fra breve.

Le escursioni degli allievi della scuola di cavalleria di Pinerolo

Pinerolo, 21, sera.

Questa mattina, alle 5,30, gli ufficiali della Scuola di applicazione di cavalleria sono partiti per un viaggio di istruzione, di esercitazioni tattiche e di avanscoperta, col seguente programma:

Il 21 giugno a Torino: nel mattino visita all'Esposizione, rassegna della guerra e della marina; nel pomeriggio partenza per Villanova d'Asti e Riva di Chieri, con pernottamento; 22: manovre e pernottamento ad Asti; 23: manovre e pernottamento a Castellazzo Bormida; 24: manovre e pernottamento ad Alessandria; 25: nelle ore antimeridiane visita al campo di battaglia di Marengo, nel pomeriggio trasferimento per ferrovia alla Spezia; 26 e 27: visita all'arsenale e al golfo di Spezia ed alle varie corazzate; 28: ritorno per ferrovia a Pinerolo.

E' incaricato dell'alta vigilanza del viaggio e della direzione delle esercitazioni il tenente-generale Pugi, comandante della Scuola. Da ufficiale segretario funziona il tenente Mainoni di Intignano. Al comando della divisione di manovra e direzione del viaggio è il maggiore Neyrone. Capo di Stato Maggiore è il capitano Nebiolo.

La divisione è ripartita in due brigate di manovra, comandate la prima dal maggiore Lambiance e la seconda dal capitano Devoto. La prima brigata è divisa in due reggimenti lancieri *A* e *B*, il primo al comando del tenente Costa-Righini, il secondo del tenente Lanza. La seconda brigata è divisa in due reggimenti cavalleggeri *C* e *D*, il primo comandato dal tenente Solaroli, il secondo dal tenente Coppi.

Un giovane diciasettenne che tenta assassinare un assistente a colpi di rivoltella

Varese, 21, sera

Telefonano da Castellanza, che alla barriera della ferrovia Nord si era riunito un gruppo di operai che si recavano al lavoro, e poichè i cancelli erano chiusi attendevano che fosse passato un treno merci della ferrovia della Val d'Otona. I componenti il gruppo discutevano animatamente senza accorgersi che l'operaio diciassettenne Salmoiraghi Pasquale si era avvicinato al gruppo con cattive intenzioni. Il Salmoiraghi, infatti, aveva preso di mira un suo superiore, l'assistente Buzzi Clemente, impiegato nello stabilimento Arimondi e C. alla Garotosia. Fu un attimo: il Salmoiraghi estrasse una rivoltella e nel colpi ed a bruciapelo ne sparò un colpo alle spalle del Buzzi, ma costui fu svelto ad abbassarsi facendo deviare il colpo: il Salmoiraghi si diede tosto a precipitosa fuga verso il cimitero, ma fu raggiunto da due operai e da un fratello del Buzzi, che tentarono di arrestarlo. Il Salmoiraghi nella speranza di poter sfuggire all'arresto sparò altri colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Venne poi arrestato dai carabinieri prontamente accorsi.

Il Buzzi aveva ieri richiamato all'ordine il Salmoiraghi intimandogli una multa di 50 centesimi. Il Salmoiraghi gli rimase ma accettava la multa, ma gliela avrebbe fatta pagare. Il Buzzi allora stendeva un rapporto alla Direzione, che provvederà al licenziamento del Salmoiraghi.

Nel I Centenario di Carlo Matteucci

Forlì, 20, sera

Oggi ha avuto luogo la commemorazione del centenario della nascita del celebre fisico Carlo Matteucci.

Un imponentissimo corteo, preceduto dalle rappresentanze del Parlamento, dei Comuni romagnoli, degli Istituti scientifici della Provincia, si è recato al Palazzo degli Studi, per inaugurare la lapide in onore del Matteucci. Il professore Murani, provveditore agli studi, ha pronunciato un discorso.

Quindi, al Teatr Comunale, l'on. Battelli ha commemorato il grande concittadino, illustrandone la vita scientifica e politica.

La irresponsabilità delle Ferrovie per la mancata fornitura dei vagoni

Roma, 21, sera.

La Corte di Appello di Bologna in sede di rinvio ha nuovamente sancito la irresponsabilità delle Ferrovie per la mancata fornitura dei vagoni. Tempo addietro la stessa Corte di Cassazione in causa Bisacchi-Ferrovie dello Stato, pure avendo riconosciuto che l'Amministrazione non poteva essere tenuta al danno per la mancata fornitura di vagoni, eccettuato il caso in cui la medesima fosse stata effetto di deliberato proposito di nuocere a taluni speditori a vantaggio di altri, aveva annullato la sentenza di Appello perchè questa non si era curata, secondo il Supremo Collegio, di esaminare se le prove offerte dal signor Bisacchi per dimostrare la colpa dell'Amministrazione fossero influenti ai fini della di lei responsabilità. Portata la causa in sede di rinvio alla Corte di Appello di Bologna, questa, dopo aver riaffermato il principio che le Ferrovie non sono nè per legge nè per contratto obbligate a fornire i carri a chi ne faccia loro richiesta, e che quindi non rispondono dei danni nel caso in cui non provvedano, ha respinte le prove addotte dal signor Bisacchi ritenendo che la circostanza che questi avesse allegato della scarsezza di personale di macchine e di manovra in una stazione e di generiche preferenze date ad altre ditte non fossero rilevanti e concludenti ai fini della responsabilità delle Ferrovie.

Questa sentenza non mancherà di suscitare vivaci polemiche nel campo dottrinario, essendo gli scrittori della materia assai discordi su tale questione, che invece la giurisprudenza ha cominciato in questi ultimi anni a risolvere in senso favorevole alla tesi delle Ferrovie.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DI S. SPIRITO
ROMA

Dopo la grande quantità di certificati sugli splendidi risultati del « tot » rilasciati dalle più alte autorità mediche e chirurgiche del mondo, credo superfluo qualunque ulteriore attestato sul valore di detto medicinale. Volendo aggiungere il mio granello di esperienza personale fatta su discreta quantità di infermi, cui per svariati disturbi gastro-intestinali somministrai il « tot », posso affermare che utilissimo l'ho trovato nelle ipercloridrie, ectasie gastriche, parziali stenosi piloriche, enterocoliti catarrali, fermentazioni anormali dell'intestino, ecc.

Dopo gli ottimi risultati ottenuti, continuerò a prescriverlo assai volentieri.

Cassini Dott. Eugenio
Chir. Prim. dell'Ospedale di S. Spirito
Dir. II.° Ambulatorio Callisto Govechiativo.

OSPEDALE BARBERINI
CHEVALCORE (Bologna)

Ho somministrato il « tot » a due malati affetti da disturbi gastro-enterici di una certa gravità. Sono lieto di dichiarare che ho constatato in entrambi una straordinario miglioramento, dovuto soprattutto alla moderatrice ma azione disinfettante sull'intestino di quest'ottimo medicamento.

Lo consiglierò quindi con tutta fiducia ai miei clienti.

Dott. L. Della Casa
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubi e non tubi risultando dalla pratica medica che le formole usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

E' la migliore acqua minerale naturale digestiva, antiurica, da preferirsi a tavola.

Recandovi all'Esposizione di Torino visitate il Chiosco della Sangemini, gustate questa acqua deliziosa e, dissetandovi, giovererete alla salute.

SALSOMAGGIORE
Grande Albergo delle Terme
da L. 12 in avanti
Pensioni dal 20 di Giugno al 20 di Agosto
BAGNI MINERALI AD OGNI PIANO
Parco - Tennis - Colazione a mezzo

VETRIOLO Grand Hôtel Milano
Giugno-Settembre
Bagni arsenico-ferr. Casa di primo ordine recentemente ingrandita, vicina al bagno, cucina a m. 1800 s/m. Grandi saloni pranzo e ritrovo. Stazione ferroviaria vc, ottima cucina, moderate condizioni. Lavico-Trentino, fort. — Parco con Lawn-tennis, Telefono e prospetto fornisce il propr. GIOVANNI DAL-MASO.

ISTITUTO LAZZARINI
CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Dirigente Dr. Serafini, Via Napione, 6 (dalle 2 alle 4).

VENE varicose, Calze elastiche vere inglesi, di lunga durata, comodi, fine e felicissimo. — Stabilimento BARBE, via Lagrange, 9, Torino.

Una Signora
indicherà gratuitamente, a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Erpeti, Eczemi, Pustole, Pruriti, Acne, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta, a scopo umanitario, è la conseguenza di un voto.
Scrivere a MADDALENA DE FERRARI, presso Casella postale 301, Torino. 23084

G. Vigo & C.
— TORINO —
Via Roma, 31
Ang. v. Cavour
Abbigliamenti ed articoli per tutti gli Sports.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Pei begli occhi della vedova

(Corte d'Assise di Torino — 21 Giugno).

Gl'ascoltati testimoni, in una causa di Asti, vuol dire ripetere più volte e magari in diverso modo lo stesso fatto, fino alla sazietà. Qui, in questo processo, non avvenne diversamente, e lasciò, nondimeno, la lunga ripetizione intatta, e non più o meno provate le due versioni, che dell'occisione e dei fatti che la precedettero si erano date. In verità, continuò il Visca, che era compagno al Figlié, nella sacrestia disseminato e pettinante alla vedova, a dire che loro due soli erano nel vicolo, e quindi non era ragione di avere così paurosa paura da sparare, colpo su degli assalitori. Continuarono invece la vedova e la figliuola, ed anche i due loro ospiti notturni, e perciò l'impegno ad asseverare che la brigata chiassaiuola era molto numerosa e minacciosa, così che già si era avventata contro l'uscio di casa, percuotendo di sgarrabolo, e non colla sola intenzione tanto di fare una burla.

Tra le due versioni, i fatti ed i pareri di quelli che non avevano assistito alla scena, e che vennero a ragionarvi sopra dopo, i fatti parrebbero credere che molti fossero i presenti, che volevano impedire alla vedova l'ospitale di offrire ristoro ai forestieri: infatti furono rotti vetri, e la porta fu trovata crivellata da colpi di scure, ed i clamori furono forti molto e molto violenti. I ragionamenti di quelli che non videro e solo argomentano, erano disparati. E' ricco, d'altronde, il fatto di indagini giuridiche sottili. Si sono posti all'opera già colle loro arringhe, Parte Civile e Pubblico Ministero, per trarne ragioni di loro convincimento per una condanna, pur mite che sia, dell'accusato. E quei, mentre egli, e con lui i suoi difensori, affermano che involontario fu il lacrimevole omicidio del vecchio ubbriaco, cui il vino aveva messo il frullo in cervello di far la serenata scomoda e dar la berta alla vedova, gli accusatori sostengono che volontario fu quell'omicidio.

Il giovanotto, che è di carattere molto ecitabile, trascinato ad impulsivo, non seppe lasciare lo sdegno, sì un po' per questo, ed un po' per la paura, e per il vino che aveva bevuto, il primo atto lodevole dell'impaurimento degli schiamazzatori, con un colpo sparato in aria, fosi seguire da quello incontinente ed accessorio di sparare con la mira precisa verso coloro, che, nella strada, continuavano a sbraveggiare e dileggiare le donne. Queste, in verità, avevano, con suppliche, disposto l'ospite di farsi alla finestra una seconda volta, e fare fuoco coll'arma.

Discussa la volontarietà del fatto, bisognava determinarne il grado di intenzionalità, qualora quella fosse emersa. In ciò tutti, accusatori e difensori, si trovarono d'accordo. Il giovinetto Gatti non ebbe intenzione omicida, ma solo, nel caso sempre della volontarietà del fatto, di ferire qualcuno dei fastidiosi disturbatori.

E ancora quale lo stato di mente dell'accusato nel momento che sparava? La semi-infermità mentale, ammessa dallo stesso Pubblico accusatore, per circostanze oggettive e soggettive del Gatti, il quale, d'altronde, è stato anche in manicomio, ed è descritto, nella sua vita militare, come un po' squilibrato.

Il fatto, poi, fu la conseguenza di una provocazione grave, innegabile. Questa, lealmente, le ragioni, che, a difesa del disgraziato giovanotto, lo stesso accusatore illustrò e concesse, i patroni, però, chiedono di più. L'atto mortale commesso dal Gatti rientra nello stretto campo di applicazione portato dall'art. 378 del Codice Penale: perocchè qui vi fu aggressione di notte, contro la casa della vedova.

In verità, però, il Pubblico Ministero e la Parte Civile non credono qui trattarsi di aggressione notturna e violenza contro la proprietà mobiliare o immobiliare della vedova. Tale non era l'intento dei turbolenti manifestanti contro la donna, cui volevano inibire ogni compiacenza verso gente che non fosse del paese. Nella peggiore delle ipotesi sarebbe stata una scalata ed una impresa razziatoria contro una certa altra proprietà, che l'articolo 376 Codice Penale, non difende a rischio della vita.

L'istruttoria orale non arrivò poi modo di risolvere la questione di qual vita vivessero le due donne. Sentirono i giurati le proteste di queste, le quali ricorderanno come oggidì per troppo la gente sia più propensa a dar fede alle bugie che alla verità, quando si tratta di donne, così che le oneste sono peggiori donne di malavita, e queste vanno pel mondo come donne onorate.

Altri misero invece in dubbio che la vedova non abbia che sbiadisce vivamente nella memoria del marito morto, e la fanciulla nella casta speranza di un marito prossimo venturo. Vi furono altri, infine, che senza troppe circonlocuzioni garbate, le dissero donne manifestamente da molo. Dal che si dimostra che in vero le opinioni degli uomini sull'onore delle donne, sono come quelle dei periti psichiatri sul medesimo soggetto da galera.

Il verdetto è atteso con una certa curiosità. I giurati non saranno, nella vita, solo giudici di fatto, ma anche di diritto, se si Presidente accoglierà nei quesiti le tesi difensionale. Ed intanto, di tratto in tratto, l'accusato lacrima e geme.

GINI.

Un parroco accusato di turbativa d'incanto

(Corte d'Appello di Torino — 21 giugno)

Per istanza ed opera dell'Esattore dell'imposte presso la Pretura di Sampeyre, si ebbe una serie d'incanti contro contribuenti insolventi. Uno dei lotti venne aggiudicato a certo Giacomo Estienne per una somma inferiore al terzo del valore reale del lotto.

Questa aggiudicazione fassò il sospetto che vi fossero state delittuose mene fra i vari concorrenti e qualche collusione allo scopo di favorire, mercè compenso, l'Etienne. I sospetti si conclusero con il rinvio a giudizio del tribunale di Saluzzo di Giacomo Estienne e di suo figlio Luigi, nonchè del parroco di Castelmalllone don Giacomo Mattio.

Si ritiene che tra essi fosse passato accordo in modo che il parroco Mattio si astenesse dall'incanto. Questi però sostenne che insieme ai terreni di quel lotto gravami una ipoteca di secondo grado, in favore dell'Opera pia del Santo Sudario delle anime, egli propose all'Esattore di fare un'obbligazione equivalente alla differenza tra il prezzo che egli avrebbe sborsato e il valore reale del lotto. La ragione non fu tenuta buona dai giudici del Tribunale di Saluzzo i quali condannarono i due Estienne a 3 mesi, 2 giorni e 50 lire di multa, ed il parroco a 3 mesi e 100 lire di multa.

Oggi la Corte d'Appello riformava la sentenza per don Mattio, riducendola alla sola multa, e la confermava per gli altri due accusati.

Difesa avv. Barbero di Torino e Rossa di Saluzzo.

Per San Biagio

(Tribunale Penale di Torino — 21 giugno)

Per festeggiare degnamente il loro patrono, alcuni giovanotti di Villa di Perrinetto pensarono di prendere a sassate i loro ospiti venuti dai paesi vicini alla festa del paese. Ne seguì una baruffa, con colpi di bastone e di pietre, di una delle solite selvagge e stupide risse per odio di campanile. Non furono però troppo gravi e fortunatamente la zuffa non ebbe conseguenze gravi. Ne scaturì il processo, pel quale eran Michele Teppati, Casarero Moisè Pietro, Caressero Marino, Gentinetti Noè Marcino, Ubaudi Stefano ed Alberto Gentinetti furono accusati di lesioni feriti riciprocamente e aver prodotto lesioni a certo Vittorio Sole.

Il Tribunale assolveva il Teppati ed il Gentinetti; condannò a 15 lire di multa, condizionalmente, il Casarero, a 2 mesi l'Ubaldi, ad 1 mese il Carissero e a 6 giorni il Castagneri.

Presid. Viarengo. — P. M. Siracusa; — P. C. avv. Monotti di Varese; — Difesa avv. Bussetti, Zo. Alasia, Degasso; — Cancelliere Gay.

Che schiaffo!

(Corte d'Appello di Torino — 21 giugno)

Il 6 luglio 1910 Francesco Ferrero era seduto sulla soglia della sua bottega in Volpiano e stava scherzando con una bambina di pochi mesi che un vicino aveva in collo, infilandole nella cuffietta dei ritagli di carta. Passò di là un certo Giordanino Giacomo, che gli era amico e che, senza ragione alcuna al mondo, lo prese a rimproverare dicendogli: « Se quella bambina fosse mia io ti darei uno schiaffo ». E accompagnò brutalmente le parole con un manrovescio, che ferì il Ferrero alla labbra. Quasi, stando sempre accovacciato, rispose all'aggressione con un ceffone che fece cadere il cappello al Giordanino. Qualche giorno dopo costui accusò una malattia che si protrasse per sessanta giorni, perchè lo schiaffo aveva leso l'osso parietale del cranio e prodotto una paresi.

Il Tribunale, pure accordandogli i benefici della preterintenzionalità e della provocazione grave, condannava il Ferrero alla pena della detenzione per mesi due, colla comminatoria di condanna condizionale.

Il Ferrero, pure non disconoscendo la mitezza dei primi giudici, appellò sostenendo che si trattava di lesione colposa e non di lesione dolosa, che egli causò in istato di legittima difesa e che la malattia del Giordanino potè avere altre cause.

Ma la Corte d'Appello confermò la sentenza del Tribunale.

P. C. avv. Maccari; — Difesa avv. C. M. Ruggieri.

Come è stata condannata la Fiat

Ecco un caso veramente singolare. Un giorno a Rivarolo Ligure veniva elevata contravvenzione contro la « Fiat » perchè una macchina della sua marca procedeva a corsa troppo veloce. Il pretore spiccava citazione contro la Società Anonima, senza personificarla in un gerente od in un responsabile, e non fallosi accorto dell'errore madornale nonostante che nessuno si presentasse al relativo procedimento, condannava la « Fiat » ad una multa. Naturalmente i rappresentanti della Società Anonima non si fecero vivi e la sentenza passò in giudicato. Quando si trattò del pagamento della multa, tornata l'autorità giudiziaria si rivolse per la riscossione alla « Fiat », tentando prima presso l'ing. Marchesi, poi col comm. Marangoni, infine col cav. Agnelli. Tornò facile a questi esimersi, causa di diritto, dal pagamento. Ed ora l'avv. Ciarotti, stanco di questo stato di cose molesta derivante da una sentenza che non ha base giuridica, ha fatto ricorso al Ministro di Grazia e Giustizia denunciando lo strano caso.

Processo Cuocolo

Chi sono e che cosa facevano gli imputati secondo un delegato

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 21, notte

Si richiama il maresciallo Testa, al quale l'accusato Desiderio, ieri assente, chiede la ragione per cui fu abbia definito sanguinario e camorrista.

— A me consta — dice il teste — che Desiderio è camorrista terribile: mi occupai di lui per due volte. Per una, avendo duellato egli con due suoi compagni, rimase ferito.

— E così — commenta Desiderio — io sarei un sanguinario. Fui mai condannato per furto?

— No, io non ho detto mai questo. Desiderio era amico di Erricone e con i camorristi frequentava le aste pubbliche.

Desiderio. — Io frequentavo le aste di cavalli per fare degli acquisti e queste può risultare dai registri di vendita dei mercati di Nola, Capua ed Aversa.

Di Gennaro vorrebbe sapere dal teste perchè lo ha qualificato come un sanguinario, mentre dal certificato penale non risulta che sia stato condannato per reati contro le persone.

Maresciallo Testa. — Io so che Di Gennaro è un violento.

E' richiamato Amodeo, al quale l'avv. Licy rivolge varie domande. Egli nega di aver scritto di ammirare e di aver scritto al capitano Fabbroni di esser lontano e che lo stesso capitano lo avrebbe mandato a chiamare spesso in casa del sorello Esposito.

La rivelazioni di un delegato

E' chiamato poi l'avv. Catalano, ora delegato a Frasolo. Questi dice che trovandosi a Napoli alla polizia giudiziaria si ebbe ad occupare del delitto Cuocolo ed ebbe si convinse che la uccisione del consigli Cuocolo era un delitto della mala vita della camorra.

— Di ciò mi convinsi — continua il teste — anche pensando che il Cuocolo era un famoso ladro, che la Questura di Napoli aveva perduto di vista, perchè la pubblica sicurezza a Napoli non è possibile che segua tutte le tracce di certi malfattori. Ciò premesso, dirò, occupandomi del delitto Cuocolo, che una persona degna di fede, alla quale darei la parola d'onore di tacere il suo nome, mi fece interessanti rivelazioni. Ciò si riferiva alla sfida esercitata dai fratelli Alfano, da Ibello e da Rapi a Torre del Greco; e Rapi, che mi aveva contribuito la sua forberia internazionale alla delinquenza napoletana, aveva consigliato una seconda gita sul luogo per osservare. Erricone e la sorella Esposito andarono a Mirel a Marsi; la sera ritornarono a Napoli, appena rilasciati in libertà dal delegato Ventimiglia. E quel rilascio fu una vera provvidenza per la giustizia, perchè Erricone la sera stessa, parlando con i suoi compagni, ha detto: « Guardate, che cosa don Giovanni, salutando a Rapi, mi ha consigliato di fare ». Intanto io riferii tutto quello che avevo saputo al questore Soliani, il quale, mediante dei rapporti fatti al procuratore del Re, ottenne dei mandati di cattura contro i banchettanti del 5 giugno di Alimi ed Mare. Anzi, lo arrestai Erricone in una camera mobiliata. Ciro Alfano fu poi portato in Questura accompagnato da don Ciro Vittozzi. La Questura si occupò d'allora del delitto Cuocolo, come risulta da molti rapporti esistenti in atti.

Il lavoro della Questura

« Tanto noi della Questura come i carabinieri ci occupavamo per scoprire i colpevoli del delitto. Il nostro lavoro è stato ritardato dal fatto che il cav. Ciccaglione, per rivelazioni fatte da don Ciro Vittozzi, si era messo in testa che aveva sbagliato strada, ed anzi, parlando col questore e con me, disse: « State attenti, non fate altri arresti: i veri colpevoli sono De Angelis ed un altro ».

« Il delegato Ippolito si entusiasmò di questa nuova traccia ed iniziò altre indagini, e poi i detenuti vennero scarcerati. Io però mai sospettai sulla colpevolezza del De Angelis, ma sempre più mi convinsi della colpevolezza di Erricone, di Rapi e degli altri, indicati dalla voce pubblica come colpevoli del delitto Cuocolo ».

A domanda del presidente, il teste elogia il delegato Amette, « dal quale — aggiunge — ebbi un contributo prezioso nelle indagini del processo Cuocolo, indagini che avrebbero avuto un esito migliore se Amette fosse rimasto più a lungo a Napoli ».

Presidente: — Rilevaste voi che il Cuocolo partecipò come bandista nel furto della cattolica Santini?

— Perfettamente. In quel furto, Cuocolo risultò essere stato bandista.

Il delegato Catalani dice che dalle istanze anonime ricevute in Questura, in due di esse si accusava Amodeo, ed un'anonima al giudice Ciccaglione accusava anche Amodeo.

Alle 11,30 si ha un breve riposo.

Il delegato Catalani, appena si riprende l'udienza, dice di confermare tutti i suoi rapporti allegati agli atti.

Il presidente legge i rapporti più interessanti.

Anche il lotto clandestino

Ad un certo punto il delegato dà spiegazioni sul lotto clandestino esercitato dai Rapi. Le giuocate sono raccolte dai cosidetti « caporali », i quali le portano poi ai capitalisti, che fa speculazione, e che tiene il banco.

Presidente: — I tenitori di questo lotto clandestino sono persone facoltose?

— Ordinariamente sì. Una volta ho scoperto come tenitore di lotto clandestino un negoziante in oreficeria.

Avv. Licy: — E perchè a Napoli si esercita questo lotto clandestino?

— Perchè col lotto clandestino si può giuocare anche un soldo.

A domanda del presidente, il delegato Catalani dice che a Napoli la camorra ha cambiato la sua ubicazione. Così molti camorristi, che si riunivano a Castel Capuano, a Basso Porto, ora si trovano in luoghi frequentati da persone oneste. Il capo-squola di questo nuovo indirizzo della malavita di Napoli fu o' Mandriere, il quale cominciò a farsi vedere in Galleria, tutto elegante e profumato; lo imitò Erricone, e vennero in seguito gli altri, che intesero il bisogno di frequentare i luoghi centrali, allo scopo di esercitare meglio lo strozzinaggio; quindi nessuna meraviglia che nel *Caffè Fortunio* si preparassero operazioni criminose.

Alle 12,30 l'udienza è tolta.

La camorra è subita

Alla ripresa dell'udienza, alle 16,15, si richiama il delegato Catalano, e il presidente prosegue la lettura dei rapporti.

Il teste quindi passa a parlare della camorra, che definisce un'associazione criminosa, che risale a moltissimi anni fa. La camorra, con la sua impalcatura originaria, esiste tuttora ed essa ha fanatici e ammiratori. Però ora ha subito la sua evoluzione e non possiede più quelle forme rigorose di una volta, che non sarebbero consentite più coi tempi nostri.

Avvenuto l'assassinio Cuocolo, la popolazione cominciò di nuovo a temere la camorra, che si vedeva ancora in tale forza da poter sopprimere due individui.

Attualmente nella camorra esistono tre gradi: *giovanotto onorato, picciotto* e *camorrista*, e si compiono vendette e delitti. Però oggi non esistono più i tribunali della camorra. I camorristi simulano le loro riunioni con delle scampagnate, e proprio così la lustra delle scampagnate si riuniscono per procedere alla nomina dei camorristi e dei capi.

Il teste aggiunge che la Polizia non resta indifferente dinanzi alla camorra. Egli stesso denunciò molti camorristi, che erano intervenuti alle aste, allontanando i commercianti, e furono tutti condannati; ma altri processi non si poterono imbastire, perchè non si trovarono testimoni. Tutti temevano la vendetta della camorra, che subivano piuttosto che denunciare fatti criminosi.

Chi sono gli imputati

Riguardo agli attuali accusati, il teste dice di avere indicato come camorrista l'Alfano. Questi non ha mai lavorato, e da giovane cominciò ad esordire come sfruttatore di prostitute. Adagio, adagio s'ingrandì e prese parte alle vendite dei cavalli, che si facevano anche in provincia. Imitando il capo-scuola De Marinis, cominciò a frequentare la Galleria e via Toledo, ed esercitò lo strozzinaggio, avendo a compagno Ibello. Ricorda alcune azioni di strozzinaggio di Alfano, e dice che in un'occasione ebbe a perorare la causa di Erricone don Ciro Vittozzi, che non è un camorrista, ma è un manutengolo di camorristi, che si occupava della protezione giudiziaria e di preparare i processi.

Presidente: — Che uomo è don Ciro?

— E' un uomo indegno di vestire l'abito talare. Era abituato a parlare liberamente e fu assunto un individuo di equivoca condotta.

Don Ciro protesta, ma il presidente gli impone silenzio.

Il teste aggiunge che Desiderio era un bisca zziere, che viveva sul giuoco; ma la figura più losca è quella di De Marinis, o' Mandriere, il quale ebbe l'audacia di citare il prefetto di Napoli per danni, perchè la P. S. voleva far dichiarare nulla di prostituzione la casa della sua amante, dove egli stesso abitava. Il teste dice che Morra era capacissimo di ogni azione delittuosa. Era amico della Sicendardo, che sfruttava, ed è una losca figura.

Morra ribatte al delegato Catalano ed è fatto uscire, e l'udienza è brevemente sospesa.

Alla ripresa, il Catalano dice che Sortino Corrado ha dei tristi precedenti; però negli ultimi tempi non frequentava più la malavita; era però camorrista, e crede non abbia soprannomi. Salvi Giuseppe, detto o' Curto, era ladro pregiudicato, che esercitava la camorra nel porto. Antonio Cerrato era dedito alla camorra e la faceva colla paranza delle tre carte, truffando così al gioco delle tre carte gli emigranti e gli ingenui. Di Gennaro Mariano era la calamità della sezione di San Ferdinando; violento, ozioso parteciPava a tutti i furti della camorra. Di Matteo era uno dei tanti parassiti del porto di Napoli. Luigi Arena si considerava camorrista per l'autorità che aveva; ma più che altro faceva il ladro. Luigi Fucci era il re traviccelle della camorra, essendo semplicemente di nome capintrata della camorra.

Il delegato aggiunge che Salvatore Di Sarno era un vecchio camorrista pericolosissimo, e camorristi, secondo il teste, sarebbero pure tutti gli accusati, eccettuato lo Sandardo. Il teste aggiunge che Abbatemaggio era un celebre ladrone e un *attaché* di Erricone. Il teste dice pure che Rapi, a Napoli, viveva un po' equivocamente, spendendo molto denaro, e aggiunge:

— Io non ho mai creduto guadagnasse tanto con le penne di struzzo!

Rapi insorge e Catalano prosegue:

— Si disse che Rapi fosse un ladro alle carte, ma a me invece risultò che Rapi era un giocatore d'azzardo grandioso, che perdeva molte somme, non so come procurate.

Catalano aggiunge di ignorare se Ascrittore fosse confidente del cav. Carmarino.

Rapi: — Desidererei sapere dal teste che cosa ha inteso dire quando affermò che io avevo portato dalla Francia il contributo della delinquenza raffinata parigina.

Avv. Bovio al suo cliente: — Ma lasciate andare, questi sono apprezzamenti.

1000 camorristi e 40000 pregiudicati a Napoli

— E allora — dice il Rapi — un'osservazione. Io tornai da Parigi con cento biglietti da mille. Se su 37 milioni di italiani, centomila facessero come me, il nostro paese si arricchirebbe di diecimila milioni e si potrebbe pensare alla Calabria e alle Puglie, dove si muore di fame (*Ilarità*). E non aggiungo altro.

A richiesta di Alfano si rita per venerdì Adele Esposito. Si rivolgono altre domande al teste, il quale, in ultimo, dice che a Napoli esistono un migliaio di camorristi e i pregiudicati raggiungono i 20 mila circa.

Alle 19,30 l'udienza è tolta.

La condanna del rapinatore di una dama della principessa di Sassonia

Varese, 21, notte.

Il 17 scorso aprile, mentre una dama di compagnia della principessa di Sassonia, che in quei giorni alloggiava al Grand Hôtel della nostra città, assieme ad una cameriera, percorreva i viali del nostro giardino pubblico, fu avvicinata dal pregiudicato Frami Pietro, fu Riccardo, d'anni 21, carrettiere da Orzinuovi (Brescia), residente a Varese, il quale con minaccie e percosse, riuscì a strappare dal braccio della dama di compagnia della principessa di Sassonia, signora Schavanitzer Maria, una borsetta contenente parecchi dollari, dei marchi ed altre monete.

Il Frami, tratto in arresto nello stesso giorno, comparve oggi avanti il nostro tribunale, assistito dal pretore Bianchi. Il tribunale, malgrado il Frami negasse recisamente di essere l'autore della rapina, essendo invece stato riconosciuto dalle due donne, venne condannato a 2 anni e mesi sei di reclusione, aggravato di sei mesi di segregazione cellulare ed a 2 anni di sorveglianza speciale della P. S. nonchè alle spese di causa ed ai danni.

Presidente cav. Grugno, giudici Contino e cav. Italo Arconati.

Interrogatori e contestazioni al processo per il furto alla "Bancaria"

(Per telegrafo alla Stampa).

Cuneo, 21, notte.

L'udienza è aperta alle 10,30. L'aula è sempre affollata, perchè la curiosità del pubblico lì va aumentando sempre più.

Il Bernardi viene fatto uscire dalla gabbia e fatto sedere come ieri nel centro dell'aula. Egli continua il suo interrogatorio. Dice:

— Tusini mi aveva detto che nel termine di un anno, facendo una serie di operazioni si sarebbero messe a posto tutte le cose. Le operazioni si dovevano fare col Giudici, d'accordo col Tusini. Occorreva guadagnare più che si poteva per tornare alla pari.

Pres. — Quali titoli prendeste?

Imp. — Ecco i titoli che ricordo. Rendita italiana 61.000 lire, Savona per 30.000, Lanificio Rossi per 50.000, Miani e Silvestri 100.000, Bancaria 170.000, Ansaldo 25.000, Pirelli 75.000.

— Al Guzzi avevate consegnato altri titoli?

— Al Guzzi ne avevo dati prima, ma erano sempre quelli per Tusini.

— E i titoli Pantusella nella cassetta Frontini?

— Quelli non furono mai riconsegnati.

Passa il pacco dei vecchi giornali.

L'accusato riconosce come fu scoperta dalla signorina Frontini la mancanza dei titoli.

— Io la dissi di non parlare, che in breve avrei messo a posto tutto, ma la signorina non consentì a tacere ed io uscii e salii in casa a salutare la mia signora.

— Passò a ritirare mille lire?

— Sì, ritirai mille lire al Banco Lariano e andai a comprare un'automobile per l'andata ed il ritorno a Milano, pagando 100 lire.

L'accusato ricordando questi episodi è molto commosso e piange, quindi continua:

— Andai da Giudici a Milano a dirgli che tutto era stato scoperto. Il Giudici faceva le operazioni per conto del Tusini come il faceva il Guzzi. Ma il Guzzi è un disgraziato come me, non ha mai fatto le operazioni per lui.

— Ed il Tusini... quante chiavi false vi diede?

— Me ne diede otto od otto, ma una sola andava bene. Il Tusini mi diceva: « Bisogna tirar dentro anche Jona, dare la colpa a lui e a Giudici. Devi stare lontano da me per non destare sospetti ».

— Perchè voleva tirar dentro Jona?

— Non ricordo... non so... forse perchè è figlio di magistrato. Sono andato quella mattina a Milano a trovare Jona, poi sono tornato da Tusini dopo avere telegrafato al direttore della Bancaria a Como. Dopo mi recai alla Bancaria e parlai coll'avv. Fauna che è il segretario generale della Bancaria; gli dissi che mancavano i titoli e che li aveva dati al Tusini.

Volevano simulare un furto.

Il Bernardi a richiesta del P. M. spiega come avvenissero le verifiche della Bancaria. Il poche le verifiche avvenivano in un paio di giorni, egli aveva tempo di mettere a posto i titoli.

P. M. — Come avvenne il primissimo colloquio col Tusini?

— Fu quella domenica in cui andammo insieme alla Ferrata. Mi fece mille giuramenti e insieme col Fischetti mi mostrarono i vantaggi che mi avrebbero potuto ottenere. Il Tusini sapeva tutto l'andamento della Banca. Quando siamo passati alla nuova sede, io ero sbalordito. Fu allora che il Tusini mi consigliò anche di prendere una cassetta, per la comodità di avere una chiave, aggiungendo che si poteva simulare un furto. Il Tusini mi propose anche di sostituire cento biglietti da mille falsi, che egli avrebbe potuto procurarmi.

Avv. Moseda — Quando il Bernardi entrò in società col Tusini e col Fischetti, che cosa sborsò?

— Sborsai 3000 lire. Il Tusini portava sempre delle cambiali.

— Con quali firme?

— Su dieci cambiali, otto almeno non si sapeva di chi fossero.

— Quando uscì dalla società fu fatto un atto?

— Sì, fu fatto un atto di recesso regolare.

Avv. Tuni — Lo firmò senza leggere?

— Lo firmai dopo una scenata che mi fece il Tusini.

On. Luzzatto — In quell'epoca il Tusini era in dissesto? Lo sapeva l'imputato?

— Sì, lo sapevo.

Avv. Noreda — Ma il Tusini non fece coercizione verso il Bernardi dicendo che sarebbe stato egli pure implicato nel fallimento?

— Sì, è così.

Pres. — Come ha conosciuto Drovandi?

— Nello studio del Tusini.

— Avete fatto degli affari?

— Ho accettato delle cambiali per il Drovandi. Tusini era l'anima di tutto e insieme coi Guzzi mi avevano detto di scontare le cambiali del Drovandi.

On. Luzzatto — Dove aveva ricavato il danaro per queste cambiali?

— Prendevo il danaro in parte dal ricavo delle cambiali Tusini, in parte mettendo a riporto dei titoli.

— Dove ha preso i titoli?

— Dalla cassa.

— Dunque per conto proprio?

Avv. Noseda — No, per conto del Tusini.

On. Luzzatto — Mi si faccia parlare, io non mi lascio sopraffare.

Imp. — Ho messo due volte a riporto dei titoli.

Avv. Tuni — Non fu il Bernardi a richiedere le cambiali per garantirsi dei titoli che aveva dato al Tusini?

— No.

Avv. Valdata, della P. C. domanda quando e' Bernardi cominciò a fare i riporti nel Banco Luciano a quali titoli diede.

— Fu nella primavera. Ho dato titoli della signora Frontini e titoli Cattaneo.

— Quanto è durato questo conto corrente?

— Dall'aprile all'ottobre.

— Quali verifiche sono state fatte alla Bancaria?

Avv. Ferrarini — L'operazione di riporto non è stata fatta dal Bernardi per conto proprio, indipendentemente dall'esito delle cambiali?

Tusini, che rompe finalmente la sua impassibilità, dice:

— Le cambiali do non le riceveva per l'incasso o per lo sconto?

Avv. Noseda — Con firma di frequentatori di Trani!

— Lasciamo stare le firme. Io desidero una risposta.

Imputato — Ne per l'uno ne per l'altro.

Pres. — Dica, dica.

— Il Tusini esigeva un borderò di sconto, dicendomi che era richiesto dal suo ragioniere per la registrazione. Ma gli sconti non avvenivano malgrado si avesse il borderò. Del danaro di queste cambiali un po' ne ho dato al Tusini che aveva sempre bisogno.

Tusini — Di un giro di 80.000 lire che cosa è rimasto di debito?

Rag. Capitani — Circa 15.000 lire. Dopo l'arresto del Tusini tutte le cambiali andarono in sofferenza. Le cambiali erano consegnate al Banco Lariano per l'incasso.

On. Gallina — Dal momento che il Bernardi ha fatto qualche operazione per suo conto, dica il perito se il Bernardi per quelle operazioni personali ha avuto un vantaggio diretto.

On. Luzzatto — Mi oppongo a questa domanda.

— Ed io la mantengo, anche sollevando formale incidente. Non si tratta di anticipare perizie ma di dare uno schiarimento.

— Se il rag. Capitani può rispondere alla domanda senza generare equivoci, risponda.

Rag. Capitani — Per quanto riguarda la specifica domanda dell'on. Gallina, può rispondere. Dalle operazioni al Banco Lariano il Bernardi nulla ha usufruito perchè le cambiali non sono state pagate. Nelle tasche del Bernardi nulla è entrato.

Avv. Ferrarini — Non ha prelevato danaro per conto suo?

— Ma qui si entra nella perizia.

E poichè sono le 12,15, l'udienza è tolta e rimandata alle 14,30.

Il processo per il truce delitto di Verona

Verona, 20, notte.

Questa mattina alla nostra Corte d'Assise venne ripreso il processo per l'assassinio della vecchia usuraia Elisa Marani. La giornata fu tutta spesa per l'interrogatorio degli ultimi due imputati, il meccanico Ugo Terzanoli ed il tranviere Paolo Barrili. Il Terzanoli confermò in tutto e per tutto le dapprima fatte al giudice istruttore dicendo di non sapere nulla sul delitto, di non aver mai avuto rapporti di sorta l'assassinata nè con gli attuali imputati, eccetto il G. B. Bisaglia, che un giorno lo fermò per trattare l'acquisto di una bicicletta. Tutte le accuse mosse contro di lui dal Bisaglia non sarebbero, secondo lui, che inaudite menzogne e tutta la narrazione del delitto fatta dal chincagliere, una colossale mistificazione a scopo di difesa. Dopo alcune contestazioni da parte del P. G. della difesa e della P. C. si iniziò l'interrogatorio del tranviere Barrili.

Egli parla per circa tre ore, narrando tutta la sua vita da quando venne a Verona circa due anni or sono. Nega recisamente di aver presa alcuna parte al fatto e chiama assurde, prive di qualsiasi fondamento le accuse mossegli dal Bisaglia, con il quale ebbe rapporti d'affari ed anche di amicizia. In quanto al delitto dice che un giorno il Bisaglia gli accennò un progetto per trarre in un tranello la vecchia Marani e derubarla, ma egli non solo non ne volle sapere, ma sconsigliò tanto il chincagliere dal commettere un così orribile delitto che riuscì ad ottenere da lui la promessa che avrebbe abbandonato il suo tenebroso criminoso.

Si dilunga poi a provare un alibi che le parti stanno gli contestano accanitamente.

Dopo di che si inizia la lettura delle perizie, dalle quali si apprende che le lesioni riscontrate sul cadavere sono 14, tutte mortali.

Domani si stanno i confronti tra gli imputati

Assolto in istruttoria

Luino, 21, notte

Giorni sono vi informai dell'arresto di certo Guglielmo Chiocchetti, applicato presso il deposito alle ferrovie, per tentato furto con scasso. Ora però la Camera di consiglio del Tribunale di Varese ha assolto il Chiocchetti per insufficienza di reato, dichiarando così in suo confronto non luogo a procedimento.

Grave denuncia contro una cassa rurale cattolica

Bergamo, 21, sera.

Una grave denuncia è stata presentata oggi al procuratore del Re dall'avv. Costa, per incarico di una ventina di possessori di libretti di risparmio della Cassa rurale cattolica di Carvico.

La denuncia parla di insolvenza della Cassa, di distrazioni di somme tenute dal parroco don Boli, il quale sarebbe anche amministratore della Cassa rurale. Infatti, verso la fine dello scorso maggio, il parroco dal pulpito raccomandò ai parrocchiani di portare doni ed agli operai di lasciare una giornata o più di paga, onde saldare un debito che la Fabbriceria aveva incontrato con la Cassa rurale e che ascendeva ad una somma di 40 mila lire.

Parecchi depositari, in questi ultimi giorni, a mezzo del conte Ottavio Morlani, fecero pratiche presso la Cassa per avere i loro denari; ma nulla fu loro possibile avere, perchè il parroco rimaneva sempre contumace.

Ma altri fatti, ben più gravi, reca la denuncia. Una donna, certa Chiappa, tempo fa si sarebbe recata dal parroco per depositare su un libretto di risparmio della Cassa rurale la somma di lire 4000: ma, pochi giorni dopo, il marito di lei, osservando il libretto, constatò che non vi erano iscritte che 500 lire. Allora la donna si recò immediatamente dal parroco per avere spiegazioni, e questi la assicurò che la rimanente somma di 3500 lire era stata depositata in luogo sicuro presso la Curia vescovile. Fatte indagini presso la Curia, risultò falsa l'affermazione del parroco.

Si parla anche di effetti cambiari, recanti la firma di parecchie persone di Carvico, che dalla Cassa rurale sarebbero stati girati al Banco del piccolo credito: giunti gli effetti alla loro scadenza, il Banco li presentò ai firmatari, ma questi li ebbero a respingere, dichiarando di non aver mai firmato cambiali di sorta.

Una donna, certa Locatelli, che aveva firmata una cambiale di lire 200, si vide presentare per l'incasso un effetto di lire 2000.

Il Consiglio comunale di Cuneo all'unanimità protesta contro gli attacchi a Garibaldi dello "Stendardo"

Cuneo, 21, notte

Stasera ha avuto luogo si Consiglio comunale una importantissima seduta. Anzitutto si trattava di emettere un voto in seguito agli inconsulti attacchi lanciati contro la memoria del generale Garibaldi dal foglio clericale intransigente Lo *Stendardo*.

Il sindaco ha proposto alla approvazione del Consiglio comunale l'ordine del giorno votato l'altra sera nell'imponente Comizio al teatro Toselli. Il gruppo cattolico consigliare, che è quasi la metà del Consiglio, ha fatto suo l'ordine del giorno, dichiarando che il gruppo cattolico si associava vivamente alla protesta contro gli attacchi lanciati alla memoria di Garibaldi; riaffermando i suoi sentimenti di italianità e la sua fede nell'unità ed indipendenza d'Italia. Il dottor Arnaud, capo dei socialisti, ha provocato un vivacissimo incidente dubitando della sincerità della dichiarazione dei cattolici, ma è stato rimbeccato dal consigliere cattolico Beriolini, il quale ha dichiarato che non vi era alcuna ragione di dubitare della sincerità dei sentimenti espressi dai consiglieri cattolici, che hanno sempre lealmente riconosciute le istituzioni nazionali e l'unità e l'indipendenza dell'Italia. Il sindaco ha posto poi all'approvazione l'ordine del giorno, che è stato votato all'unanimità dal Consiglio.

Vi era molto apparato di forze, temendosi disordini, essendosi fatta correre la voce che i cattolici non avrebbero votato l'ordine del giorno e che quindi sarebbe avvenuta una crisi, ma il contegno dei cattolici stessi ha evitato la crisi.

Quindi, dopo la magnifica relazione in merito al trasporto della stazione sull'altipiano che è problema vitalissimo per Cuneo, del conte Fresia, sindaco della città, il Consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, con cui si concede un milione per i lavori di detto trasporto, condizionalmente alla esecuzione dei lavori stessi con il viadotto sulla Stura. Entrambe le deliberazioni del Consiglio, per l'unanimità con cui sono state approvate, hanno prodotto ottima impressione nella cittadinanza.

Tenente d'artiglieria suicida

Verona, 21, notte

Al forte di Rivoli si è tirata una rivoltellata il tenente d'artiglieria Borbonese, che da pochi mesi si era sposato con una signorina torinese, nipote al generale Marini, comandante della nostra Divisione. E' moribondo.

Arti e Scienze

"La maschera di Bruto"

Un bello e affollato uditorio accolse ieri sera, all'Alfieri, e salutò la ricomparsa della *Maschera di Bruto*, l'impetuoso e passionato poema drammatico con cui Sem Benelli incominciò il periodo della sua più valorosa e vittoriosa attività. Nelle membra, nel sangue, nell'anima di questo dramma sono infatti frequenti e vigorosi i segni del Benelli futuro, e parecchie pagine del dramma rimangono pur sempre, come genialità di concezione, come profondità di rilievo psicologico, — nel tragico segreto *pathos* del protagonista Lorenzino de' Medici, — tra le più belle cose del poeta toscano e del teatro nostro contemporaneo.

Nell'interpretazione della *Maschera* si fece ieri sera notare specialm

CRONACA CITTADINA

La Principessa Clotilde si spegne lentamente
confortata dai figli
La Regina Margherita e Maria Pia al capezzale dell'inferma

Nel Castello di Moncalieri la principessa Clotilde si spegne lentamente, come una lampada a cui manchi l'alimento.

Come già ieri annunziammo, giunse da Roma, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, la regina Margherita, che in automobile si recò subito a Moncalieri a visitarvi la sua augusta cognata. Sua Maestà poco più tardi ritornò a Torino per assistere alla messa celebrata nel santuario della Consolata, quindi si fece condurre al suo Castello di Stupinigi, dove ha preso dimora.

Pure al mattino, ricevuti alla stazione di Porta Nuova dal conte Fossati, erano arrivati il principe Vittorio Napoleone con la consorte principessa Clementina del Belgio ed avevano proseguito subito per Moncalieri, dove erano attesi da S. A. la principessa Letitia e dal principe Luigi Napoleone.

Quando la principessa Clotilde vide il figlio e la principessa Clementina, abbozzò un pallido sorriso e balbettò qualche parola, mentre gli occhi le si velarono per la commozione.

I Principi non hanno quasi più abbandonato il capezzale della veneranda loro madre, assistendola con affettuosa premura.

Anche la regina Margherita nelle prime ore del pomeriggio ritornò in automobile a Moncalieri e ne ripartì alle ore 17. A sera, informata che le condizioni della principessa Clotilde si erano ancor più aggravate, Sua Maestà si recò nuovamente al Castello per assistere l'inferma.

A mezzanotte circa giunse a Moncalieri S. M. la regina Maria Pia. Il diretto sul quale viaggiava dovette subire un gran ritardo, perchè per un guasto ai freni Westinghouse il personale aveva dovuto ricorrere al freno a mano, che si ruppe poco prima che il diretto giungesse a Chivasso.

La regina Maria Pia dovette discendere dal suo vagone-*salon* e prendere posto in uno *sleeping-car*. Per risparmiare a Sua Maestà un maggior ritardo si provvide a far fermare il diretto alla stazione di Moncalieri, dove la Regina era attesa dai gentiluomini di Corte.

Quando la principessa Letitia vide la regina Maria Pia le mosse incontro e l'abbracciò con molta effusione, accompagnandola subito presso l'inferma.

La principessa Clotilde nel rivedere la sorella mosse leggermente il capo, per far comprendere che l'aveva riconosciuta e la ringraziava della sua visita.

Nella camera avvolta nella penombra vegliavano coi Principi, monsignor Massa, padre Fraccalvieri e una suora.

L'inferma rimase a lungo come affranta: a quando a quando volgeva con grande fatica il capo: accennava a parlare, a balbettare qualche preghiera, ma le labbra erano mute.

I Sovrani avevano telegrafato parole di conforto e di augurio alla principessa Letitia ed ai Principi: la regina Elena aveva, anzi, indirizzato a Sua Altezza frasi affettuosissime.

La principessa Letitia spedì personalmente a Sua Maestà la Regina un telegramma esprimendole i suoi ringraziamenti e dicendosi desolata, poichè temeva purtroppo l'approssimarsi della catastrofe.

Quanti assistevano ieri sera e nelle prime ore di stanotte la principessa Clotilde trepidavano in questo angoscioso pensiero.

A sera, incontrato il medico curante dott. Mossa, gli chiedemmo perchè non fosse stato pubblicato più alcun bollettino ed egli scosse il capo tristemente, dicendo soltanto: «E' un organismo stremato di forze. Sua Altezza va spegnendosi poco a poco...».

Il dottor Mossa, che era venuto a Torino per un'ora soltanto, ritornò al Castello di Moncalieri alle 21,30, onde assistere continuamente l'inferma.

La debolezza del cuore durante la giornata di ieri si era rapidamente accentuata, ma la Principessa non mostrava alcuna sofferenza. Persona che ha visitata la veneranda dama ci diceva che l'inferma sembra avere perfetta conoscenza del suo stato: «Pare che la Principessa aspetti la morte, calma e serena. Per questo è più tormentoso il dolore di quanti l'assistono».

Nella piccola città la notizia del lento, progressivo aggravarsi della Principessa ha prodotto una penosissima impressione. Moltissima gente salì al Castello e rimase sullo spiazzo in attesa di informazioni, rammaricandosi di non poter apprendere che frasi vaghe e sconfortanti.

A notte tarda la regina Margherita è tornata in automobile al Castello di Stupinigi: la regina Maria Pia è pure ripartita da Moncalieri ed ha preso alloggio a Palazzo Reale.

All'Esposizione
Le Mostre al Pilonetto

Ieri alle ore 16 ebbe luogo la visita inaugurale di quelle gallerie che s'aprono sul piazzale, tramutato in giardino, del Pilonetto, e che si estendono lunghissime ed amplissime lungo le stradale di Moncalieri, fra la collina verde rigente, ornata di ville, e il Po. L'aspetto di questo insieme di gallerie, raccolte da un'unica fronte, sormontata da quattro minaretti, e, al centro, da una cupola dorata, è tutt'altro che privo d'imponenza scenica. Varcato il portico che corre lungo tutta la fronte, sostenuto da salde colonne, e che si smorfisce, nella parte centrale, in un atrio esagonale, si si trova in locali altissimi e chiari, sobriamente decorati da fregi a fiocchi verdi e gialli, chiusi da velari che diffondono una calma luce eguale.

A tutta prima, orientarsi tra questa fuga e questo intrico di gallerie è cosa tutt'altro che facile: è tanta l'area che cui esse si spiegano, è tanta la varietà dei modi in cui s'incrociano, e così lungamente esse si susseguono, che pare di aggirarsi in un immenso labirinto. Ma in un labirinto ove è senza pari interessante vagare e soffermarsi e perdersi: dalle vetrine, dalle bacheche, dai banchi, da ogni sezione e da ogni «stand», i prodotti infinitamente vari di cento diverse industrie, di mille laboriosità insensatamente esplicate, di mille ingegni applicati alla pratichità della produzione commerciale, richiamano la vostra attenzione; e questa, forse, dapprima potrebbe parervi lista cosa essere incitata da varie manifestazioni estetiche, da curiosità dilettevoli di diverso genere; ma per poco che voi la fermiate su questa mostra, e, con lieve sforzo, la costringiate ad osservare i frutti di tante e così molteplice attività, intesa solo a fornire la nostra civiltà contemporanea, nei modi migliori e più economici, delle necessità primarie, e delle comodità, e del lusso, voi rimarrete assai più attratti e assai più stupiti e assai più convinti qui che altrove: qui, deve riflettere e si piace, in una vasta mostra di successo conquistato, il tumultuoso fiorire del lavoro umano, oggi così schiettamente e meravigliosamente industriale.

La cerimonia inaugurale.

Alle ore 15 di ieri, con puntualità perfetta, le autorità che dovevano presenziare alla cerimonia inaugurale, erano raccolte nell'atrio ove s'aprono le gallerie. Erano presenti S. E. il ministro Tommaso Villa, il senatore Secondo Frola, il comm. Bianchi, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, l'ing. Bacheri, il cav. Giulio Pistono, presidente la Commissione permanente degli espositori del Pilonetto, il signor De Agostini, vice-presidente, parecchi membri della Commissione esecutiva e delle varie commissioni dell'Esposizione, molti invitati, un gruppo di signore, tra cui la signora e la signorina Frola, recavano alla cerimonia la nota gentile, e tra l'uniformità nera delle «redingotes» e dei cilindri, mettevano la varietà coloristica delle eleganti toelette, la varietà piumata e fiorita dei grandi cappelli estivi.

Il cav. Pistono prese la parola per salutare gli invitati a presentare ad essi la Mostra, frutto degli sforzi concordi validissimi di centinaia di espositori, orgogliosi di porre sott'occhio al pubblico italiano e straniero, che concorre così numeroso ed entusiasta a visitare e ad ammirare questa nostra trionfale esposizione cinquantenaria, i prodotti della loro diversa lungamente faticate attività; prodotti che rappresentano fervido ardore di lotte e di multiplia laboriosità, e che costituiscono, nel loro insieme la rinascita industriale ed economica di cui va fiero il nostro secolo. Nel suo molto applaudito discorso il cav. Pistono si rivolse, con parola di gratitudine e di ammirazione, specialmente al presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione, il ministro Villa, e al presidente del Comitato, il senatore Frola, che di questa Esposizione fu primo ideatore, che di essa gettò le basi ed educò i progetti, e che oggi, ad opera compiuta, ancora ne è propugnatore quant'altri zelante, presente continuamente ad ogni manifestazione che ridondi a maggior lustro di essa, e assiduamente pronto a recare ovunque la sua parola, ora di incitamento ed ora di lode, e la sua attività infaticabile.

Alle parole del cav. Pistono rispose il senatore Frola, a nome del Comitato dell'Esposizione. Con calda eloquenza egli ringraziò del saluto specialmente rivolto al ministro Villa ed a lui; quindi esaltò questa manifestazione, che veniva a prendere posto tra le altre già coronate di successo, manifestazione potente d'ogni più sana e più viva energia d'industria e di commerci: che si rivela vasta e bella infinitamente più di quanto si poteva pensare, ed oltre ogni aspettativa, grande e maestosa; e a cui non potrà mancare la ben meritata fortuna di un ampio consenso e di un costante favore del pubblico dei visitatori.

Unanimi applausi accolsero il discorso del senatore Frola. Quindi il gruppo degli invitati seguì le autorità nella visita alle gallerie.

La visita.

Subito, appena varcata la soglia di questo imponente complesso di gallerie, eccoci nella sezione riservata ai mobili ed agli arredi di appartamento. Parecchi «stands» accolgono i billardi, a cui vanno uniti vari esemplari e saggi di decorazioni della sala che accoglie l'elegante giuoco. Poi s'alternano camere da letto e sale da pranzo e salotti da studio e «boudoirs»: lo stile moderno «moderno» vegeta al tramonto: di esso qualche sporadica manifestazione trapunta, attenuandole, le forme più tipiche, che hanno inferito qualche anno fa. Abbiamo ora, qui, molta confusione di stili, da un lato, e molta incertezza di gusti, e d'altro lato vari, e alcuni molto ben riusciti, tentativi di ritorno a stili storici, precisamente definiti. Questa mostra è l'espressione di un momento di transizione nel gusto: accanto ad un salotto Luigi XVI e ad una camera da letto in squisito Pompadour — ove, tra l'altro, sono notabili alcuni pizzi e ricami di mirabile fattura, delicatissimi — una camera da letto esibita un semplicismo di linee e di colori un po' voluto, ma fine, ma p'acente, che è l'espressione d'un modernissimo stile: a quale delle due tendenze il trionfo di domani? alla storica o alla innovatrice? Contentiamoci per ora di ammirare l'una e l'altra in queste varie manifestazioni che la mostra ci presenta, e di cui alcuna è spiccatamente sicura.

Una sezione comprende tutti i generi di e lit: dall'umile mattone alla ceramica ramata; dalle terrecotte decorative, di cui si compiacquero qui in Piemonte le case durante tutto il Seicento, quando furono come al livello d'ogni piano, lungo la facciata, da fregi ripetenti un motivo di rami di frasche, di frutti, a impomiciarono con fregi consimili le finestre, alle porcellane figurate, per cui si sparse dall'Italia a tutto il mondo la fama dei della Robbia.... Non son certo più i modelli di questi sommi maestri che ci offrono le nuove fornaci espositrici alla nostra mostra: nei secoli nuei modelli si elevano segno d'impareggiata bellezza; ma sono buona prova, che possono costituire decorazioni degnissime per le case moderne, che possono anzi offrire ad esse quell'elemento, qual tocco di colore, che i nostri architetti troppo spesso dimenticano, e più spesso ancora malamente accattano da decorazioni di altro genere.

Ora si spiega il canto di una nuova georgica, di una georgica di cui non sarebbe poeta Virgilio, ma Witmann: le macchine agricole esaltano la loro potenza nella mite luce di questa immensa galleria che le accoglie, muta, immobili, esse che palpitano di tanta vita e rombano fragorose nei meriggi solatii sulle aie ove s'accumulano le messi e più intensa ferve l'opera agreste: ecco le trebbiatrici, le pressatrici, le sfogliatrici, le spannocchiatrici. Passando attraverso ad esse, riassaporandole dappresso, ci è in mente il ricordo di certe scene dei campi, di cui ci prenda improvvisamente una nuova nostalgia; ci è in mente il ricordo delle fiere lotte che esse susciteranno in certe provincie italiane.... E queste impressioni, diverse e profonde, fanno più vigile la nostra attenzione, valgono ad eccitare più viva la nostra ammirazione. Ed ecco ancora le falciatrici, a gli arpici, e i tripici e i quadrupici aratri... La georgica si potrebbe chiudere con un distico in cui si dicesse qualche cosa di simile a questo: — Quanta lama di spada e quante punte di lancia apprestarono i tempi barbari, perchè il nostro secolo potesse fondere tanti vomeri e tante marre? —

Altri prodotti, a suscitare altre visioni: quelli che nei laboratori candidi, luminosi, distillano, filtrano, alambiccano i chimici, ad apprestare balsamo per ferita e medicamenti, a profumare la eleganza lussuose. Eppoi, i prodotti usciti da laboratori non molto dissimili: quelli gastronomici delle conserve, degli estratti, delle mostarde; e accanto a questi, sigillati nelle multicolori scatole di latta, entro barattoli e fiale, in grandi vasi di vetro, nuove affogano nell'alcool e negli sciroppi, richiamano la nostra attenzione, o, meglio, la nostra golosità, frutta conservate, le pere lisce e sode, le ciliegie rosse e gonfie, le pesche paffute. In questa galleria si elevano giganteschi piramidi di bottiglie: bottiglie arrose, contenenti vini di lusso; chiare bottiglie che lasciano trasparire gialli, verdi, rossi liquori; bottiglie d'acque minerali e artificiali.....

Una grande galleria accoglie la mostra collettiva degli zuccherifici: le pareti sono intorno decorate da grandi affreschi del pittore Luigi Onetti. Poi gallerie contigue accolgono le mostre della confetteria; poi delle industrie degli abiti e dei cappelli: le sarte e le modiste nei vari «stands» sono intente al lavoro, e ostentano un'attività senza pari al passaggio delle autorità, occhieggiando però, con furtivi lampi di sorrisi. Infine passiamo attraverso vetrine donde ridono vivaci colori di stoffe, e s'ammorzano le tinte dei panni più abili; e giungiamo nella sala della mostra delle lane, ove la Commissione degli espositori di questa galleria offrì ieri alle autorità e agli invitati un sontuoso servizio di rinfreschi.

Il banchetto.

Alle 19 e mezzo la Commissione degli espositori del Pilonetto si raccolse a banchetto al ristorante «Gambrinus». Sedevano alla tavola d'onore il cav. Pistono, il signor De Agostini, il comm. Bocca, il cav. Querena, il signor Chierle.

Il banchetto ottimamente servito, si svolse con vivace cordialità di conversazioni. Allo sciampagna il cav. Pistono annunziò che l'intesa era di eliminare ogni discorso, e non fece che portare un saluto ai membri della Commissione, agli espositori e alla stampa: terminò, tra unanimi applausi, brindando ai Presidenti del Comitato e della Commissione esecutiva dell'Esposizione, Villa e Frola.

Gli ingressi di ieri

Il numero dei visitatori, registrato dai *tourniquets*, ieri è stato di 15.077.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 8 alle ore 23.

Prezzo d'ingresso, dalle ore 9 alle ore 19, lire una; dalle ore 19 alle ore 23 lire 0,50.

Alle ore 21 avrà luogo la serata elettrica all'Esposizione: il Parco e la Cascata monumentale saranno sfarzosamente illuminati: bande musicali daranno concerto nei diversi punti dell'Esposizione; sul Po presteranno servizio i vaporini.

Il Palazzo della Moda e l'*Acquarium* sono aperti fino alle 23: ad essi si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Questa sera, per festeggiare l'incoronazione del Re d'Inghilterra, il commissario Winstour offrirà un grande ricevimento nella sezione inglese.

Domani, alle ore 10,30, s'inaugura il Palazzo del Brasile. Il commissario generale del Brasile offrirà domattina una colazione alle Autorità, e darà alla sera una festa nei suoi padiglioni.

Sul monopolio delle assicurazioni

Nella sede della Lega elettorale esercenti e commercianti convennero ieri sera alcuni consiglieri comunali, provinciali e rappresentanze di Associazioni commerciali ed industriali per trattare del progetto sul monopolio delle assicurazioni.

Fu relatore l'avv. Renato Gerardi, consigliere della Lega, e dopo animatissima discussione, alla quale presero parte i consiglieri comunali avv. Barberis e cav. Avezzano, l'assemblea votava il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali, esercenti e commercianti di Torino, riuniti a Comizio presso ed in unione alla Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, dopo ampia discussione sul progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni, convinti che, mentre da una parte questo si fonda su fallaci previsioni, per le quali non potrà mai rispondere al nobilissimo scopo per il quale venne escogitato, e cioè provvedere alle pensioni per la vecchiaia dei lavoratori, dall'altra parte lo Stato in un'avventura le cui conseguenze si prevedono gravissime per tutti, per il Paese, per gli assicurati e per gli impiegati delle Società di assicurazioni;

«Allarmati soprattutto per il nuovissimo ed antistatutario principio che con detta legge vorrebbe sancito, e cioè: si possa troncare l'attività di un'azienda commerciale o industriale, espropriandola senza convenientemente indennizzare gli espropriati, ma anzi negando loro ogni indennizzo anche per il caso si avessero diritto; protestano con ogni loro forza contro questo illiberale e dannoso progetto di legge, ed inviano la rappresentanza nazionale, e particolarmente i deputati di Torino, a respingere senz'altro questo vessatorio progetto, o quanto meno a modificarlo in modo che vengano ampiamente tutelati tutti gli interessi che ora si lamentano profondamente ed ingiustamente lesi, sottraendosi ad ogni altra considerazione che non sia quella di rispondere agli interessi del Paese ed a quei statutari principii di inviolabilità della proprietà privata e di giustizia, in grazia dei quali unicamente esso fiorisce e può fiorire».

La cometa di Wolf

L'ottimo direttore del nostro Osservatorio, prof. Boccardi, ci comunica:

«La cometa periodica Wolf è stata ritrovata fotograficamente dall'astronomo Wolf Mar, di Konigstuhl, il 12 corrente, ad ore 12 e minuti 5 del 20 correcte, in tempo locale civile.

«L'astro è debolissimo di 15.a grandezza. Si trovava ad ore 8, minuti 46 e secondi 16 di ascensione retta, e gradi 13 e minuti 28 di declinazione boreale, in buon accordo con l'efemeride di ricerca pubblicata da un pezzo. La cometa trovasi nella costellazione del Serpente, e si dirige verso quella di Ercole».

Stato Civile di Torino

21 giugno 1911.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Ciampi Francesco con Lingua Giovanna — Giordano Pietro con Pagliari Luigia.

MORTI: Accasio Francesca (ved.) n. Anguissola, d'anni 75, di Piacenza, casalinga, via Alfieri, 22.

Sapetti Teresa nata Basso, id. 37, di San Giorgio Canavese, operaia, via Santa Chiara, 14.

Sclarandis Pietro, id. 51, di Bibiana, impiegato, via Circonvallazione, 684.

Matta Ferdinanda nata Pinaco, id. 32, di Busca, casalinga, via Varallo, 1.

Aulino Margherita nata Sapetti, id. 42, di Chivasso, casalinga, stradale Nizza, 140.

Gardini Guido, id. 11, di Torino.

Martinelli Felice, id. 52, di Ronco Canavese, arrotino.

Demaria Orsola nata Cerutti, id. 31, di Torino, casalinga.

Cafasso Mario, id. 7, di Alpignano.

Gianelli Giacomo, id. 84, di Sale di Tortona, impiegato.

Regaudi Rosa (ved.) n. Picletti, id. 86, di Corio, negoziante.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATO DEI BOZZOLI
21 Giugno

Alessandria — Invenduti chilogr. Mgr. 500, da L. 29 a 30.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 1600, da L. 34 a 36.

Bra — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 30 a 32.

Carmagnola — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 32 a 35; Invenduti chilogr. Mg. 800 da L. 28 a 30.50 — Totale Mg. 1000.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 34 a 36.50.

Fossano — Invenduti chilogr. Mg. 130, da L. 33 a 36.

Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 33 a 35.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 5 a L. 40; Invenduti chilogr. Mg. 200, da L. 30 a 37.50 — Totale Mg. 205.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 33 a 37; Invenduti chilogr. Mg. 760, da L. 34 a 40.10 — Invenduti giapponesi Mg. 100, da L. 30 a 34.25 — Totale Mg. 900.

La quarta giornata di aviazione
al campo di Mirafiori

L'aspetto dell'arcodromo

Un meraviglioso splendore di sole favorisce la quarta giornata di aviazione. L'azzurro cielo, serenissimo, che si inarca sull'arcodromo senza una macchia di nuvola, appena percorso a tratti da un leggero fremito di brezza, offre un delizioso lavoro promettente al pubblico ed agli aviatori. Il primo, se più tardi, verso il tramonto, si affolla alquanto, in principio, alle 15, è scarso e segna appena di nero i posti-popolari ed i secondi posti, riga di qualche sfrisciolina variopinta le tribune, ove ari per la prima volta in questo giugno tempestoso una elegante rappresentanza femminile sfoggia la freschezza squisita delle *toilettes* estive e la galanza pittoresca dei parasolini. L'arcodromo si presenta così, sebbene poco animato, tutto lieto e ridente.

Agli *hangars* gli aviatori sono pronti, intenti agli ultimi preparativi febbrili presso i loro apparecchi che brillano di lucentezze metalliche e di vividi candori al sole che li percuote. Ch'anche fra gli aviatori una allegria nuova, un lieto fervore; come un impetuoso desiderio di voler anima tutti. Martinet, il biondo Martinet, dal viso di fanciullo, dall'eterno sorriso, zufola, canta; Weiss, dando gli ultimi sguardi amorevoli alla sua libellula, batte le mani e grida allegramente: «Oggi ci divertiremo!».

Parfino Fischer, il taciturno, ieri ha scritto lo scilinguagnolo e discorre chiassosamente con tutti, e non brontola nè contro il suo meccanico, nè contro il cielo. L'aviatrice Marvingt nel suo costume grigio a *jupe-culotte*, passeggia nervosamente, in attesa di misurarsi cogli altri. Se volerà, si slancierà molto in alto, come va ripetendo ai colleghi. Gli italiani sono presi anch'essi dall'impazienza di volare. Cagno, Ruggerone e Cobianchi, Manissero, Rossi hanno già tratto fuori gli apparecchi dagli *hangars* e, sebbene siano pronti, non finiscono di esaminarli, di tastarli, di accarezzarli con lo sguardo e con le mani.

La gara di velocità tra i biplani

La prima gara, quella che apre la giornata così piena di splendide promesse, è riservata ai biplani. All'eliminatoria della velocità ogni aviatore dovrà percorrere venti chilometri senza atterrare facendo dieci giri del campo di due chilometri ciascuno. Vincerà chi avrà compiuto in minor tempo il percorso. Ed ecco sul prato verde chiaro, che offre un morbido tappeto alle piccole ruote sottili degli apparecchi, quattro biplani spuntano con le loro grandi ali bianche e *crème*, disegnando sul suolo con l'ombra le loro forme massicce. Dagli *hangars* essi muovono con scatto rapido ed elegante e filano diritti sfiorando appena la terra fino alla linea di partenza fiocciata di nanzi alle tribune.

E' la prima squadra di concorrenti composta di Fischer, Martinet, Cagno, Labouchère, il grosso, un po' lozzo, quasi di un gigantesco farfallone notturno dalle grosse ali gialle, dello *Zodiac* di Labouchère spicca vivamente accanto ai tre *Farmen* assai più slanciati tra loro: e in mezzo a questi si fa notare per maggiore eleganza di forme e per più viva bianchezza il nuovo *Farman* di Fischer, che costituisce l'ammirazione degli aviatori e degli intenditori. Un colpo di mortaretto, poi subito un fragoroso rombare di eliche, uno scoppiettar di motori: uno dopo l'altro a breve distanza i quattro biplani si staccano e si inalzano filando velocissimi a modesta altezza. Sono partiti in quest'ordine: Martinet alle 15,9; Fischer alle 15,13'30": Labouchère quasi subito alle 15,13'35": Cagno alle 15,15'35". Ora sono tutti e quattro nell'aria inalterabilmente azzurra e garreggiano di velocità tra volteggi pittoreschi per bellezza di curve e varietà di situazioni.

Intanto quasi alla stessa altezza Cagno e Labouchère si rincorrono così vicini che sovente par debbano urtarsi. Più alto è Martinet e più alto ancora Fischer, che va innanzi con sicurezza magnifica e con velocità impressionante. Quando s'accosta alle tribune, il simpatico aviatore è salutato dagli applausi ed agli resa impossibile badando a dare al volo la maggiore stabilità possibile, cercando di compiere i dieci giri regolamentari senza mutare di altezza. Intanto sotto di lui gli altri tre biplani si rincorrono, si sorpassano, si sovrastano a vicenda, tra il vivo interesse degli spettatori, che si compiacciono di questa bella gara di velocità. Fischer è il primo a discendere tranquillamente, con un elegante volo *plané*. Lo avviniamo.

— Ebbene?

— Cielo delizioso, aria tranquilla: tutto in favore. Invece di dieci giri di due chilometri ne ho compiuto undici ed avrei potuto continuare: il tempo oggi ci concede la rivincita...

Poco dopo anche gli altri seguono Fischer nell'*atterrissage* e tutti hanno frasi di soddisfazione per la placidezza dell'atmosfera.

Ed è la volta della seconda squadra di biplani. Vi sono Cobianchi, su Farman; Ruggerone, su Farman; Faccioli, sopra uno Sna-Faccioli; Rossi, su Albatros. Ma la seconda squadra è, nel complesso, meno brillante della prima, poichè non offre come quella lo spettacolo interessante per il pubblico dei quattro biplani rincorrentisi nel cielo. Uno, Rossi, non può partire per un guasto al motore; un altro, Facciali, atterra dopo un giro per un incidente successo nella intelaiatura posteriore dell'apparecchio, la coda, come si dice in linguaggio aviatorio. Rimangono in alto Ruggerone e Cobianchi che si battono bene in un delizioso duello di velocità. Essi sono partiti in quest'ordine: Ruggerone alle 15,37; Cobianchi alle 15,41, e nello stesso ordine discendono intorno alle 16, quando dal castelletto di comando si dichiara finita la gara.

Ecco la classifica ufficiale:

1.o Fischer in 15'12" 2/5;
2.o Labouchère in 15'35";
3.o Martinet in 15'17" 3/5;
4.o Ruggerone in 15'47" 3/5;
5.o Cagno in 20'25" 2/5;
6.o Cobianchi in 21'23" 4/5.

Il maggior percorso senza discesa

Alle 16 è innalzato in mezzo al campo il pallone sonda, che si libra ora senza un fremito nell'azzurro limpidissimo ed acquista ai riflessi del sole bagliori dorati. La sua immobilità quasi perfetta dice come il momento sia propizio alla seconda gara, che sarà forse la più spettacolosa, ma è certamente la più interessante per significare la resistenza dell'apparecchio e quella dell'aviatore. Si tratta di compiere il maggior percorso senza scalo. Gli aviatori possono partire dove e come vogliono ed hanno tempo un'ora e mezza per continuare il volo: dalle 16 alle 17,30.

Scoppia il mortaretto dalla torricciuola di segnalazione e subito partono l'un dopo l'altro, inseguendosi nel cielo, Facciali, Cobianchi, Manissero, Weiss, Martinet, Neri sulla sua graziosa *Antoinette*, Ruggerone, Cagno, Van Gaver, Bonnier e poi Rossi. Van Gaver pilota la sottile *Antoinette*, che ha le trasparenze iridate d'una bianca farfalla, della signorina Marvingt, la quale ha deciso di non volare.

Riesce in questa gara vincitore Weiss sul suo elegantissimo monoplano *Pirat*, il quale compie senza scalo e senza alcun incidente 43 giri in un'ora e mezza, facendo complessivamente il percorso di 90 chilometri. Lo seguono Neri, che compie 31 giro corrispondenti a 62 chilometri; Ruggerone 29 giri, 58 chilometri; Martinet 18 giri, 36 chilometri; Rossi 13 giri, 26 chilometri; Manissero che non è molto soddisfatto del suo apparecchio, riesce tuttavia a far nove giri, cioè 18 chilometri. Cagno compie rapidamente otto giri, 16 chilometri; Bonnier 4 giri, 8 chilometri; Facciali e Cobianchi compiono un solo giro senza essere costretti a discendere. Altri giri così veniano, ma tutte le volte o per un incidente o per l'altro debbono improvvisamente atterrare.

Il magnifico volo di Weiss, che per quanto gura si può dire il vincitore della giornata, ha entusiasmato il pubblico; e quando discende è fatto segno ad una calda ovazione. Egli sorridendo verso i commissari sportivi e i giornalisti che gli si affollano intorno congratulandosi con lui, dice:

— Questo non è nulla! Spero in seguito e nei giorni venturi di fare di più.

Così la gara del maggior percorso è terminata. Nelle tribune il pubblico intanto è divenuto sempre più numeroso; molte eleganti signore verso le 17 giungono all'arcodromo in automobile. Anche i posti popolari sono affollati di più, e se lontano, nei secondi posti si scorgono numerose sedie occupate.

Così si può dire che fu questa veramente la prima giornata di successo per le gare aviatorie. Alle 17,45 dal castelletto di segnalazione si esaura il mortaretto per significare l'inizio della gara di volo *plané*, volo librato, e della totalizzazione delle altezze.

Tutti gli aviatori in cielo

Allora si svolge veramente il più grandioso spettacolo della giornata. Nell'aria, che si colora, nel tramonto, di tenui tinte d'oro, quattordici aeroplani volteggiano tra innumerevoli giri leggiadri, passando, colla musica fragorosa delle eliche, sul capo degli spettatori, e spingendosi a volte più lontano a sfiorar la collina, a dominare dall'alto la città. Pare che un bel volo di gentili libellule e di grossi uccelli di rapina si diletti a danzare una ridda fantastica attorno al pallone sonda, immobile, nell'aria immobile.

I monoplani intrecciano carole e ghirigori infiniti, con grazia di mosse e leggerezza di scatti, mentre i biplani procedono nel loro volo solenne, più pesanti, più compassati, più maestosi.

Per un momento si teme che a Cobianchi sia successo un incidente: accorriamo presso il punto ov'è atterrato, sulla via per Venaria che fa servizio sul campo. Ma Cobianchi sta benissimo.

Il volo *plané* prescritto per il premio dovrebbe iniziarsi dall'altezza del pallone sonda a un centinaio di metri dal suolo: ma gli aviatori lo compiono dove loro aggrada senza dare ascolto ai richiami dell'on. Montù e dell'ing. Cavalchini, che continuamente attraversano il campo in automobile per dirigere e sorvegliare. Solo Fischer compie la difficile prova secondo le prescrizioni. Egli stacca il motore e arriva a terra impiegando 45" 2/5 e vince così il premio del volo librato.

Gli altri intanto continuano la loro scorribanda passeggiata per la via dell'aria, gareggiando per la totalizzazione delle altezze. Manissero, sul suo svelto monoplano *Blériot*, conquista subito le simpatie del pubblico, specialmente di quello femminile, raggiungendo altezze impressionanti. Weiss si mantiene invece questa volta ad un'altezza più modesta. Gli altri tutti cercano di contendere la vittoria al giovane e audace Manissero, che pare sul più un puntino nero lassù. Poi, lentamente, con grandi giri di falco, che vanno restringendosi, si abbassa e atterra felicemente, tra gli applausi, con un magnifico *piané*.

Sono le 19 e il colpo di mortaretto annuncia la chiusura della quarta giornata. Una fuga di automobili trasporta commissari, visitori e pubblico verso Torino.

I risultati ufficiali

Ecco il risultato delle gare, comunicato ufficialmente dai commissari sportivi:

Hanno preso parte alle gare odierne: Manissero, Weiss, Neri, Bonnier, Ruggerone, Labouchère, Facciali, Cagno, Martinet, Fischer, Van Gaver, Cobianchi e Rossi.

Non presero parte alle gare: Mlle Marvingt, Cavaglià, Bresson, Daridor, Laurens.

Gran premio della velocità, offerto dal Municipio di Torino. — Premi L. 16.000; 60 chilometri; 10 giri di pista. — 1° Prova eliminatoria biplani: 1. Premio, L. 1500 - Fischer, su Farman, in 13'12" 1/5; — 2., L. 1000 - Labouchère, su Zodiac, in 13'35"; — 3., L. 500 - Martinet, su Farman, in 13'17" 3/5.

Seguono Ruggerone in 13'47" 3/5, su Farman, — Cagno in 20'25" 2/5; — Cobianchi, 21'23" 4/5. Facciali non compì il percorso.

Gran premio della distanza senza scalo. — Premio L. 10.000. - Prima prova su pista di 2 chilometri. — 1. Weiss, km. 86, ore 1.30'0" 2/5 su monoplano Pivot; — 2. Neri, chilometri 62; 37'24" 3/5, su monoplano Antoinette; — 3. Ruggerone, chilometri 54; 48'4" 3/5, su biplano Farman. — Seguono Martinet su biplano Farman, 36 chilometri, in 30'42" 3/5; — Rossi, su biplano Albatros, 26 chilometri, in 30'57" 3/5; — Manissero, su biplano Blériot, 18 chilometri, in 13'31" 1/5; — Cagno, su biplano Farman, chilometri 16, in 16'166" 2/5.

Premio del volo librato - Vol plané. — 1. Premio L. 2000, Fischer, su biplano Farman, in 45" 2/5.

Premio quotidiano di totalizzazione delle altezze. — Premio L. 9000; L. 1800 per giorno. — 1. Premio, L. 1800, Fischer, su biplano Farman m. 4100; — 2., L. 500, Manissero, su monoplano Blériot, m. 1978 — Segue Weiss su monoplano Pivot, m. 453.

La giornata d'oggi.
Il raid alla Sagra di S. Michele

Il Comitato ci comunica:

«Dopo la splendida giornata di ieri è atteso il telegramma ricevuto dall'Ufficio Centrale Meteorologico con cui si annuncia tempo stabilmente buono e senza vento, per oggi si sono potute stabilire quattro fra le più importanti gare, comprendendo anche il *raid* alla Sagra di S. Michele, le cui difficoltà, se pure notevoli, saranno vittoriosamente superate dagli arditi aviatori.

Oggi le gare incomincieranno alle ore 14,30 e si svolgeranno nel seguente ordine:

1. Prima eliminatoria Gran Premio velocità monoplani;
2. Premio trasporto passeggieri;
3. Raid arcodromo - Rivoli - Avigliana - Sagra S. Michele - S. Ambrogio - Trana - Bruino - Orbassano - Beinasco - Arcodromo; e contemporaneamente il campo sarà animato dalla gara per la totalizzazione delle distanze, mentre allo stesso scopo conterà pure il percorso del *raid*;
4. Totalizzatore della altezze.

Come già fu detto, dallo stesso arcodromo si potrà seguire tutto il percorso che saranno per eseguire gli apparecchi e per il *raid* si sono iscritti gli aviatori: Manissero, Fischer, Ruggerone, Martinet, Facciali, Weiss e Neri.

Speciali istruzioni sono state date all'ing. Sulliotti per la esatta segnalazione degli apparecchi in corsa e delle altre gare che in ogni istante si contendono.

Oggi sopra un apparecchio Antoinette farà il suo debutto la signorina Marvingt per il premio delle dame, ed essa continuerà a volare anche nei giorni successivi per il premio della totalizzazione delle distanze.

Per l'esecuzione del *raid* alla Sagra di San Michele, l'avv. Guido Gerardi, unitamente al prof. Gamba, ha predisposto tutti i servizi di segnalazione e di assistenza, mentre il servizio di sicurezza sarà disimpegnato dai reali carabinieri e dal battaglione Volontari ciclisti sotto il comando del tenente Agostino Durio.

Per eccezionale concessione della Commissione Esecutiva dell'Esposizione, i soci della Società aviatoria Torino potranno ritirare alla sede sociale speciali biglietti d'ingresso colla riduzione del 50 per cento».

Le Ferrovie di Stato hanno disposto che ogni giorno da Porta Nuova parta un treno speciale per il campo d'aviazione, alle 14,26.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma S. E. Cimati sottosegretario alle Finanze, e gli onorevoli Margaria, Bouvier ed il sen. Biscaretti. E' giunto il senatore Berlutti.

Le vittime del lavoro

Il segatore Gerdano Lorenzo, abitante in via Mottalonga, N. 10, mentre lavorava nella segheria Carello, in corso Principe Oddone, N. 88, fu colpito da una trave alla gamba sinistra, e riportò la frattura. A mezzo di una barella della «Croce Verde» il povero uomo venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Riconoscimento di cadavere

Il cadavere del giovinetto estratto l'altro ieri dal Po, dal remaiuolo Andrea Manini, fu riconosciuto per certo Ferrero Alessandro, di anni 15, abitante in via Belmonte, N. 15.

ECHI DI CRONACA
Tra Padi

ULTIME NOTIZIE

Le cause della disfatta clericale
nelle elezioni politiche in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Il risultato delle elezioni generali in Austria non può passare senza commenti. Esso mostra alcuni particolari caratteristici della presente vita politica e sociale dell'Austria, che importa rilevare. Il risultato generale dell'elezione del 13 giugno e dei ballottaggi di ieri, a parte le elezioni nella Galizia orientale, i cui risultati non sono ancora completi e che tuttavia non possono portare grandi mutamenti, si riassume così: Nazionali tedeschi: 104 deputati (contro 76 del vecchio Parlamento); socialisti: 78 (contro 87); cristiano-socialisti: 76 (contro 95); czechi liberali: 74 (contro 65); slavi meridionali: 36 (contro 37); unione latina-italiano-rumena: 20 (contro 15); czechi clericali: 7 (contro 17); rumeni della Bukovina: 5 (contro 5); pangermanisti: 4 (contro 6); sionisti: 1 (contro 3). Non iscritti ad alcun partito: 5 (contro 10).

Questo elenco riassuntivo mostra anche le rispettive perdite e conquiste dei diversi partiti, in confronto al vecchio Parlamento le più gravi disfatte sono toccate ai cristiani sociali, che hanno perduto 20 mandati, ed agli czechi clericali che hanno perduto dieci mandati. I socialisti, nelle elezioni della Galizia, riusciranno probabilmente ad avvicinare, se non veramente a raggiungere, le loro prime posizioni.

Vittoriosi sono invece gli czechi liberali che hanno guadagnato nove posti nuovi, e sopratutto i tedeschi liberali che hanno conquistato 28 nuovi mandati.

Caporioni... giustiziati

Da queste cifre, si potrà trarre qualche prima conclusione generale. Le linee più salienti della campagna elettorale sono rappresentate dalla sconfitta dei cristiano-sociali, dall'ascensione del gruppo tedesco liberale e dalla conquista di Vienna per parte dei socialisti, i quali, come ho detto ieri, occupano ora 19 sopra 33 Collegi. Esaminiamo questi tre fenomeni. La battaglia è stata perduta dai cristiano-sociali, non solo numericamente, come appare dalle cifre ma anche moralmente. Il partito ha veduto cadere, senza salvezza, tutti i suoi più brillanti ed autorevoli capi. Già il signor Bielohawek, uno dei caporioni, colui che annunciando sul suo giornale la morte di Leone Tolstoi, chiamava il grande pensatore russo un lappista, un buffone, è stato giustiziato dagli elettori a primo scrutinio. Ieri, in ballottaggio, il principe di Lichtenstein, capo ufficiale del partito, Sua Eccellenza Gessmann, capo dello stato maggiore del partito, il ministro del commercio, Weiss Kirchner, rappresentante dei cristiano-sociali al Ministero, il vice-presidente della Camera, Pattai, il sindaco di Vienna, Neumayer, insieme a tutti gli altri capitani minori hanno dovuto soccombere.

Fulmini a ricasco

Ma il partito perde anche la sua più orgogliosa rappresentanza, quella della capitale, e di 20 Collegi sopra 33, che occupavano nel passato in Parlamento, gliene sono rimasti quattro. Prima al Parlamento il partito poteva già avere una autorità, quando parlava a nome della capitale di una città di due milioni di abitanti; oggi, esso è ridotto al silenzio ed è confinato ai distretti rurali. Il tramonto del partito cristiano-sociale è stato rapido e violento, come rapido e violento è stato il suo nascere. In nessun paese di Europa si è forse avuta una vicenda di vittorie e di sconfitte così fulminea di un partito politico dominante, come quella che è toccata al cristiano-sociali dell'Austria. Il partito cristiano-sociale si è costituito a Vienna verso il 1880, per opera del morto sindaco Lueger e del Gessmann. Mirava dapprincipio solo alla politica municipale: il suo programma era l'unione e l'organizzazione della piccola e della piccolissima borghesia, sotto la bandiera del cristianesimo. Col suo programma nel 1885, riusciva a conquistare interamente il Municipio di Vienna, donde si lanciava poi a conquistare la Dieta provinciale della Bassa Austria e del Parlamento, in cui occupò, nelle elezioni del 1901, 21 mandati e in quella a suffragio universale del 1907 96 mandati.

I cristiano-sociali sono un partito clericale antisemita, perciò c'interessa direttamente. Si può anche dire che esso è uno dei più ferocemente ostili all'Italia. Si ricorderanno ancora le scene da esso provocate per il discorso del sindaco Nathan, e la sua astensione, che si impose al Parlamento austriaco, ad una manifestazione di simpatia all'Italia in occasione delle sue feste.

Vittima della sua politica economica

Come si spiega ora la sua caduta? Vi è forse da credere che i sentimenti religiosi, sopratutto clericali, siano in ribasso? Assolutamente no. La manifestazione contro i cristiano-sociali non implica alcun spirito nuovo liberale e progressista. Il partito cristiano-sociale è caduto per le sue lotte interne, che si sono manifestate subito dopo la morte del Lueger, e sopratutto per la sua infausta politica economica.

Con l'avvento al potere del partito cristiano-sociale il rincaro dei viveri, delle pigioni e dei generi di prima necessità è stato enorme. In pochi anni, sopratutto a Vienna, i prezzi si sono raddoppiati. Solo dall'anno scorso essi sono diminuiti dal 15 al 20 0/0. Questa fu una conseguenza della composizione del partito cristiano-sociale, che era sorto in città e che, per ingrandire il suo esercito si era poi esteso prontamente nelle campagne: era sorto tra i piccoli borghesi e gli artigiani, ma si era poi volto a conquistare anche i grandi capitalisti ed i grandi proprietari, promettendo a tutti la protezione dei loro interessi. Questo sistema, è naturale, doveva rovinarlo. Tutta la miscela di classi con interessi antisemiti che si componeva, non poteva accordarsi su un programma economico unico. Di qui sorsero conflitti profondi, che sfasciarono rapidamente il meraviglioso edificio del partito. Inoltre, la preponderanza di elementi rurali, manifestatasi col tempo in seno al partito, ridusse tutta la sua politica economica ad una esclusiva protezione degli interessi agrari. Gli abitanti delle città, che avevano costituito il primo nucleo del partito, si videro abbandonati: i piccoli artigiani, i commercianti, gli impiegati, notavano l'aumento terribile progressivo del fitti delle case, dei prezzi delle carni, delle farine, del burro, del latte, e cominciarono a ribellarsi, esasperati, ai loro capi. Essi non hanno fatto ora nessuna questione politica o religiosa: sono rimasti ligotti ed antisemiti come un tempo: si sono solo preoccupati della ragione famigliare. I viennesi, con un ragionamento molto semplice, si sono detti: «Proviamo coi socialisti». Ecco spiegate le elezioni dei socialisti ebrei per parte di elettori clericali antisemiti; ecco spiegata anche la conquista di Vienna da parte dei socialisti. Come già avevo notato nei giorni scorsi, le sorti del partito cristiano-sociale erano quelle di divenire un partito prevalentemente agrario.

La vittoria dei liberali e la scissione socialista

Della nuova fortuna del partito liberale tedesco vi è poco da dire. Un tempo, esso fu il dominatore; poi fu schiacciato dal partito cristiano-sociale, che ascendendo dal 1891 in poi ad ogni elezione, segnava pel partito liberale sempre nuove sconfitte. Nella prima Camera a suffragio universale aveva conquistato 85 posti, che si ridussero poi a 82. Ora, esso, invece, rappresenta il partito di maggioranza, e da esso dovrà essere preso il presidente della nuova Camera e forse anche qualche ministro. La sua vittoria è dovuta in gran parte alla scissione dei suoi avversari cristiano-sociali ed alla migliore organizzazione dei partiti borghesi, i quali, nelle prime elezioni generali del 1907, si erano lasciati cogliere assolutamente impreparati. Hanno poi votato in ballottaggio, pei liberali, molti socialisti nei Collegi dove vi era ballottaggio tra un liberale ed un clericale.

Quanto al partito socialista, le elezioni hanno segnato per esso un avvenimento: la scissione nazionalista e la trasformazione in un partito meno esclusivamente proletario. I socialisti internazionalisti della vecchia Camera, insieme coi socialisti czechi, rappresenano un gruppo forte di 87 deputati. Ora, i socialisti czechi si sono separati dal gruppo centrale e si sono costituiti in un gruppo autonomo nazionale, il quale non è più sotto la direzione viennese del socialismo austriaco, e si deve considerare come un fattore distinto. Per darvi un'idea di questa scissione nazionale tra socialisti, basterà ricordare i risultati delle elezioni dei socialisti czechi. Solo un candidato centralista è stato eletto contro 24 candidati autonomi, che hanno conquistato vari mandati. Il partito socialista, in genere, ma specialmente il gruppo viennese, deve in queste elezioni molte delle sue vittorie alla cooperazione degli elementi borghesi. Tipico è l'atteggiamento degli elettori di Vienna, che ho spiegato più sopra.

Il partito socialista cessa, qui, di essere un partito esclusivamente operaio, sorto sotto il dominio delle fabbriche e entra un poco nel campo borghese. Questa sua nuova gravitazione avrà, probabilmente, un effetto sulla politica futura.

La maggioranza governativa e il gruppo italiano

Quanto poi all'orientazione dei partiti rispetto al Governo, nella Camera, non è ancora possibile fare delle previsioni sicure. Si può però calcolare che la maggioranza governativa sarà costituita da tedeschi liberali, nelle loro varie gradazioni (107 voti), da cristiani sociali (76 voti), dal Club polacco (72), dall'Unione latina (22 voti), cosa in complesso da 276 voti. Questa maggioranza, secondo quanto si calcolava oggi nei circoli parlamentari, non sarebbe, come si vede, considerevole, e pochi spostamenti di voti potrebbero compromettaria. In tali condizioni l'atteggiamento della cosidetta Unione latina — nella quale, com'è noto, entrano anche i deputati italiani — è preziosissimo. Ora, l'atteggiamento dei deputati italiani, secondo quanto si può immaginare, sarà condizionato all'eterno problema dell'Università italiana: si pensa, così, che sia necessaria un'intesa con gli italiani perchè l'attuale sistema suppone una assoluta riunione, a favore del Governo, dei tedeschi, dei polacchi, degli italiani e dei rumeni.

Si conferma poi la notizia delle dimissioni del ministro del commercio, Weiss Kirchner, che già ieri notte sono state in grado di darvi. Il ministro del commercio le ha presentate questa mattina al ministro presidente, Bienerth. Ma non si sa se l'Imperatore le accetterà.

VIRGINIO GAYDA.

Straordinari rinforzi militari dell'Austria nel Trentino e nel Tirolo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

La *Zeit* nella sua edizione della sera pubblica questa notizia sensazionale per l'Italia, che è bene riprodurre nella sua interezza: «Come apprendiamo — scrive il giornale — la guarnigione militare del Trentino nell'aprile 1912 sarà rinforzata in un modo straordinario che non ha precedenti. Questi rinforzi non mancheranno di destare la massima impressione dappertutto, particolarmente inquietudine ed agitazione vivissima in Italia. Nel Trentino e nel Tirolo dovranno ancora essere dislocate, oltre a quelle che attualmente già vi si trovano, le seguenti truppe: 59.o reggimento fanteria di stanza a Salisburgo, tre battaglioni di cacciatori, tre squadroni del 6.o reggimento dragoni, una divisione di obici da campo del 11.o reggimento di artiglieria; finalmente molte compagnie di artiglieria da fortezza e di più, mentre attualmente dei quattro reggimenti di cacciatori di stanza nel Trentino due sono di guarnigione al sud e due di guarnigione nel nord del Brennero, con l'aprile del 1912 tutte e quattro saranno dislocati al sud, ossia verso il confine italiano».

Il giornale prosegue: «Notoriamente il territorio di confine del Trentino, specialmente nella parte sud, rassomiglia già oggi ad un grande accampamento militare. Dalla guerra del 1866 non vi furono mai tante truppe nel paese come oggi. Nuovi rinforzi di contingente di truppe nel Trentino saranno certamente considerati come una minaccia in Italia e provocheranno in quel paese contrarie misure simili. E' legittima la domanda: «Che cosa vuole veramente il nostro Stato Maggiore? A che cosa servono tutti gli storni per stabilire migliori e più fiduciose relazioni tra noi ed i nostri vicini occidentali, se il ministro della guerra con tali misure distrugge di nuovo tutto quanto? Il conte Di Aehrenthal non sarà in Italia preso più sul serio. Non si giudicherà più in Italia secondo ciò che si ode, ma secondo ciò che si vede. L'opinione del popolo italiano, che cominciava generalmente a migliorare a nostro favore, si muterà completamente di improvviso».

Un volo di 150 chilometri del dirigibile "Z bis"

Venezia, 21, sotte.

Alle 6, dopo una colazione data agli ufficiali di Asiago offrirono agli ospiti, il dirigibile *Z bis* riprendeva il suo viaggio tra i saluti entusiastici degli ufficiali e della folla e giungeva a Campalto verso le 11, dopo avere percorso complessivamente 150 chilometri.

L'Italia propose all'Austria una dimostrazione navale pro Albania?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Le notizie che si hanno sull'Albania non sono ancora affatto rassicuranti. Come già osservavo qualche giorno fa, nulla è ancora risolto decisamente. Anzitutto si deve notare una notizia pubblicata dal «Budapesti Hirlap», un giornale che compare a Budapest e riceve spesso notizie dal ministro degli esteri di Vienna.

Secondo il giornale, l'Italia avrebbe proposto all'Austria di fare insieme una dimostrazione navale nelle acque albanesi in favore dell'Albania. Il Governo austriaco avrebbe rifiutato, non volendo ricorrere a misure così energiche. L'Italia, che aveva già mandato a Dulcigno un incrociatore, lo ha ritirato. Il ministro di Aehrenthal avrebbe ieri comunicato alla Porta di seguire i consigli amichevoli delle Potenze, avvertendola che, in caso contrario, comincieranno misure più serie.

«Nei circoli diplomatici — aggiunge il giornale — è assai commentato questo fatto, il quale dimostrerebbe la gravità del conflitto turco-albanese in rapporto alla situazione internazionale.»

Apprendo da fonte sicura che queste notizie sono state comunicate al giornale ungherese dal console generale turco a Budapest. Il ministro degli esteri di Vienna, che era stato meravigliato, ha fatto fare una inchiesta ed ha potuto assodare il fatto.

Ciò che dice il ministro turco della guerra.

La «Neue Freie Presse» riceve da Salonicco una notevole intervista che il suo corrispondente ha avuto col ministro turco della guerra Mahmud Chefcket pascià.

«Il viaggio a Kossovo del Sultano, — ha detto il ministro — è dovuto all'iniziativa personale del Sovrano. Anche la generale amnistia fu ampliata per suo desiderio. Essa, tuttavia, contrariamente alle voci corse, non riguarda affatto i Malissori, attualmente in rivolta, ma soltanto i capi e fuggiaschi albanesi della rivolta dell'anno scorso ed i bulgari condannati nel vilayet di Kossovo».

Secondo il ministro, il generale Torgut Chefket pascià, che opera in Albania, non crede che i Malissori siano disposti ad arrendersi al suo proclama, perchè non più tardi dell'altro ieri notte, 800 ribelli, venendo dal confine montenegrino, passarono il fiume Zem e attaccarono un battaglione turco. Benchè respinti dal fuoco delle artiglierie, continuarono a sparare giorno e notte perfino dal territorio montenegrino. Il generale Torgut Chefket pascià continua ad affermare che il Montenegro va facendo preparativi di guerra.

Il ministro della guerra dichiarò anche al corrispondente che la situazione è assai grave e che egli non sa che cosa accadrà se il Montenegro, trascorsi i nove giorni dal proclama, non disarmerà subito i fuggiaschi albanesi, che si rifugiano nel suo territorio.

Il ministro della guerra ha pure detto che il capo banda bulgaro Tsciarmopeyen la scorsa notte, proveniente dalla Bulgaria, è passato con altri nove capi-bande bulgare il confine turco, per organizzare una nuova guerra di bande. Sono stati impartiti degli ordini opportuni, ma l'Europa deve vedere che la Turchia, nonostante la sua attitudine estremamente corretta, viene incessantemente disturbata da piccoli Stati balcanici.

Le impressioni pel viaggio del Sultano.

Lo stesso corrispondente telegrafa: «Il viaggio del Sultano è avvenuto col consueto cerimoniale ed è stato accompagnato da eccezionali misure di sicurezza. Il Sultano era in compagnia del ministro della guerra, col quale conferì ogni giorno sulla situazione interna. Non si ha però qui molta fiducia nel reale successo del viaggio del Sultano. La visita del Sultano ha fatto solo una grande impressione momentaneamente sulla folla, che si era raccolta, e che apparteneva quasi tutta alla classe operaia. Quanto ai regali, che il Sultano ha fatto distribuire ai dignitari ed agli impiegati ed ai privati, vi è molto malumore. Molte persone hanno rifiutato i doni che erano stati offerti.

Rapporti tesi tra Montenegro e Turchia

La mobilitazione di 114 battaglioni turchi

La «Zeit» riceve da Podgoritza: «Gli albanesi persistono nella loro attitudine ostile al regime turco. Le proposte turche per la conciliazione sono accolte dagli albanesi con estrema sfiducia. La più importante per gli albanesi è quella che riguarda la consegna delle armi. L'situazione di essa urta contro le maggiori difficoltà. Non si può pensare ad una conciliazione con le tribù albanesi, se si domanda loro di consegnare le armi. Gli albanesi perciò hanno rifiutato le proposte del Governo turco.»

Si riceve poi da altra fonte da Costantinopoli: «Le relazioni tra Montenegro e Turchia sono in una fase molto acuta. I passi delle grandi Potenze presso il Montenegro non hanno dato i risultati, che si speravano. Il Montenegro ha pensato anche di domandare alla Porta delle garanzie scritte per l'estradizione dei fuggiaschi albanesi. Re Nicola ha mandato un generale in missione segreta allo Czar. La Porta considera seriamente questa attitudine del Montenegro, ed ha inviato un telegramma circolare a tutti i suoi ambasciatori per richiamare l'attenzione delle Potenze sulla politica del Montenegro. La Porta non vuole più sentire parlare di consigli delle Potenze, che considera come una intromissione nei suoi affari interni, e domanda che quei consigli siano dati piuttosto al Montenegro. Sembra che il Montenegro voglia ora figurare come mediatore fra gli albanesi e la Sublime Porta, ma il Governo turco rifiuta categoricamente ogni ingerenza del Montenegro ed ha semplicemente rifiutato la proposta del Governo montenegrino che domanda garanzie scritte per la estradizione degli albanesi fuggiaschi.

Il giornale «Vardar», che si pubblica a Kossovo, dice che il ministro della guerra turco pensa di mettere in completo assetto di guerra 114 battaglioni. Il ministro della guerra ha indirizzato ai comandanti militari dei vilayet di Janina, di Kossovo e di Scutari di pericolargli subito le eventuali manchevolezze dell'armamento delle truppe. Queste notizie hanno destato molto allarme nella popolazione.

Il Montenegro vuole un'indennità per i 30000 albanesi che ospita

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

Il «Lokal Anzeiger» ha da Pietroburgo: La Missione dell'ex primo ministro montenegrino Minskewitsch in Pietroburgo deve servire per regolare la situazione dei fuggiaschi albanesi, di cui attualmente trentamila si trovano nel Montenegro. Al Montenegro è impossibile di provvedere alle spese di mantenimento di questi fuggiaschi. Il Montenegro vuole perciò pregare il Governo russo del suo aiuto, affinchè l'amnistia concessa agli albanesi venga dovunque eseguita ed il Montenegro ottenga dei compensi per il mantenimento dei fuggiaschi dalla Turchia. Esiste già un caso precedente: quando all'Austria, durante l'annessione della Bosnia, la Turchia fece la stessa domanda, questa domanda venne esaudita.

La notte bianca di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, mattino

In questo momento non cercate più, a Londra, non cercate più in Inghilterra, non cercate più su alcun giornale inglese, alcuna notizia che non sia della incoronazione: tutto il resto del mondo pare non esistere più!

Londra ha preso le sue vacanze e sino al mese prossimo non si occuperà d'altro che di glorificare sè stessa, come capitale, e i suoi sovrani, come simbolo della Potenza britannica. Per quattro giorni, i magazzini, le botteghe, rimarranno chiusi; per quattro giorni la «City» sospende i suoi affari, il porto il suo movimento.

Tumulto notturno

Ogni colonia dell'Impero britannico, di ogni parte del mondo, ha qui mandato una folla viziosa. Certo, nei giorni scorsi il movimento era già diventato eccezionale, ma ora è diventato febbrile. Questa gente, per solito piena di gravità e di sussiego, conosce ora il rumore e le risa dei paesi del Mezzogiorno.

Durante tutta la giornata, il pubblico, inquieto, ha guardato il cielo torbido e gravido di nubi e di pioggia: durante tutta la giornata sono passate su Londra nuvole, caligine e minacce di tempesta.

A mezzanotte le vie sono piene di frastuono e di luce: immaginate qualche cosa come il giovedì grasso ed il martedì di carnevale in Italia. La moltitudine passa, spingendosi, urlandosi, ridendo. Le vetture attraversano la folla, imbandierate, coperte di nastri dalla criniera alla coda dal cavallo: ve ne sono perfino sul cappello dei cocchieri.

Le popolazioni dei sobborghi hanno organizzato delle carovane, che già percorrono le città, su grandi carri addobbati e stemmati: vere turbe vilerecce si sono riversate tra la folla cittadina.

Lungo le strade, ondeggiano bandiere e stendardi: sono stati eretti archi di trionfo di ogni foggia, con iscrizioni luminose di tutte le forme, di tutte le dimensioni, a tutti i tempi. Si vedono dei poveri cavalli affaticati trascinare a stento vetture enormi, pesanti, ove hanno preso posto intere famiglie: le povere bestie devono sostenere sulla testa berretti, cappelli, ghirlande, nastri dai colori brittanici, sicchè anche i cavalli pare partecipino alla festa generale.

Caos di luce

Il traffico non esiste più. Per fare un percorso, che solo due giorni fa costava un «penny», ora chiedono uno scellino.

E' vero che si impiega un tempo quadruplo, e dall'imperiale della vostra vettura potete contemplare uno spettacolo mai veduto.

L'illuminazione, per esempio, che non era stabilita che per domani sera, è già sin d'ora generale. Aspettare ancora 24 ore era troppo. E dà ben strana questa illuminazione. Ogni casa, ogni via, ogni quartiere, ne ha combinata una sua propria e perciò l'impressione che essa dà è quella di un «caos» di luce.

Vi si è fatto entrare tutto: la lanterna veneziana, la lampada cinese, la candela a gas, la lampada elettrica, persino le torce a vento! Circondati da fiammelle, i ritratti del Re e della Regina sono fissi un po' dappertutto, sui balconi e sui pianerottoli delle case, ma sopratutto appoggiati a colonne improvvisate, come immagini sugli altari. In questo spettacolo c'è del puerile, ma c'è anche del grandioso. Questo entusiasmo di tutto un popolo, pure nelle sue espressioni infantili, commuove ed impressiona.

La "città imperiale" si chiude

Frattanto a Londra, stanotte, non si dorme. Sia per spuntare l'alba del gran giorno. Alle 4 le porte, che escludono quella che si può chiamare la «città imperiale» dal resto della capitale, saranno chiuse: nessuno vuole essere escluso. La folla si prepara ad una lunga attesa, che essa pare decisa a sopportare egregiamente. Agli angoli delle vie sono state improvvisate tettoie, ed il tè, il caffè, i «sandwichs» non hanno bisogno di raccomandazioni per partirsene in tutte le direzioni, fra le mani dei clienti affamati.

La notte è calda, sin troppo calda. I nasi, volti su in aria ad astrologare il tempo, pare sentano quasi il presagio di un temporale. Speriamo che il fiuto dei nasi barometrici si inganni!

Il "Times" ed un articolo della "Stampa"

Intanto, in un suo articolo, il «Times», si compiace assai della simpatia dell'Italia verso l'Inghilterra, in occasione dell'attuale incoronazione. Il «Times» dice che questa simpatia è, del resto, negli italiani, una tradizione e lo dimostra citando il recente articolo del corrispondente della «Stampa» a Londra, Ernesto Ragazzoni, articolo intitolato: «Signori, il Re!».

«Come il corrispondente della «Stampa» dimostra — scrive il «Times» — si è compreso il significato della cerimonia sotto la manifestazione apparente. La descrizione della festa dell'incoronazione, coi nostri costumi medievali, nulla perde nella parola del corrispondente italiano. Anche gli italiani — conclude il «Times» — nello spettacolo di uno sfoggio divertente di costumi, non possono non scorgere la sostanza di una alta e profonda politica».

Guglielmo II
inneggia alla forza e alla patria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

Viene oggi pubblicato nel suo testo ufficiale il brindisi che il Kaiser pronunziò ieri sera ad Amburgo, discorso che è stato una risposta a quello del borgomastro inneggiante al meraviglioso sviluppo commerciale di Amburgo città che, come egli ha ricordato, 100 anni or sono era completamente francese. Il discorso contiene alcuni accenni politici che oggi acquistano uno speciale interesse. Naturalmente l'Imperatore, nel suo lungo brindisi, che è durato più di 20 minuti, ha voluto accentuare il carattere dell'odierna festa, il concorso delle regate, traendone i migliori auspici per l'avvenire industriale della Germania. Ma non ha dimenticato, in tre punti essenzialmente, di fare notare un altro lato della forza e dell'avvenire dell'impero e lo ha fatto con la speciale sfarzosità di immagini che contraddistingue sempre i discorsi dell'Imperatore. Come già altre volte, anche ieri egli basò i suoi concetti sopra uno speciale trinomio: la necessità dell'intervento divino, la constatazione dell'impero militare della Germania e il bisogno della pace. Ma non è da stupire se stasera i giornali di Berlino non raccolgono che il terzo concetto del trinomio ed intitolano soltanto il discorso «un discorso pacifista del Kaiser». Egli ha cominciato ringraziando del saluto cordiale rivoltogli e usando una similitudine secentesca non priva di vigoria, ha così testualmente continuato: «Il passato ci insegna che quando una nazione deve essere stimolata ad agire e a svilupparsi come la nostra patria ha fatto negli ultimi cinquanta anni, allora il martello divino è necessario per scacciare la scoria e per fucinare il blocco di acciaio. Il blocco di acciaio si è formato ed ha dimostrato la sua solidità da 40 anni».

Ma accanto a questo sviluppo commerciale egli volle porre quello militare affermando che lo sviluppo del commercio e della navigazione poteva prendere sopratutto così grandi proporzioni solo se dietro di esso stava la difesa dell'impero e prima di ogni cosa una ben rispettata flotta da guerra tedesca. «Le mie speranze si sono compiute». Il Kaiser ha così proclamato con queste parole la potenza de suo esercito. Egli ha potuto dire: «Noi siamo forti». E quindi fu più sincero il suo accenno alla pace, benchè espresso con queste parole di non nascosto orgoglio: «Dopo che l'impero tedesco si è costituito la pace fu assicurata e così voglia Dio che essa rimanga ancora lungamente. Sotto la pace fioriscono i commerci, la industrie, la navigazione e fioriscono anche lo sport». L'occasione quale era adatta alla circostanza e l'imperatore concluse infatti ricordando con parole di speciale lode la vittoria degli ufficiali tedeschi al concorso ippico di Londra ed accennando scherzosamente alla vittoria del suo *yacht* nelle odierne regate.

Così ha parlato il Kaiser alla vigilia della squadra americana in Kiel. Da 16 anni non si era più veduto in un porto da guerra tedesco sventolare la bandiera degli Stati Uniti a bordo di una nave da guerra americana. Stamane, salutate dalle cannonate tedesche, entrarono nel porto di Kiel quattro navi americane.

Agli ospiti i tedeschi preparano grandi festeggiamenti.

Dodici anni di reclusione a Duez

Parigi, 21, notte.

Il processo Duez è finito. La lettura dei 173 quesiti è terminata stamane.

I giurati si sono ritirati verso l'una del pomeriggio per prendere le deliberazioni.

Alle 3.40 i giurati rientrano nell'aula. Essi hanno risposto sì per tutti i quesiti per i tre accusati. Solo i due comparsi godono delle attenuanti.

«Non ho mai commesso dei falsi, grida Duez: Ho mai rubato al mio principale Imber. Io ho sempre detto la verità. Mantengo ancora oggi l'affermazione di avere detto sulla verità». Lefebre è impassibile: Breton piange.

La sentenza è stata pronunciata stasera: Duez è stato condannato a 12 anni di carcere; i suoi due compagni ad due anni, ma beneficiati della condizionale.

La sentenza stabilisce che i danni e gli interessi reclamati dall'Amministrazione del Registro, debbano fissarsi ulteriormente. La sentenza per ora stabilisce a favore delle varie parti civili, il pagamento dei danni e degli interessi per una somma complessiva di circa mezzo milione.

L'esplosione di una fabbrica di alcool
Un morto e molti feriti gravi.

Dresda, 21, notte.

Una grande esplosione è avvenuta in una fabbrica di spiriti, per una causa che non si conosce ancora.

Una fabbrica di alcool, questa sera, è tardi ora, è esplosa.

Uno degli operai, che si trovava ancora nel locale, rimase gravemente ferito dalla esplosione, e, prima ancora che si fosse potuto soccorrerlo, morì. Vi sono altri feriti gravi, fra cui lo stesso direttore della fabbrica, il quale fu trasportato subito all'Ospedale, ma le sue ferite sono molto allarmanti. Vi sono poi altri dodici o quattordici feriti, fra personale ed estranei. Furono distrutti 40 mila litri di spirito.

Una terribile epidemia di tifo
in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

Si ha da Schneidernuhl che quella città da qualche giorno è infestata da una terribile epidemia di tifo. Fino ad oggi si sono avuti 250 casi, cosicchè gli ospedali cittadini sono già completi e si sono dovuta costruire delle speciali baracche. Il personale medico è stato aumentato. Secondo ogni probabilità le cause della malattia si debbono ricercare nel latte proveniente da bovine infette, per le quali vennero prese speciali misure d'ordine. Le scuole vennero chiuse. Oggi si constatarono 35 nuovi casi. Nella popolazione regna vivo panico.

Un bimbo carbonizzato durante un incendio

Milano, 21, sera.

Nel pomeriggio di oggi, durante un incendio di un cascinale a Oreno presso Monza, si ebbe a deplorare una orribile disgrazia. Mentre nella confusione ognuno aveva cercato una via di scampo fuggendo venne dimenticato nel suo letto, dormente, il bambino Valentino Marchesi di anni 4, figlio di contadini. Quando i genitori si accorsero dell'assenza del bimbo, cercarono disperatamente, coadiuvati dai pompieri, di salvarlo, ma la loro opera fu inutile. Il poveretto, a fuoco spento, venne rinvenuto orribilmente carbonizzato tra i rottami del letto.

Gravi disordini
per la lotta agraria nel Bolognese

Bologna, 21, notte.

A Sala bolognese, da qualche giorno le organizzazioni operaie hanno proclamato il boicottaggio contro il proprietario Zamboneli, per alcune divergenze sorte per questioni di tariffa. Il proprietario dovette così ricorrere all'opera dei liberi lavoratori, i quali dovevano quest'oggi iniziare il lavoro, ed autorità avevano mandato sul posto cento cavalleggeri ed altrettanti bersaglieri, agli ordini di un commissario. Una folla numerosa di operai si è riunita pertanto nelle piazze del paese per protestare contro l'arrivo dei liberi lavoratori. Sono avvenuti gravi incidenti; la truppa ha dovuto caricare più volte la folla; ci sono diversi feriti, fra cui parecchie donne e ragazzi, ma a quanto sembra nessuno gravemente.

Un automobile contro un paracarro

Biella, 21, sera.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto stamane sulla strada da Pettinengo e Zumaglia. Una automobile guidata dal meccanico Coda Giuseppe, sulla quale stavano cinque giovani appartenenti a distinte famiglie biellesi, volendo sorpassare un carro, che procedeva in senso opposto, andò ad urtare violentemente contro un paracarro e si è ribaltata in un prato vicino. Vi sono stati parecchi contusi e feriti, ma il più grave è il meccanico. La automobile è assai danneggiata.

ULTIME DI CRONACA

Un marito
che si crede ingannato
uccoltella la moglie e il rivale

Verso il mezzo tocco della notte scorsa una drammatica scena di sangue si è svolta in piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via Ponte Mosca. Ne furono protagonisti: Giuseppe Datrino di Stefano, d'anni 31, usciere presso la Società Belga-Torinese, abitante in corso Regina Margherita, N. 116, la di lui moglie Vittoria Rosato, d'anni 29, e il confettiere Emanuele Ignazio fu Giuseppe, di anni 28.

Ieri sera il marito, rincasando, fu assai stupito di non trovare la moglie che lo attendesse, e poichè da tempo nutriva contro la donna sospetti, ch'egli ritenevа fondati, divenne subito inquisitissimo, nervoso. Sapeva che un garzone confettiere, addetto ad un negozio sito nella stessa casa, era amico della moglie-moglie: l'aveva anzi trovato parecchie volte nella sua abitazione, dove l'altro capitava in qualità di vicino. Contro costui, quasi inavvertitamente, egli covava un'ira sorda, un senso nascosto di gelosia. Non aveva prove, non poteva nulla di certo recare a sostegno de' suoi sospetti, eppure il dubbio continuo, assillante lo rodeva, senza lasciargli pace. Qualche parola maligna di qualche comare del vicinato, qualche voce messa in giro forse a bella posta, bastarono a trasformare il pacifico usciere della Società Belga in un marito geloso.

D'altra parte, la moglie, che vien dipinta come un'ottima donna, insospettabile, e il garzone confettiere Emanuele, che nei dintorni è conosciuto come un bravo giovane, dall'animo tutt'altro che donglovannesco, non davano nessun motivo ai sospetti del marito; ed erano ben lontani dall'immaginarsi che la loro tranquilla amicizia di compagni fosse scambiata per una relazione colpevole.

Questo rapido quadro, che abbiamo così rapidamente tracciato sulle condizioni dei protagonisti e sulle loro relazioni, è sufficiente a spiegare il dramma che si è svolto stamane e che per una pura combinazione non ebbe conseguenze fatali.

Il signor Datrino, adunque, l'inquisitissimo per non aver trovata la moglie, si recò nella confetteria ove lavora l'Emanuele e chiese di lui al padrone, che rispose di non sapere ove fosse. Sempre più agitato, il marito rivolse ad altri la stessa domanda, e finì per apprendere da una donna — oh, queste donnine curiose, che sono così bene informate sugli affari delle altre! — che sua moglie era stata vista poco prima con l'Emanuele al *Caffè di Città*, in piazza Emanuele Filiberto.

Il marito non appena che la sua... cortese informatrice lasciasse altro, e si precipitò in quel caffè, il quale si trova precisamente sull'angolo della piazza con la via Ponte Mosca.

Entrò con impeto, facendosi notare anche da altri avventori per gli occhi stralunati, per il viso stravolto. E non tardò a scorgere a un tavolino il signor Ignazio Emanuele con la sua moglie e con un'amica di lei.

Bruscamente, senza badare a quanti lo potevano udire, egli disse al confettiere:

— Che cosa fa lei con mia moglie?

— Mi sono permesso di offrirle la birra a lei ed alla sua amica, come vede!

— Non vedo nulla. Una sola cosa le dico: che non sono cieco e sono informato che lei passa, in compagnia di mia moglie, qualche ora tutti i giorni. E ciò deve finire!

— Ma le assicuro che s'inganna.....

— Non importa: si alzi e mi accompagni al commissariato di P. S., che è qui prossimo, dove desidero far constatare quanto ho veduto.

Il confettiere, nella speranza di placare il marito per via, acconsentì a seguirlo.

Ma il commissariato era chiuso, e dal ritorno si riaccese nuovamente la questione, che continuò sino dinanzi al caffè, nel quale attendevano la signora Vittoria e l'amica.

A un tratto nella via si udì un'esclamazione di rabbia:

— Ah, bene! finalmente una buona volta.

Poi qualche secondo di silenzio..., poi un grido di dolore e di nuovo un rumore di urti. La signora Datrino si slanciò fuori dell'esercizio e trovò il marito che stringeva in pugno un coltello insanguinato, e il confettiere che si appoggiava al muro premendosi con le mani la coscia sinistra: era stato accoltellato!

La donna comprese in un attimo che ora successo e andando incontro al marito gridò:

— *Cosa fastu Pinet?*

Egli senza rispondere le vibrò una coltellata al basso ventre.

Due guardie municipali sopraggiunsero e accompagnarono tutti in Questura. Il marito venne arrestato. La donna, medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in 15 giorni; l'Emanuele in 10.

Mortale infortunio in una fabbrica di candele

Nella fabbrica di candele della ditta Mira, in via Piossasco, 17, è avvenuta ieri mattina una grave disgrazia. L'operaio Serafo Luigi, d'anni 26, nativo della provincia di Padova, abitante in via Lanzo, 44, mentre attendeva al suo lavoro, cadde in una vasca in cui era della cera liquida unita a dell'acido solforico. Il disgraziato fu tolto subito dai compagni, ma pur troppo ogni sollecitudine non poteva recargli efficace conforto. Come ogni riguardo egli fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Lerda che lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Infatti, poche ore dopo il disgraziato morì.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 104 87 1/2.
— Id. per fine corrente 104 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 104 77 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 22 1/2, lett. 100 35 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 4: den. 124 17 1/2, lett. 124 27 1/2.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1457, 1456 50, 1456.
» Banca Commerciale 846 50, 846, 845 50.
» Bancaria Italiana 100 75, 101.
» Banco Roma 103 50.
» Ferrovie Meridionali 658, 657 50, 657.
» Ferrovie Mediterranee 414, 413, 412 50.
» Cementi Vicenza 107.
» Fiat 139, 138.

Pensanti e poco attivi.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 giugno — ore 12.

Rendita 3 75 (fine corr.) 104 97 1/2.
» 3 75 cont. (corso medio) 104 87 1/2.
» 3 50 id. id. 104 72 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1457, 1456 50, 1456, 1455.
» Commerciale 846 50, 846, 845 50, 845.
» Ferrovia Sicula 770.
» Ferrovie Meridionali 658, 657 50.
» Ferrovie Mediterranee 414, 413 50.
» Fiat 139, 138 50, 138.

Cronaca della riunione pomeridiana

21 giugno 1911 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1458, 1455.
» Banca Commerciale 846 50, 846, 845.
» Banca Italiana 101.
» Meridionali 658.
» Mediterranee 414.
» Cementi 107.
» Fiat 138.

Continua l'andamento pesante del mercato accompagnato dalla mancanza assoluta di attività. Riporti sempre facili.

Prezzi nominali 21 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reali Sicule, Adr. e Sic.	—	Obbl. Ferr. Torino-Ivrea-Aosta 3 0/0	357 50
Obbl. Ferr. Romane 3 0/0	372	» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0	372 —
Obbligaz. ferrate del Tirreno 3 0/0	318 —	» Canali Cavour 3 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	—	» Risan. Napoli 3 0/0	315 50
Obbl. Ferr. Navara 3 0/0	352 50	Azioni Ferr. Cavallier.	—
» Ferr. Novara 3 0/0	350 —	maggiore-Ivrea 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Ivrea-Canavesana	—
» » 3 0/0	400 —	» Castiglia e Portuese	200 —

Titoli garentiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C (cess. 1912)	364 50	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	309 25
Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C (cess. 1913)	—	Cert. Cr. fond. R. Mp. poli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 3 75 0/0	362 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	—	Società Acque potabile di Torino	614 —
» Comm. It. Mil.	—	» Molini e Past. Pabbionella (Genova)	—
Credito Italiano	—	» Ardisson di Genova	—
Soc. Banc. Italiana	—	» Ilva Esercizi Ferrar.	—
Banco di Roma	—	» Romana Fabb. Zinc.	—
Banco della Liguria	—	» Venchi e C., cioc.	152 —
Banca di Torino ex.	—	**Industrie varie**	
Società Bancar. e Industriale Torinese	136 —	Soc. Carbiera Italiana	1170 —
Trasporti.		» Cart. Meridionali	606 —
Società Ferr. Merid.	—	» Manif. Lane Borgos.	424 —
» » Sicule	—	» Calci Cassia	818 —
» » Sarde	201 50	» di Rissamento e Costruz. (stabil.)	—
» » Rissi	672 50	» An. Fabbr. Cuscut.	50 —
» » Mantova-Modena	797 50		
» » Biella	—		
» » Pinerolo (1.a emiss.)	444 —		
» » (2.a emiss.)	349 —		
Navig. Gen. Italiana	—		
Ricordi e Rabattino	—		
» Torinese Tramways	—		
» Ferr. economiche	310 —		
» An. Tramway Ferr.	400 —		
» Anon. Trasp. Comm.	—		
Elettricità, luce ed industrie meccaniche			
Società Ital. Gas	397 —		
» Costam. Gas-Luce	540 —		
» Ferriere Italiane	—		
» An. Off. e Fabbr.	358 —		
» Ferriere Piemontesi	—		
già Vandel e C.	210 —		
» Fonderia cataltori (Robbio e C.)	240 —		
» Siderurgica Savona	—		
» Acciaierie Terni	—		
» Ital. d'Elettrochim.	—		
» Fabbr. It. d'automob.	—		
» N. Zust, e anon.	—		
» Anton-Gobbi Rapid	—		
» An. Ital. carburo di calcio (fusi)	—		
Industrie alimentari ed alberghiere			
Soc. Gener. Imm. Agr.	274 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11.50:

Rendita Italiana fine mese 106 02 1/2.

Mediterranee 414 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 846 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria 101 25 — Lanificio Rossi 1636 — Cotoni Cantoni 357 — Rubattino 375 50 — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneta 170 — Terni 1431 — Edison 649 — Obbligazioni Meridionali 356 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 367 75 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. 4 0/0 508 — Ostiensi 304 — Veneziane 84 — Meridionali 658 — Banco d'Italia 1458 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 103 50 — Banca Sconto 326 — Savona 304 — Elba 249 50 — Dalmine 92 75 — Carburo 550 — Concimi Chimici 100 — Fondi Bandini 160 50 — Molini Alta Italia 225 75 — Birra 174 50 — Ferriere 159 — Vizzola 1060 — Ansaldo 278.

Cambio su Parigi 100 22 1/2 — Id. Londra 25 38 : 2 — Id. Berlino 124 22 1/2 — Id. Svizzera 100 37 1/2 — Id. Vienna 105 62 1/2.

Tendenza debole.

♣

Borsa di Milano (chiusura). — Offerte quasi generali provocarono oggi del ribasso: particolarmente colpite le Terni fra 1437, 1433, 1432; Banca d'Italia 1458 50, 1456; Edison a 729; Lane 1630; Manifatture Tosi 178, 177; pure meno fermi gli ex-Ferroviari: Commerciale a 846 50, 846; Veneta 168 50, 166 50; Rubattino 366, 365 50; Conimi 108 25, 107 50; Distillerie Italiane 93, 92 25; Conti 231; Cascami 372, 372 25; Savona a 304, 303. Anche la Rendita in recessione a 106, 104 85 per fine mese, e sostenute sole le Birra Milano da 174 a 180, La Bancaria a 101 50, 101 75; le Marconi a 50. Cambi leggermente più lesi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, sera:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 105 02.

Antimonio 52 — Azolo 130 — Ansaldo 238 — Banca d'Italia 1456 — Banca Commerciale 845 50 — Banco Roma 103 — Beni Stabili 323 — Carburo 383 — Conclmi 113 — Credito Italiano 557 — Condotte d'Acqua 320 — Elba 250 — Ferriere Italiane 158 — Gas 1232 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 112 50 — Kerko 284 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 658 — Mediterranee 414 — Montecatini 116 50 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 577 — Omnibus 242 — Piombino 136 — Soda 72 50 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 106.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18.30:

Continua ad accentuarsi la grande incertezza che da tempo pesa sulle nostre Borse. Malgrado che l'odierno esordio dei riporti abbia dimostrato nullità di posizione, pure non serve ad infondere un po' di fiducia. Banca da 1457 reazione a 1453 e chiude a 1455; Commerciale da 847 reazione a 844 e chiude a 845. Ferroviari deboli. Saccariferi meno fermi: Eridania sul 730. Agitate le Terni da 1435 a 1426 e chiudono a 1429. Deboli le Ansaldo, Elba e Savona. Offerti i molitori: Semolarie chiudono sul 300. Rendita più offerta. Cambi stazionari.

Rendita 106, 104 90 — Banca 1458, 1457, 1455, 1453, 1455 — Comit 847, 846, 844, 845 — Credito 558 50, 557 — Meridionali 657, 656 50 — Mittel 413, 412 50 — Rubattino 376, 375 — Raffineria 365 50, 365 — Industria 305, 304 50 — Eridania 730, 729, 730 — Terni 1435, 1432, 1425, 1429 — Armstrong 938, 936 — Elba 248, 247, 248 — Savona 302 50 — Molini 286 — Semolarie 300, 296 — Ferriere 157 — Italo 83 50 — Banco Liguria 129.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 giugno — Per gli abbuonamenti sui alle 10½ lire da farsi un certificato — L. 100 30 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 35.

Genova, 21 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 60 —; Londra 25 37 1/2; Germania 124 27 1/2; Svizzera 100 37 1/2; Belgio 90 62 1/2; Austria 105 67 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	20	21		20	21
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argentino 4 0/0	99 81	—
Rend. 3 0/0 perp.	95 80	95 25	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5580	5590
Id. ital. 3 75	104 87	104 62	Lotti Turchi	218 25	218 —
Cambi Londra	25 37	25 30	Ferr. Meridion.	655 —	656 —
Cons. inglesi 2 75	79 93	79 50	Rendita Russa	97 25	97 10
Obbl. Lodsh.	300 —	298 —	R. orient. Russo	105 05	104 85
Cambio Italia	99 15	99 10	Russa 1902	104 15	104 10
Turco 4 0/0	91 40	91 25	R. portogh. 3	69 75	69 87
Banca Parigi	1944 —	1935 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	458 50	459 75	Comp. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 40	101 35	R. Comm. Ital.	847 —	845 —
R. Ungher. 4	98 —	98 20	Rendita Serba	94 15	93 85
R. Spagn. est.	96 85	96 55	Bulgara 1904	491 —	491 —
Banca Ottom.	717 —	716 —			
Rend. Arg. 1900	98 45	99 50	Saxonwice	1484 —	1500 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	646 —	648 —
Rente Londra	87 1/16	87 1/8	Thomson	816 —	815 —
Brasile 1889	— —	— —	Rand Mines	198 —	200 50
Id. id. rescisa	— —	— —	De Beers	431 —	429 50
Brasile 1903	89 40	89 25	Charlered	41 75	42 75
Credit Lyon.	1508 —	1505 —	Farreyre	171 50	172 —
Andaloux	250 —	250 —	Radiofonie	60 75	61 —
Nord Espagne	415 —	416 —	Rondeport	8 —	8 25
Saragosse	431 —	429 —	Gaids Field	153 —	154 —
Rio Tinto	1790 —	1796 —	Gadsid	38 —	37 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	21	20		21	20
Cambi Londra	— —	20 205	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 75	Ferr. Merid.	126 50	126 50
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	203 37	201 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo cons.	216 30	216 50
Id. 3 0/0 rosso	— —	— —	Deutschebank	263 50	263 50
Cons. Prus. 4	93 75	93 75	Diskonto	184 25	183 90
Rend Turca 1	90 90	90 80	Bochumer	233 87	233 50
Obbl. Ferr. it. 3	— —	72 60	Gelsenkirchen	172 50	170 87
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	21	20		21	20
Cred. Austr.	654 50	653 75	Lire it. (carta)	94 57	94 47
Lombarde	121 20	120 50	Rend. Austr.	93 35	93 20
R. Angl-Austr.	824 —	823 75	Id. in carta	93 30	93 20
Austriache	757 25	753 75	Union Bank	622 —	625 50
R. Austr-Ung.	1023 —	1024 —	R. Austr. oro	116 60	116 75
Napoli d'oro	19 03	19 02	Ungher. 4 0/0	91 25	91 25
Argentin.	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	80 10	80 10
Cambio Parigi	94 92	94 93	R. Pacif. Nord	153 50	153 —
Id. Londra	240 15	240 12			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro 8 —.

Buenos Ayres, 19. — Prezzi carta 257,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 91.

Londra, 19 — Argento resta 24 1/2 d'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 1/— per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed omaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 21 giugno

Organzini	C. 25	Kg.	3447,75
Trame	»	»	—
Greggie	» 10	»	1026,75
Lane	» 3	»	647,05
Artisoli diversi	»	»	—
Totale	C. 50	Kg.	5121,55
Pelo peruin	» ?	»	325,05
Lano penito	»	»	—
Totale C.	57	Kg.	5446,60

Cedoli pagati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N. 610	Kg.	61256,80
Freddi	» 17	»	656,70

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 21 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 34 20 — Id. per maggio-giugno fr. 34 20 — Id. giugno-luglio fr. 34 50 e luglio-agosto fr. 35 20.

Mercato calmo.

ANVERSA, 21 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 21 (sera)

Zucchero raffinato 88 disponibile fr. 32 50 — Idem realizzato disponibile fr. 26 70.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 25 75 — Idem a maggio-giugno 25 25.

HAVRE, 21 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 14.500.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 21 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per maggio Rmk. 10.10 — Idem per giugno Rmk. 10 20.

Cotone

HAVRE, 21 (sera)

Cotoni, vendita balle, 4400.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 740.7; ore 15: 742.5; ore 21: 741.4.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21 sereno.
Temperatura minima si sud in gradi centesimali:
Massima + 28,8 Minima + 13 1

Piazza Castello. — Nella stazione al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 29,6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 13,1

Stazione termometrica Barbieri (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 20 + 28,5
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 12,0

23 giugno — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 44; tramonta alle ore 20 e minuti 13.

La caccia nella provincia d'Alessandria

Fra gli oggetti all'ordine del giorno approvati ieri dal Consiglio provinciale, vi è la determinazione del tempo per l'esercizio della caccia per il 1911. L'apertura della caccia è fissata pel 15 agosto in tutta la provincia, eccettuato nei terreni montuosi, superiori alla zona di coltivazione del castagno, nel letto di fiumi, nonchè nei mandamenti di Serravalle Scrivia, Roccella Ligure, Ovada, Castelletto d'Orba, Novi Ligure (escluso da tale divieto Sapriata d'Orba, la pianura compresa fra le due strade provinciali Ovada-Alessandrio, Ovada-Novi, e per Novi Ligure la pianura compresa fra la strada provinciale Capriata d'Orba, Novi, Serravalle ed il torrente Scrivia), Molare, Fenzone, Roccaverano, Spigno Monferrato (esclusi dal divieto i territori in pianura di Monticchiaro e Dernice) ed in tutti i mandamenti del circondario di Tortona.

In tutti i luoghi compresi nel suespresso divieto, la caccia è permessa al primo settembre. È vietata (salve alle rondini, ai rondoni ed ai balestrucci.

La chiusura poi avrà luogo per tutto il 15 dicembre, ad eccezione dei mandamenti del circondario di Asti, nei quali avrà luogo il 30 novembre.

Infine la commissione propone che la caccia sia aperta in via eccezionale per gli uccelli acquatici lungo i fiumi e torrenti dal 1.o settembre 1911 al 31 marzo 1912. Con i seguenti e con i cervieri negli ultimi quindici giorni di caccia ordinaria, con ogni sorta di reti, agli uccelli di passaggio nell'ultimo giorno di caccia ordinaria o stabilita nei rispettivi mandamenti.

Propone poi ancora che si mantengano i premi di lire venti per ciascun accerto contravenzione confermata dall'autorità giudiziaria alle prescrizioni che verranno fissate dal Consiglio.

RIMEDIO contro il GOZZO 27907
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso interno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 4,60, franco L. 5.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p.o 2o Ore 11-12, 3-5 7-8 s 282

PALCHETTI speciali avvrapponi-dili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 265
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 35-19 —

SARTORIA di Rocco Bajetto
Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po) Torino. Telef. 46-38
GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 33 Pensione prezzi miti. 22634
Segretezza. S'insegna collocamento neonati

Levatrice RIGANTI diplomata con distinzione. Ex assist. Os. R. M. Pensione, cura; segretezza. V.a Castelnuovo, 7, Barr. Cavale. 20835

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M. M., pensione, cura. Prezzi mitissimi. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Villetta ore 9-12, 15-18. 35818

LEVATRICE BALETTO MARGHERITA via Cibrario, 59, P. Rima. Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segreta. Prezzi e convenienze. 30103

LEVATRICE Regge M. Clotilde
Pensione partoricnti. Prezzi minimi. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o 23740

PASTA per disinfettare bocca, Manie delle e boie giovanissime; Polvere insetticida. 267
Drogheria Gazzelloe, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rosina.

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine elastiche e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 258

ARENZANO Parc Hotel Tel. 5
Giardino - Posizione splendida - Vetture - Garage - Tennis - Mare Bagni propri. - Pensione L. 7 — Facilitazioni per Famiglie

Levatrice

Sono pronte le GHIACCIAIE Americane (nuovo) la Sorbettiere Forme per Gelati
MAGAZZINO MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO
Insegni ingrosso per vestiario 21616

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Gondre Gelli, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 13767

TUBI GOMMA per travaso vini
Macchine imbottigliare RIEMPI BOTTIGLIE automatici
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 15. Via Garibaldi, 53. 13677 n

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis inviato suggellato e non intestato inviando francobollo da 20 cent. Mand. vaglia - Scatola postale N. 635, Milano. 4950

MOLINO RE
Società Anonima con sede in Torino
Capitale L. 1.500.000 versato.

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal primo prossimo luglio verranno pagate LIRE CINQUE per ciascuna Azione quale saldo dividendo dell'Esercizio 1910, contro consegna del vaglia N. 24.

Tale pagamento sarà effettuato presso la sede della Spettabile Società Bancaria Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 11

Torino, 20 giugno 1911.

21881 LA DIREZIONE.

Municipio di Casale Monferrato

Concorso per la nomina dell'Ingegnere capo dell'Ufficio d'Arte.

E' aperto il concorso per il posto vacante di Ingegnere capo dell'Ufficio d'Arte. Stipendio per il corrente anno in ragione di L. 3600, a partire dal 1.o gennaio p. v. L. 4200 annue. 23049

Rivolgersi alla Segreteria municipale per le condizioni. Il termine scade col 31 luglio p. v.

SOCIETA' ANONIMA
FABBRICA CALCE e CEMENTI
Sede in Casale Monferrato
Cap. Soc. L. 3.000.000 - Emesso e vers. L. 3.000.000 Riserva L. 1.200.000

I Signori Azionisti sono avvisati che, in conformità alla deliberazione 19 marzo 1911 dell'Assemblea Generale, verrà pagato al 1.o luglio p. v. il saldo dividendo dell'esercizio 1910 in:

L. 0,15 per azione di capitale nominativa;
» 6,00 per azione di capitale al portatore, contro presentazione della cedola N. 53;
» 7,00 per azione di godimento, contro presentazione della cedola N. 26.

I pagamenti saranno fatti in:
CASALE — presso la Sede della Società;
TORINO — presso la Spettabile SOCIETA' BANCARIA ITALIANA e la Spettabile BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Casale, 22 giugno 1911.

24209 L'AMMINISTRAZIONE.

Fonderie Officine Fréjus
Società Anonima - Capitale versato L. 1.150.000

Obbligazioni

Il tagliando N. 6, scadenza 1.o luglio 1911, è pagabile dal 1.o luglio detto presso la Banca J. De-Fernex & C., in Torino. 24186

Sono state sorteate, mediante intervento notarile, le seguenti obbligazioni:

Unitarie (da L. 500) N. 0080, 0066, 0071;
Quintuple (da L. 2500) N. 1721, 1725, 2145, 2170, 2201, 2205, 2621, 2625, 2626, 2680

Il rimborso di detta obbligazioni (quelle estratte) si effettua a partire dal 1.o luglio 1911 presso la Casa della Società in via Fréjus, 21, su presentazione del titolo estratto e a norma delle condizioni generali del piano di emissione.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
PER LA CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO
Capitale statutario L. 12.000.000, versato L. 9.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1.o luglio p. v. al termine dell'art. 16 dello statuto sociale e della deliberazione 14 marzo 1911 dell'Assemblea, verrà pagato il saldo dividendo dell'esercizio 1910 in L. 10 per ogni azione sociale. Il pagamento verrà fatto:

In TORINO dalla Cassa Sociale;
In GENOVA dalla Banca d'Italia;

contro presentazione della cedola N. 4 per i titoli al portatore, e per i certificati nominativi contro presentazione del titolo per la stampigliatura.

Torino, 20 giugno 1911.

24184 L'AMMINISTRAZIONE.

CAFFETTIERA MORESCA

la vera macchinetta per fare il caffè in tavola
Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Pulita quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 300

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

A. Salvati Costanzi inventore

Annualati ridiculati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia venerea o sifilitica, sia recente che cronica, occorre che usiate le uniche premiate SPECIALITA' COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI
indubbi attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo «Miracolo Scientifico» che si spedisce gratis dalla Ditta anche con semplice carta da visita.
CONFETTI VEGETALI COSTANZI per sciog. RISTABILIMENTO UMORALE, PROSTATITI, ecc. (L. 3,50 la scatola)
INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: FLUORI BIANCHI, VAGINITE, ENDOCERVITE, VULVITE, ecc. (L. 5,00 il flacone)
ROOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3,00 il flacone) — Esso è anche ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.
Gratis consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A. SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 8.
Esigere sempre su ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color blu, e FIRMA A. SALVATI Costanzi. — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti e Schiapparelli e: Dott. Fernando Levi (Farmacia Prato), via Po, N. 20, ecc.
DEPOSITO GENERALE: Laboratorio Chimico-Farmaceutico «Costanzi», Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 8.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52
COLAZIONE L. 2,50 Minestra — 2 piatti cucina guerniti — Dessert
PRANZO a L. 4 Minestra — 3 piatti cucina guerniti — Dolce — Dessert
Grandi saloni per pranzi di oltre 600 coperti — Piano superiore saletti e salone capace di 250 coperti. 23827

Azionisti Esposizione Viaggiatori, Studenti, ecc.
3 Fotografie per tessera L. 2.50
Fot. Cav. A. PASTA - Via Carlo Alberto, 23
Ingrandimenti L. 12 in più — Specialità per Bambini
Aperto anche nei giorni festivi. 222

Istituto Minerva ZURIGO (Svizzera)
24713M
La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori (Politecnico, Università, Scuola superiore di commercio). Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: Professor Tommasi, Bologna
Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

AOSTA - HOTEL ROYAL VICTORIA
Comfort Moderno — RISTORANTE

Allo scopo di far conoscere la bontà delle nostre macchine
REGALIAMO
12 Pezzi di Canto e Musica del valore di L. 27
a scelta sul Catalogo delle Ditte Fabbricanti a chi acquista il
Maestrofono Extra di sole L. 36
Domandare Listino contiene ale N. 200 sul quale sono inseriti altri tipi di Macchine con Regalo di 12, 24, 36 pezzi

Società Fonografica Italiana
Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

Vini da pasto a L. 15 la brenta
VINI
di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 13 la brenta — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 19 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi delicatissimi. — Per ordinazioni: PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 27-05 7067

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 3, per posta L. 3,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 534
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

AVETE MAI VISTO il grandioso reparto
CUCINA
che si trova nei (23435) Grandi Magazzini E. BANCHI
Via Viotti - TORINO
MERITA DI VISITARLO!
Gratis Catalogo - Telef. 32-00

INGROSSO E DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi 255
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

Col 1° Giugno apertura del grande
ALBERGO RISTORANTE
dell'Eco e Belvedere
in GRAGLIA SANTUARIO
raccomandato per la cucina casalinga ed i prelibati vini dell'Astigiano di propria produzione.
Sotto servizio alla carta ed a prezzo fisso
PERGOLATO e TERRAZZO per pranzi
Per informazioni rivolgersi Brocchetto Giuseppe, piazza Palazzo Città, Torino. 18791
Il nostro proprietario: BROCCHETTO LORENZO.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Certosa - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per marina.
Olii di Sesame
Purelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Indie e China. 258
Marca di fabbrica

Guarigione della STITICHEZZA e dei disturbi che l'accompagnano coll'uso della SICONINA
purgativo ideale per adulti e bambini
L. 1.00 la bottiglia in tutte le Farmacie
SOCIETÀ GALENICA MERIDIONALE - Lungo Tevere Mellini, 39-42 - Roma

METTETEVI BENE IN MENTE
che coi sistemi attuali di cucina, perdete troppo tempo per cuocere i vostri cibi, spendete tutti i mesi INUTILMENTE, diecine e diecine di lire per consumo di gas, carbone, ecc.
Adottate il meraviglioso "FOURGAS„ che cuoce AUTOMATICAMENTE, SENZA SORVEGLIANZA, e CONTEMPORANEAMENTE, anche parecchie pietanze differenti, consumando in ogni caso una quantità di combustibile inferiore a quella che, con qualsiasi altro sistema di cucina sarebbe necessaria per cuocere una pietanza sola. Economia del 75 % sul consumo del combustibile.
Guardatevi dalle imitazioni. Rifiutate qualsiasi sostituzione. Esigete doppovera il "Fourgas„ della GAS OVEN COMPANY di Parigi. Deposito generale per l'Italia: Milano, Via Bigli, 7.
Catalogo GRATIS a richiesta — Sconto ai rivenditori
In vendita a Torino presso il MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange angolo via Cavour

RAPALLO - BAGNI DI MARE
New Kursaal Hôtel (200 letti)
ANNESSO KURSAAL-CASINO
Specialità - Bagni di mare ai piedi dell'Hôtel - Acque limpidissime - Restaurant - Pattinaggio - Concerti - Café Chantant - Serate danzanti. 21799
APERTO TUTTO L'ANNO

Il migliore fra i tonici amari
ENOLITO
alla Genziana e Noce Vomica
preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ASTRUA di FIRENZE
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898
L'Enolito alla Genziana e Noce Vomica è il più efficace rimedio contro la Dilatazione ed il Catarro di stomaco, nella disappetenza e cattive digestioni e in tutte le malattie dipendenti da Dispepsia e Debolezza di stomaco. — Prezzo L. 2 la bottiglia grande e L. 1,50 la piccola.
(Invio in tutto il Regno previo aumento di L. 1). 14078
In vendita presso la Farmacia Centrale del sig. CARLO ASTRUA, Firenze, via Martelli, 3 — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Candelù; al minuto presso le Farmacie Taricco, Torta, Dott. Bonfiglio, Schiapparelli, dott. Bonio, ecc. — In Cuneo presso la Farmacia Vasco; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Gilardi, C.o Duca Genova, 3 14359

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nando, via Madama Cristina, 57, p. 2o, Torino. c42500

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino della fabbrica LUIGI GATTI Telef.

Appendice della *Stampa* (14

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

— Zigomar! — esclamò Paolino Broquet — Zigomar!

E non disse altro: aspirò una gran boccata di fumo, poi gettò via il mozzicone.

Il capo della Pubblica Sicurezza, guardava, stupito, Paolino Broquet, il quale, malgrado tutto, si ostinava a non voler manifestare il suo pensiero. E il signor Baumier, tenace riprese:

— Io vi dico questo, mio caro Broquet, non per far credere che, dopo la vostra incontestabile vittoria su questa magnifico bandito, non si abbia la certezza della sua scomparsa definitiva... nè perchè supponga che Zigomar voglia, dopo una breve sparizione, mostrarci che egli è ancora in questo mondo... ma voglio dire che mi sembra di riconoscere, nell'andamento dei recenti avvenimenti, la mano, la firma, per così dire, del nostro illustre Zigomar...

Paolino Broquet rispose, seccato:

— La firma non fa il quadro...

— E' vero... D'altronde, in questo nuovo affare non si tratta precisamente di Zigomar, ma di questa misteriosissima donna rossa...

Paolino Broquet non finì.

— E che cos'è, chi è, questa benedetta donna rossa?... — domandò ancora il signor Baumier. — Da dove viene? Con chi... contro chi agisce?... Lavora per noi?... Per Paolino Broquet?... E perchè?... Oppure è l'ausiliaria adorabile di cui si serve Zigomar per mostrarci nuovamente la sua potenza?...

Nervoso, Paolino Broquet rispose al signor Baumier:

— Capo, voi mi rivolgete delle domande, a cui non potrò rispondere che ad affare concluso... Ora esso è appena incominciato...

— Giustissimo...

— Nell'attesa, peraltro, c'è modo di avere già qualche informazione...

— E quale?

— Andiamo dal giudice istruttore, che sta per interrogare il brillante marchese arrestato ieri...

— Avete ragione — rispose Baumier. — Andiamo.

Poco dopo giunsero al Palazzo di Giustizia.

Per gli interminabili corridoi, il signor Baumier precedeva di qualche passo Paolino Broquet, che camminava pensoso, a testa bassa. Dietro di lui veniva il fedele Gabriele.

Nell'andito ove si apriva il gabinetto del giudice istruttore, sopra una panca, stavano tre uomini, due guardie repubblicane e un prigioniero.

Le guardie, riconoscendo il capo della Pubblica Sicurezza, si alzarono, si misero sull'attenti e salutarono militarmente.

Il prigioniero, che non era altri che il marchese di Torrabalta, alzò pure il capo e guardò il funzionario e i due che lo seguivano, con due occhi pieni di rabbia... Ma si calmò prontamente.

E rivolgendosi al capo della pubblica sicurezza, con tono insolente, con aristocratico disprezzo, disse:

— Siete, se non sbaglio, il capo della P. S., nevvero?... Ebbene compiacetevi di dire al signor giudice che non ho voglia di spolpare ancora... Ho fretta di togliermi da questi sbirri per recarmi al Consolato a denunciare l'inqualificabile abuso di potere consumato ieri dal vostro fantastico, ma terribile *gaffeur* Paolino Broquet!...

Senza prestare la minima attenzione a quest'uscita del detenuto, il signor Baumier passò oltre ed entrò nell'ufficio del giudice istruttore, signor Urbain.

Ma Paolino Broquet non fece altrettanto: egli si fermò davanti al gentiluomo straniero come per non perdere nemmeno una delle parole che uscivano dalla bocca di lui.

Poi si chinò un po' verso il medesimo... e annusò a più riprese.

Infine, rivolgendosi a Gabriele, gli disse piano:

— Non senti nulla?...

Gabriele, sorridendo, rispose:

— Puzzo di guardia, forse?...

— No... senti... Il corridoio, oggi, manda un odore diverso da quello acre e pesante dei soliti miserabili che passan di qui...

Gabriele annusò a sua volta; poi disse a Paolino Broquet:

— Capo... c'è quel profumo famoso... il profumo di lei...

E Paolino Broquet condusse seco Gabriele nell'ufficio del giudice istruttore.

— Sì — gli disse vivamente — proprio quel profumo!... Ma con un miscuglio strano di altri odori... che non so definire... che m'inquieta...

Appena fu giunto presso lo scrittoio del signor Urbain, il *détective* disse al giudice:

— Signor giudice, vi prego di far venire qui, nel vostro gabinetto, una delle guardie... e di permettermi di fargli qualche domanda...

— Ma subito, mio caro Broquet... Tutto quel che vorrete...

— Gabriele — disse allora Broquet — chiama una delle guardie.

Mentre Gabriele si trovava fuori del gabinetto, il giudice istruttore domandò al *détective*:

— Che succede, dunque?... Che cosa si aspetta?...

— Ora lo saprete...

La guardia entrò con Gabriele, che si affrettò a richiudere l'uscio.

— Guardia — domandò Paolino Broquet — è molto tempo che siete nel corridoio?

— Un quarto d'ora al massimo...

— E non avete visto passar nessuno durante questo tempo?

— Nessuno...

— Nessuna donna?... Una donna molto elegante, per esempio...

— No.

— Ah!... Ne siete proprio sicuro?

— Sicuro... Intendiamoci, però... Non è passato nessun estraneo... ma un avvocato.

— Ah! un avvocato in toga?...

— Sì, in toga.

— Siete da molto tempo di servizio al Palazzo di Giustizia per poter conoscere magistrati e avvocati, nevvero?

— Sì... almeno di faccia li conosco quasi tutti...

— Bene! E quest'avvocato lo avete riconosciuto o no?

— No, questo lo posso dire! Era un giovanotto... Ma ce ne sono sempre dei nuovi, qui dentro!...

— Certo... Ma ditemi un po': che cosa ha fatto costui nel corridoio?

— Andava dal signor giudice istruttore; ma quando ha visto che noi attendevamo, ha detto: «Il signor giudice è di certo occupato... Non disturbiamolo... Entrerò una volta... Ho solo due parole da dirgli...».

— E poi?

— Poi si è seduto sulla nostra panca, vicino al mio compagno... e si è messo a fumare una sigaretta di tabacco molto forte, che mandava un odore speciale...

— Eppoi?

— Quando ha finito la sigaretta, ha guardato l'orologio, e ha esclamato: «Oh! Oh! Com'è già tardi! Devo andarmene per forza! Tornerò in un altro momento»... Allora si è alzato e se n'è andato...

— Nient'altro?

— Nient'altro. Era partito da pochi minuti quando siete arrivato voi col signor capo della pubblica sicurezza.

— Grazie! — disse Paolino Broquet.

E congedò la guardia, che uscì dopo aver salutato militarmente.

Quando l'uscio si richiuse, il signor Urbain, il signor Baumier e Gabriele si volsero tutti verso Paolino Broquet, che aveva l'aria corrucciata e si grattava nervosamente il mento.

— Ebbene? — gli domandarono. — Che cosa ci dite? Che c'è?

— Ebbene, — rispose Paolino Broquet, — c'è che io sono un imbecille...

(*Continua*)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BEAUTY Institute. Massaggio estetico completo specialista per il viso. Manicure, pedicure, ecc. Si accettano allievi. 14 alle 19. — Piazza Castello, piano primo. c 24175

BUSTE commerciali intestate mille 3,50. Registro collegramma 0,70. — Donadeia, 8. c 24180

BONNE italiane, straniere, cameriere, domestici, cuochi, portinai. — Ufficio Internazionale, via Mille, 35. c 24152

LIQUIDAZIONE. Sapone per famiglia centesimi trentacinque chilogrammo. — Saponificio via Ormea, 81, Torino. c 23070

PIAZZISTI, agenti rivenditori possono guadagnare fino L. 20 giornaliere articolo fascinoso, novità. Deposito lire 40. — Salberg, Madama Cristina, 4. 24044

PUBBLICI incanti vendonsi lunedì 25 corrente, ore 14, uscì fuoriusciti fallito via San Secondo, 35. 24176

RATE mobili: Letti, attrezzature, tappezzerie, materie, sedie. — Conti Demarchi, posta. c 24040

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALAGNA Grand Hôtel Lauterbrunnen 1220. Hôtel Grober. Pensione da 6 lire. — Perinoli, proprietario. c 20836

BAGNI nuovi giovanetti, riparazioni garantite, nuove garantite. — Comitato Internazionale Ventimiglia. c 24151

BAGNI Lavagnina unica spiaggia Italia apparta menti vista mare Pensione Germani. 24137

BAGNI mare Albergo Marina, Albergo Vittoria, pensione, stanze, luce elettrica, prezzi miti. c 23712

BAGNI mare Sant'Ilario Ligure. Hôtel Beau Rivage. Grandioso giardino, chiosco, terrazze coi boschi. Comunicazione pagni. Comforts moderni. Soggiorno consigliato. Pensione cinque. Prospetto. 23462 C

BAGNI mare Collegio Internazionale Fanciulle Immacolata accoglie giovanetti ritardatari Milano, Torino, altrove. Ottimo trattamento, massima sorveglianza. Accurata preparazione quadrimestrale ripetizione. 25580 G

BAGNI mare. Villa signorile posizione, panorama completo, L. 6. — Micò, Nervi. c 23047

DEUTSCHES Restaurant «Zum Kölner-Hof» Gute Deutsche Küche. Diner à cause à la carte empfiehlt Anton Stelzer. — Via Vetturine, limite Ponte Umberto. c 24257

FRABOSA Soprana (Cuneo), altitudine 900. Grand Hôtel Gastaldi, prezzi miti. — Spalek, nuovo conduttore. 23232

HOTEL Metropole Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, completamente rimesso, pregio raccomandato per famiglie. Pensione moderata. Ville e appartamenti affittansi ammobiliati. 24134

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 420 metri, splendida posizione, pensione moderata. Chiesa. c 21976

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ASSUMO lavoro traduzione e corrispondenza francese, inglese. — Rag. Favero, Goito, 18, Torino. c 24122

BERLITZ School via Roma, 43. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco, italiano. Collettivi lire 16 a 8. Privati lire 30 mensili. 23696

CERCHIAMO lezione inglese pagando in due 5,50. 3 lezioni settimana. — Offerte casella postale 353. c 24124

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI subito aiutanti, apprendisti sarto. — Sciello Nicola, via Saluzzo, 23. c 24183

CERCASI 1.o luglio segretaria quarantenne, pratica tenuta libri, conoscenza francese, massima serietà, referenze ottime. Ritiro 20 giugno. — Scrivere casella 1195 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24093

CERCASI cedera cirillo trentenne, attiva, sapace, capace dirigere servizio e cucina pensione Torino. — Offerte casella 1156 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23810

CERCANSI subito abili lavoranti sarto. — Presentarsi Viegnani Ferrario, via Montevecchio, 11. c 24181

CERCANSI d'urgenza lavoranti sarpiere. — Herbert, XX Settembre, 16. c 24223

CERCASI subito per lavori ufficio giovane serio coloratore, modesto presso Bella calligrafia. — Oliverio, premessa numero 1210 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24109

CERCASI subito per signora sola persona sulla quarantina, abile cameriera, capace lavori sarta, cinquanta cura, disposta viaggiare. — Indirizzare sollecita offerta a casella 1051 E. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24172

CERCASI apprendista elettricista telefonico. — Rivolgere subito domande ore ufficiali Municipio, Alba. 24132

CERCANSI subito giovinetto per lavori ufficio; buona calligrafia. — Presentarsi Giovanni Prati, 2. c 24115

CERCANSI cameriere albergo e persona tutto servizio. — Prono, Venti Settembre, 15. c 24060

CERCASI commesso generi alimentari. — Presentarsi ore pomeridiane via Magenta, N. 56. 24101

CERCO ragazza buona fare per signora. Dalle 12 alle 14. Ozana, Palazzo Città, 15. c 24102

CERCO coramma pasticcere grande impegno. — Rivolgersi Dollfinger, piazza Vittorio, 5. c 24094

CHAUFFEUR meccanico, serio, conosce vetture Bajardi, cercasi. — Scrivere Facchino, piazza Castello, 22, Torino. c 24096

DITTA Croce, via della Rocca, 4. Abili saggiatori grosso legno. c 24167

FALEGNAME capace costruire mese tipografiche cercasi da Ditta serissima. — Scrivere casella 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23959

GIOVANETTO volonteroso cercasi per fattorino ufficio. Offerte *referenze* — Presentarsi Salve, via Arcivescovado, 1 A. 24088

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca direttore capo reparto carrozzeria. — Scrivere casella 1204 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24142

PORTIERIA vacante coniugi soli proprietari. — Rigliano, via Po, 36 c 24144

RAPPRESENTANZA, uomo, donna, industria conserviera, remunerativissima. — Manfredo, 74, corso Vittorio. c 24121

SI cercano abili ordinisti per collisi meccanici ed impiegati a scrivere. — Scrivere casella 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23703

UOMO pratico per garage cercasi — Via Zecca, 11. c 24097

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORE meccanico fucinatore per filatoio, ampiezza, ottimi requisiti, cerca occupazione. — Monfrin, via Bologna, 31. c 24048

BIONDISSIMA lavorante sarta occuperebbesi giornalmente presso famiglia. — Scrivere casella 1199 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24076

CAMERIERE fine cerca casa o pensionato; referenze. — Novara, via Galliari, 16. c 24128

CAPO tecnico patentato distillatore fabbricante vermouth, liquori col risparmio del 60 0/0, attualmente occupato, referenze primo ordine, cerca posto seminarista Liquoreria e Fabbrica in Torino o altra città Piemonte. — Scrivere casella 1132 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23826

CAUZIONE disponibile grosso importante Ditta petrolio commerciale. Conveniente, cedesse referenze. — Scrivere casella 1203 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24113

CHAUFFEUR offresi subito; mitì pretese. — Corsetta 16, *Haasenstein e Vogler*, Savona. 24126

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, pratichissimo lavoro rappresentanza, cerca nuova referenza, disponibile agosto. — Offerte casella 1194 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24098

ESPOSITEURS. Demoiselle cherche occupation, stande ou comptoirdans Casino. — Ecrire C. B., rue XX Septembre, 5. 24107

GIOVANE ventenne, parla cinque lingue, cerca occupazioni subito. — Offerte Ring, Albergo Sole, Porta Galliera, Bologna. 24096 E

GIOVINE bella presenza desidera acquistare cognizioni pratiche relazioni. Serio collocamento; cooperebbesi subito. — Scrivere casella 1189 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24059

GIOVANE ancora corta posto hôtel o presso famiglia; lingue certificati. — Una Cameriera, corso Ponte Mosca, 14. c 24219

MAGAZZINIERE ventisettenne, ex-fattore, cattolicissimo referenze, cognore inglese, cerca impiego. — Ajmo, via Bertolotti, 4. c 24236

PRATICA cameriera, buone referenze, cerca impiego; parla italiano, francese, tedesco. — Scrivere casella 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24079

QUARANTENNE, bella presenza, attualmente impiegata commesso, desiderando migliorare condizioni, collocherebbesi quale magazziniere, aiuto cassiere presso ditta Casa Primarie referenze. — Offerta casella 1166 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23840

RAGIONIERE, conoscenza francese, inglese, cerca impiego presso importante Azienda. — Scrivere Busso, fermo posta, Torino. c 24105

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, buona ingiego. — Scrivere casella 2197 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24106

SIGNORINA italiana, diplomata, conoscenza francese, tedesco, impiegherebbesi stagione attiva come istitutrice o dama compagnia. Miti pretese. — Rivolgersi Catella, Settimo Vittone (Ivrea). c 23429

SIGNORINA bella presenza, parla tedesco, italiano, discretamente francese, occuperebbesi quale commesso negozio o anche Esposizione. — Scrivere casella 1188 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24062

TRENTENNE bella presenza, praticissimo vendita drogherie, droguerie, abili fatti, distribuzione, fornitore nella Sartoria, cerca posto. — Scrivere Nemo, fermo posta. c 23759

VENTICINQUENNE, ex viaggiatore, conosce (francese, occupazioni) mitì pretese. — Gumbay, posta. c 24027

VENTICINQUENNE serio, bell'aspetto, volenteroso, impiegherebbesi stesso magazzeniere o commesso negozio; preferibile ramo mobili o fornimenta; dispone piccola cauzione, don referenze. — Scrivere Gena, 14, via Cavour, N. 1. c 24168

Signora seria, già sarta, collocherebbesi dama compagnia presso distintissima signora; disposta viaggiare. — Scrivere casella 1215 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23894

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI o vendesi causa famiglia trattoria pulitissima splendida, gradisce giovani bocce. — Corso Brunette, 62, Barriera Nizza. c 24056

ANTICA fabbrica macchine ad jaquard, lavoro garantito artigiani esimi, laboratorio, da rilevare via Santa Giulia, 41. 23865

AVVIATA Salumeria rinomata città di provincia. — Informazioni rivolgersi Cravanzana Maria, via San Maurizio, N. 47. c 23760

AVVIATISSIMA Drogheria cedo causa malattia, accomodare 2000 circa. Enrico mediatori. — Scrivere casella 1174 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23908

AVVIATISSIMO Magazzino carbone, con rendita e crediti, cedesi a buone condizioni per ritiro dal commercio. Ottimo affare. — Scrivere casella 1164 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23787

CAUSA salute rimanenze negozio commestibili, frutta, verdura. — Via Pisa, 44. 24126

CEDESI avviatissima officina meccanica Cuneo. — Rolfo, strada Piazzetta, 43. c 24062

CERCANSI 10000 in effetti ascrivesi 5 anni. Garanzia stabili valore 150,000. — Scrivere casella 1201 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24117

CERCHEREI comprare 12,000 effetti già con privilegio assicurazione, garanzia assoluta. — Scrivere casella 1202 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24118

CERCO professore medicina o chirurgia disponga per stabilimento grandiosa apertura. — Scrivere casella 1196 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24095

CHAUFFEUR, meccanico, bella presenza, offresi referenze, occuperebbesi presso famiglia. — Scrivere casella 1181, D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24082

INDUSTRIA avviatissima portata ai lustri, grado avvenire, cedesi causa improvvisa partenza; utili forti garantiti. Capitale 30,000; eventuale rilevazioni e assistenza. — Scrivere casella 1216 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25622

LIRE 3500 rimettesi urgente avviatissimo Negozio Novità. — Nizza, posta, Torino. c 24098

MUTUO 90,000 cercasi prima ipoteca stabile Torino valore circa doppio. — Scrivere casella 1209 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24116

PER ragioni famiglia cedesi negozio parrucchiere. — Portanuova via Maratti, 25. c 24097

PINEROLO. Causa decesso proprietario Ditta Fratelli Molinero rimettesi subito stessa antica Officina meccanica macchine agricole e carrozzeria. — Rivolgersi Cavaliere Giuseppe, Pinerolo c 23872

RIMETTESI avviatissimo Negozio pellicceria, profumeria, manicure Esposizione. — Rivolgersi portinaio via Valperga Caluso, 8. c 23618

RIMETTO avviato Bar, posizione centrale. — Rivolgersi Manfredi via Cavaglià, 6. c 24140

RIMETTO avviatissimo negozio cancelleria, cartoleria, centralissimo. — Bigliore, via Po, 38. c 24259

VENDESI per ritiro dal commercio avviatissimo laboratorio e negozio pasticceria, cioccolateria, confetteria, impianto a gas di nuovo completo. Soffitti elegantemente ammobiliati. Prezzo di convenienza. — Scrivere casella 1159 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24135

240,000 impiegherebbersi mutuo ipotecario anche divisibile commerciante, privati, massime limitato. — Scrivere casella posta 192. c 23380

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Genova, stagione bagni, appartamento ammobiliato sul mare. — Rivolgersi Cravero, piazza Vittorio, 13, Torino. c 24071

AFFITTASI Chiabamberto, prati della via Valle di Lanzo, palazzina moderna 12 vani, comodità, cintata, acqua sorgente in casa. — Rivolgersi Stroppiana Domenico, salumiere, via Milano, 36, Torino.

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1913, stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Dove, Borgo Maria, 3. 24131

BAGNI mare Pietraligure. Affittasi appartamento ammobiliato, nuovo, prospettante mare. — Rivolgersi Polchi Luigia, via Garibaldi, 14. c 24136

BAGNI mare. Affittasi vicino Genova appartamento ammobiliato. — San Quirnino, 48. c 24119

BAGNI mare. Affittasi, Sestri Levante, appartamento ammobiliato sette grandi ambienti, 500 per stagione. — Rivolgersi viale Torricelli, 15, Piazza. 24111 F

CASA vendesi causa partenza. — Rivolgersi nuovo Provera, via Genova, 1. Enrici mediatori. c 24178

CASA da vendere d'angolo in Torino, bella posizione al mezzogiorno. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi a Piccoli Annibale, via Barolo, 13. 23665

COLLINA Valle San Martino, 200 bis. quindici minuti da Barriera Casale, vendo villino diget camere. c 24112

MARTASINA (Alta Stura). Affittasi casetta quattro vani mobiliati. — Boggio, Fo, 20. c 24091

PALAZZINA 12 numero, comodità moderne, vasto giardino, sera, affittasi, via Romani, 34. 23608

PIEDICAVALLO (Biellese), alt. 1040, affittasi stagione estiva, appartamento ammobiliato, 3-5 camere, cucina. Posizione splendida, centrale. — C. Jannello. 24076

PIETRA Ligure. Affittasi tutto luglio appartamento sui lotti. Lire 120. — Petrocini. c 24078

POLLONE, da vendere, ricca Cascina, 4, casa civile, rustica, ottime condizioni, con giardino cinto da muro, acqua potabile, luce elettrica, adatta per villeggiatura. — Trattative rivolgersi notaio Schiaparelli, Pollone. 24077

RIVOLI. Affittasi villa mobiliata 14 ambienti, grande giardino, bellissima posizione. — Rivolgersi Torino, corso Vinzaglio, 5. c 24203

SAN Francesco al Campo. Affittasi villa mobiliata signorile anche per due famiglie. — Rogalio Edoardo. c 24096

TERRENO vendesi affittasi, costruendo anche villine. — Colombo, 33. c 23818

VALSALICE. Villa 7 camere mobiliata, disponibili. — Cambrelleso XX Settembre, 62. c 24226

VENDESI terreno d'angolo, corso Vinzaglio, Colombo, 33. 23919

VENDESI palazzina, giardino in collina, comodo privatore. — Guglielmetti, via Garibaldi, 51, Torino. c 24159

VENDESI piccolissima campagna collina Trofarello, metà prezzo. — Scrivere Contadini, Chieri. c 24243

VENDONSI palazzine 15 numero, terreni a lotti. — Corso Casale, angolo via Aporti. 23706

VENDONSI divisione credità due case recente costruzione, buon reddito, Barriera Orbassano. Scrivere casella 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23470

VILLA d'affittare in collina (regione San Vito), 35 camere, divisibili in due alloggi. — Perrone, via Roma, 34. c 23630

4 6,000 vendo casa Barriera San Paolo, via Damiano, 113, reddito netto 6 0/0. — Fregnone, via Cuneo, 37. c 24141

6% mila vendo casa splendida posizione Barriera di Lanzo, 5.35 decimo lordo, 2 anni esente imposta, sicura rendita senza pagamento. — N. 31, posta, Torino. c 24008

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 4 camere, porgetto con giardino, bosco, due rustici, ott pedinggiamento via Oberado, fuori Barriera. — Rivolgersi portinaio via Miglietti, 8. c 23605

AFFITTANSI al prossimo grandi locali uso industriale o magazzino vicinanze piazza Benevolo Emanuele. — Rivolgersi Ferrari, via Rivarolo, 3, dirimpetto stazione Ciriè-Lanzo. c 22223

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dodici ambienti, comodità moderne, riscaldamento a termosifone. — Corso Napoli, 50-52. c 23569

AFFITTANSI due camere e cucina ammobiliate, 2.o piano, anche brevi periodi. — Via San Quintino, 44, portinaio. c 24150

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, cameretta, comodità moderne, riscaldamento termosifone, piano mobile. — Via Giobertì, 78, con vista sul corso Bonmeiller (tre linee tramviarie). 20056

AFFITTASI alloggio quattro ambienti, cucina. — Palazzina corso Quintino Sella, 44. c 24179

AFFITTASI per 1.o luglio, via Saluzzo, 53, secondo piano, alloggio di tre camere. c 24222

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato ultimo Esposizione. - Drogheria corso Valentino, 7. 24205

AL presente alloggio 2.o piano nove camere, tutto nuovo. — Via Roma, 20. c 22955

ALLOGGI di due, tre ambienti, comodità moderne, prezzi moderatissimi, in via Cagliero, 17, Piazza d'Armi nuova. c 24104

ALLOGGIO affittasi presente 7 numeri. Comodità moderne. — Porrini Barbaroux, 4. c 23939

CORSO Re Umberto, 50, e corso Peschiera, 2, grandiosi alloggi da 9 a 20 vani da affittare al presente od al 1.o gennaio 1912. Termosifone, servizio elettrico, acqua di servizio. 23366

Di rimettere locale con motore trifase HP. 2, luce, forza motrice mattina, [illegible] ecc. — Via Chiorgeri, N. 7. c 24154

D'AFFITTARE pel 1.o gennaio 1912, via Nizza, 71, locale d'angolo uso negozio od ufficio; alloggio di sei camere secondo piano. c 23670

DIVERSI alloggi ammobiliati, con giardino, da affittare via Val San Martino, 200 (presso il Ponte Trombetta). c 24103

DUE piccoli, eleganti alloggi 2.o e 4.o piano, comodità tram Orbassano. — Colombo, 33. c 23517

Palazzo moderno via Perrone, 3, locali grandissimo primo sterreno, sotterranei, per alloggio, uffici, magazzini, sottoletti, per studio pittore. c 23722

OTTOBRE alloggio 8 ambienti palazzina via Cavalli, 30: prezzo conveniente. c 24027

SPOSI! Causa partenza cedo bellissimo alloggetto splendida posizione, presso nuovo, modernissimamente rifatto subito salone da pranzo, smoderno, angolo espressamente disegno originale. — Emanuel, posta, Torino. c 24004

1.o luglio alloggio 5 vani, lire 120. — Corso Vinzaglio, 106. 24257

Cumere Mobiliate o Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A signore solo camera, salotto signorilmente mobiliati, 1.o piano, indipendenti. — Rivolgersi giornalista corso Vinzaglio, Osmero Raval. c 24196

AFFITTASI camera mobiliata persona impiegata seria. — Frattoni, via Millie, 35. c 24051

AFFITTASI pressante elegantissima camera ammobiliata, indipendente. — Via Gaeeometta, 4, seguente mobili. c 24254

CAMERA elegantemente ammobiliata, passeggio ammobiliata. — San Francesco da Paola, 40. c 24274

CAMERA, salotto disposo famiglia seria accanto stazione. — Via Saluzzo, 1. c 24265

CAMERA mobiliata, entrata separatamente, ottimo (per gentiluomo). — Scrivere Touring, 23, posta. c 24106

CAMERA mobiliata per signore solo, serio, piano Esposizione. — Pallamaglio, 16. c 24140

CERCASI camera matrimoniale, cucina ammobiliata. — Scrivere, indicando prezzi, Giordano, posta. c 24197

DISTINTA famiglia da pensione; trattamento famigliare. — Rivolgersi Bar via Barbaroux, 10. c 24145

DUE signori seri cercano due camere con salotto elegantemente ammobiliate, presso distinta famiglia. — Scrivere casella 1191 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23972

ELEGANTE camera mobiliata, letti gemelli, toletta, adattabile due persone, molto bravi particolari. — Scrivere casella 1212 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24030

PRESENTEMENTE elegantissima camera soggiorno, luce elettrica, libera, anche breve soggiorno, balconi. — Alfieri, 22. c 24008

SCELTA pensione 45 mensili; camere, pensione 55, presso distinta signora. — Via Bra, 14. c 24065

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI di pubblicità, con clientela propria, sono ricercati per importanti pubblicazioni. Dopo prova stipendio fisso. — Scrivere Diego, posta. c 24099

CHAMPAGNE. Cognac, Franconi. — Per commercio Champagne, cognac rappresentanza Piemonte, incidente compreso. — Bondini, corso Casale, 12. Torino. 24041

IMPORTANTE Ditta in Torino cerca abile viaggiatore, ben introdotto clientela ferramenta e affini; età, primario e serie referenze, copia stipendi, pretese. — Scrivere casella N. 1148 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23740

PIAZZISTI pubblicità provvigione cercasi. — Scrivere Pubblicità, posta. c 24100

RAPPRESENTANTI con personale viaggiatore quale ramo saremmo qualunque rappresentanza diretta. Vendemo di persona per tessuti. — Casella 30, Bael. c 21935

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ADITI, persona nuovi, usati, compransi, vendonsi — Pecoraro, via Nizza, 17. c 23883

APPARECCHIO fotografico Rollei semidoppio Reflex Tessar Zeiss vendesi. — Elicon, Sacchi, 54. c 24125

ASSUME qualunque informazione, commissione, investigazione, sorveglianza, segretissima. — 1. edificio Cavalcante, piano, Torino. c 24278

BICICLETTA Fiat corsa, quasi nuova, vendesi 145. — Via Po, 54. c 24210

BICICLETTA come nuova 95; Moncenisio magnifico 500. — Borgo, Po, 20. c 24202

BICICLETTA signora, una sola, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4, Gobetto. c 24242

BICICLETTA come nuova L. 100. — Via Bercio, 58, Emo. c 24255

BUONA ragazza chi consegnerà Pensionato via Giobert, 38, già smarrito 12 mese angolo via Pastrengo-Legnano. c 24177

CAVALLA tiro a sella, ottime condizioni, vendesi Valsania, via delle Rosine, 2. c 24235

CAVALLO anni 7, docile, trottatore, statura 1,48, garantito a tutte prove, vendesi. — Fortino, Dora. c 24114

CERCO macchina cucire buono stato. — Dorio, via Pastrengo, 3. c 24101

COMPREREI Moto Rigat 4 1/4. Inviare prezzo. — Scrivere casella 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24153

DINA 111 — Inviati cerasse infinite; grande pendori cori; mi tranquillo sognando domine incanto ore vicino. Mamsty. c 24160

EREDITA. Vendo settemiera brillanti grossi 18 (2000), grani 25 (2500) rotondi, senza difetti. — Scrivere casella 1208 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24106

FOX-TERRIER maschio, splendido cucciolo, vendo. — Caffè via Cibrario, 19. 24252

GIOVANOTTO non antipatico conoscerebbe signorina, vedova, bella, affezionata, libera, scopo matrimonio. — Eben, posta. c 24090

LE signore possono calle piante usate fanno splendida pieurezza; i buoni vicoli richiesti su modelli Parigi. — Lenoselli, Garibaldi, 5, p. 1.o. Vetrina E, spettabile Industrie Manifatturiere. c 24124

MATRIMONIO. Trentaquattrenne distinto, sano, bella presenza, commerciante, desidera conoscere signorina, vedova con fortuna stimata completa. Indirizzare Bianca Aires, Radiati giornali. — Deposito Centrale, Torino. c 24254

MATRIMONI ricchi, Serietà. Inviare fotografia, lire 5. — Stevens, 37, Marchmont St., Londra W. C. c 24093

NENNELLA — Attendesi venerdì saluto. Affettuosi saluti, Fides. 24186

OLIO pressato motori moderni, pronti, vendonsi prova. — Valentini, Galleria Nazionale. c 23818

PAVIA — Ricevuto rarissima; avrei modo poterti servire. Ricordandoci, vivissimi, affettuosi. c 24078

PIANOFORTE corde incrociate, ottima occasione come nuovo, vendo L. 500. — Rossi, San Massimo, 45. 24273

PINA — Infame calunnia trovata Parigi. Augurati contro unione. Perchè pagherai difficile correzione! Renato. c 24231

POINTER 4 anni, purissima razza, addestrato tutte le caccie, vendesi. — Rivolgersi Canonica Gino sempre, Bra. c 24215

PRESSO 15 Fabbriche munite galiettine, via Mazzini, 35, trovansi anche vuoti diversi a prezzi convenienti. c 24101

RILEVEREBBESI camera ostrata, piccolo buffet, poco usati, privato. — Mite, posta, Torino. c 24257

SEGA a nastro trasportabile vendo. — Gilardo Lorenzo, via Borgo Dora, 1, Torino. c 24159

SEMIFISSA lenta 40 cavalli vendesi. — Scrivere casella postale 83, Torino. 23347

VEDOVA signorile superiore, elegantemente ammobiliata, casa arredata, credito, priva conoscenze, spacciebbe signore agiate. — Zamorato, posta, Torino. 24221

VENDESI subito vantaggiosamente apparecchio fotografico Zeiss, ottica camera, completo, obiettivo su lastra. — Hoffmann, via Mazzini, 32, 2. c 24163

VENDONSI consolle epoca seicento, altri oggetti. — Via Lagnasco, 22, Valperga. 24173

500 Istruzione completa Grido lire 30 funziono lire 35. — Cugnolio, lattoniere, Francesco Paola, 27. c 23054

9 giugno — Impedito scrivere; amoti sempre; vivi per tal; pensati. c 24234

Regio Collegio Umberto I CHIERI

Aperto tutto l'anno

(Telefono 24)

Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre — Posti limitati. Dott. L. FERRERI, *Rettore*. 24170

Guarigione Rapida e Radicale MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Milano, via S. Zeno, 6. 22

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati sinciali della Farmacia CANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 272

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p. di CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 19750

TRIONFO MONDIALE! MORTE alla Tintura dannosa

Il Giuri di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità su tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 3. pice. L. 5. Progressiva L. 3,50, pice. L. 6,50. Bertelli, Via Broni, 7, Milano. Deposito presso la Profumeria G. RATTI, via Cavour, 6, via Garibaldi, 49, Torino.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE Si vende in tutte le farmacie del mondo Circolo Opuscoli — Consulti per corrispondenza. St